

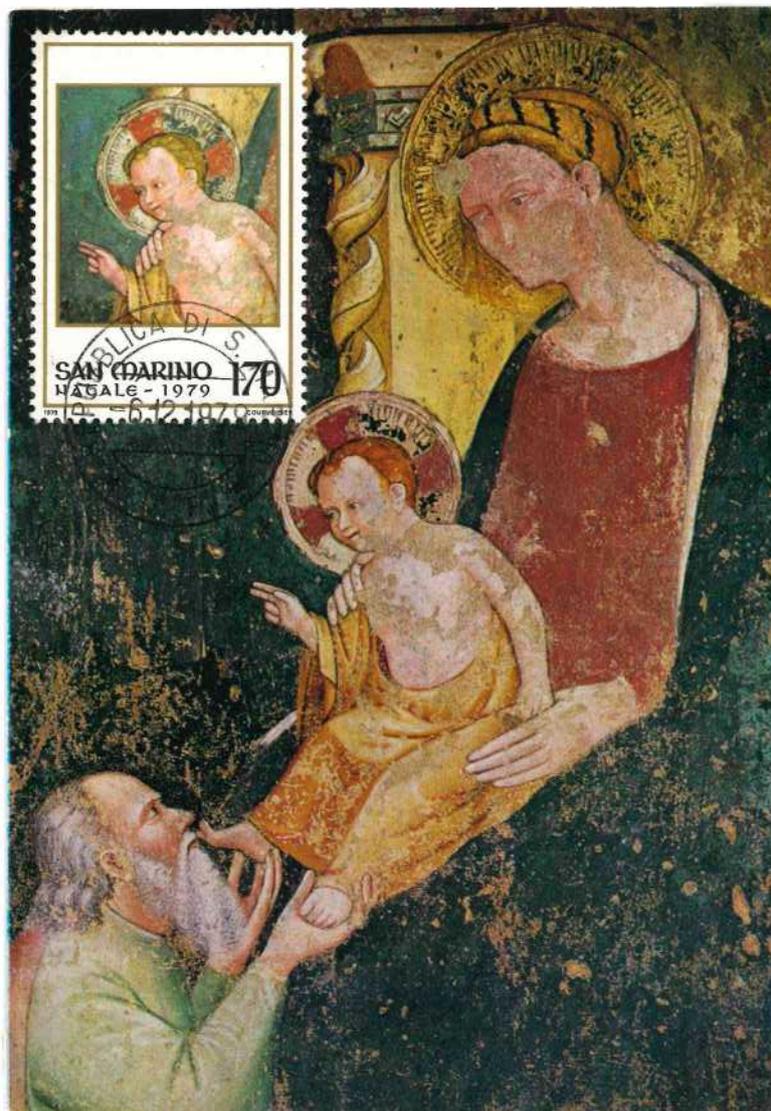
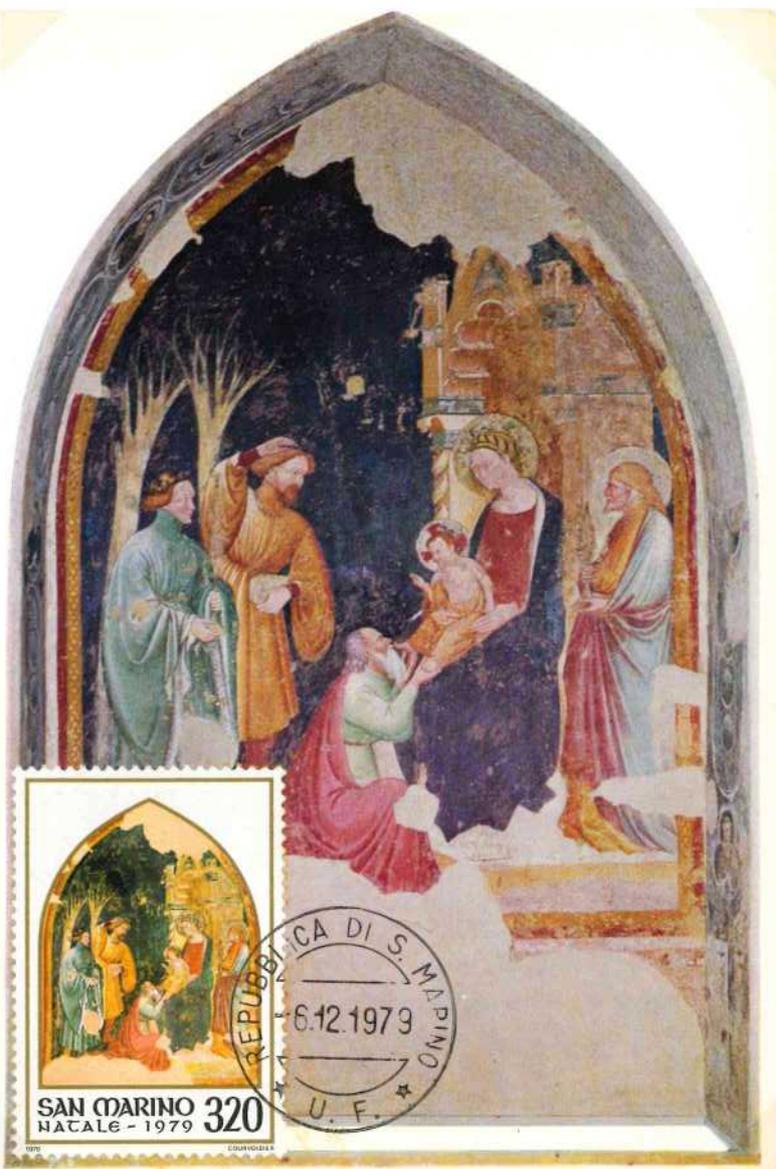
PITTURA ITALIANA DEL QUATTROCENTO

La nobiltà morale di Masaccio, la calcolata geometria di Piero della Francesca, la purezza incantevole del Beato Angelico, le allegorie profane del Botticelli, la classica monumentalità del Mantegna, la ricerca di movimenti dinamici di Leonardo da Vinci: le più celebri immagini del Quattrocento italiano parlano la lingua solenne dell'Umanesimo, del consapevole e appassionato recupero dell'arte e della cultura antica. La pittura del XV secolo vede fiorire in Italia numerose scuole locali, capaci di proporre soluzioni innovative sempre nuove attraverso un calcolato bilanciamento d'autonomia, espressiva e di dialogo con altre città. Si realizza così quel rapporto tra "centro" e "periferia" che anima, storicamente, i monumenti più importanti della pittura italiana e che si manifesta concretamente nella presenza diffusa, capillare, ricchissima di opere d'arte sul territorio. Nessun altro secolo permette di cogliere al meglio le caratteristiche profonde di un codice espressivo in cui si fonda e si riconosce la pittura italiana. In questa collezione si può ammirare l'evolversi della pittura attraverso i migliori artisti.

SVOLGIMENTO DELLA COLLEZIONE

Presentazione	fogli n. 1
Scuola marchigiana	fogli n. 2
Gentile da Fabriano	fogli n. 4
Masaccio	fogli n. 1
Beato Angelico	fogli n. 10
Piero della Francesca	fogli n. 7
Mantegna	fogli n. 7
Giovanni Bellini	fogli n. 6
Carpaccio	fogli n. 4
Filippo Lippi	fogli n. 4
Botticelli	fogli n. 7
Ghirlandaio	fogli n. 6
Perugino	fogli n. 3
Pinturicchio	fogli n. 4
Leonardo da Vinci	fogli n. 6

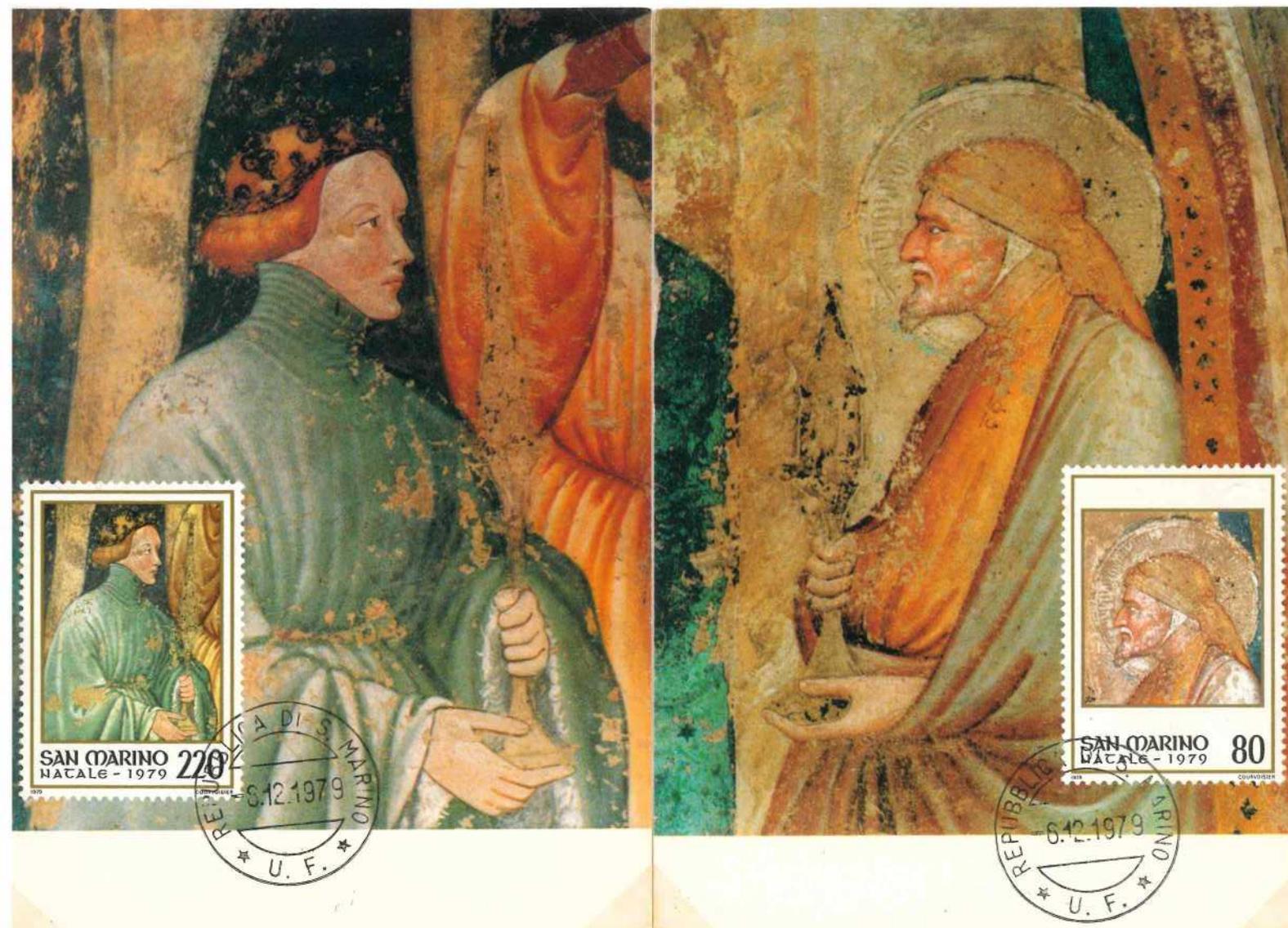
Em. San Marino 6-12-1979 - Ob. San Marino 6-12-1979. 1° G. Serie "Natale". Ediz. PAX ET BONUM - Osimo (AN).



"Adorazione dei Magi" (particolari)
San Marino - Pinacoteca San Francesco (1405)

Affresco in cui il gusto narrativo e naturalistico del tardogotico con la conquista della prospettiva, immerge la scena in una luce calda e a colori delicati. Uno dei Re Magi, inginocchiato, verso il quale il Bambino rivolge un gesto di benedizione. Un'opera densa di significato religioso.

Em. San Marino 6-12-1979 - Ob. San Marino 6-12-1979. 1° G. Serie "Natale". Ediz. Privata - Italia.



"Adorazione dei Magi" (particolari)

San Marino - Pinacoteca San Francesco (1405)

In questa composizione, nessun aspetto del dipinto prevarica nettamente su tutti gli altri, ogni parte è in rapporto con il tutto. Le salde figure dei Re Magi non perdono la grazia della luce. Le espressioni delicate, i gesti cadenzati, i dettagli di costume si dispongono nella sacra rappresentazione, diventando anche una credibile testimonianza storica.

GENTILE DA FABRIANO

Gentile da Fabriano (Fabriano 1380 - Roma 1427). Le opere superstiti dell'artista non sono molte, ma offrono ugualmente un panorama completo ed esauriente del suo linguaggio figurativo. E' uno dei principali maestri del tardo gotico italiano. Il suo stile elegantissimo è contraddistinto dalle affascinanti dorature ma anche da un'attenta ricerca di effetti cromatici e da un raffinato trattamento delle superfici.



"Adorazione dei Magi"
Firenze - Galleria degli
Uffizi (1423)

Dipinto per la cappella di Pala Strozzi in S. Trinità, questa pala è il capolavoro del soggiorno fiorentino del pittore marchigiano.

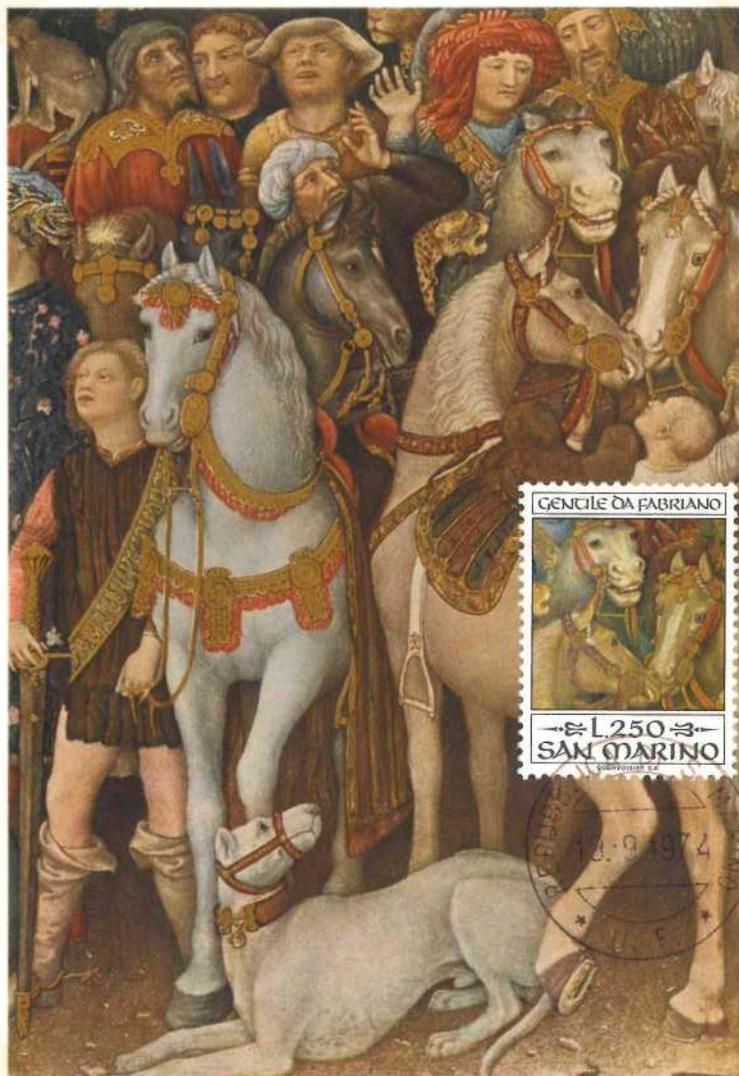
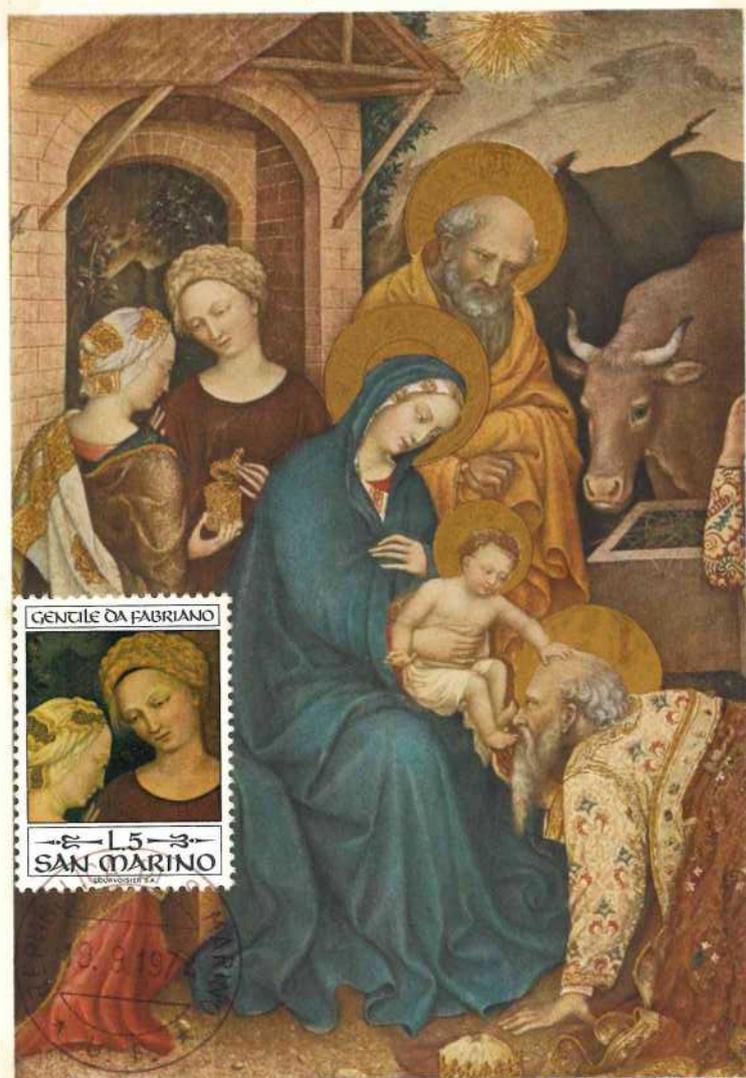
Fin. Italia 12-12-1970 - Ob. Firenze 12-12-1970. ASI 1° G. Serie "Natale".
Ediz. Abbaye d'Encaicat - Francia.

Ne sorge una visione di fiaba festosa, e deliziosamente mondana, con uno spirito di dolcezza paesana. Costumi e particolari di natura sono attentamente osservati per essere immediatamente trasfigurati in dolci sequenze di linea e in splendidi stesure di colore.

Fin. San Marino 19-12-1973. Ob. San Marino 19-9-1974. Serie "6° centenario della nascita di Gentile da Fabriano". Ediz. R. Hoesch - Milano.



Em. San Marino 19-12-1973 - Ob. San Marino 19-9-1974. Serie "6° centenario della nascita di Gentile da Fabriano". Ediz. Roberto Hoesch - Milano



"Adorazione dei Magi" (particolari)
Firenze - Galleria degli Uffizi (1423)

Vi è rappresentata la "Natività", carica di sublime ed intensa spiritualità. Sono qui presenti tutte le squisite caratteristiche dell'arte tardogotica: uso di parecchio oro, l'attenzione ai dettagli naturali, linee sinuose, espressioni e gesti aggraziati. Il gruppo dei cavalieri si svolge sul filo dell'ondulazione lineare; costumi e particolari in splendenti stesure di colore. Il pittore insiste sull'aspetto spettacolare della scena, suggerendoci un sentimento di ammirazione per un mondo di favolose ricchezze.



"Incoronazione della Vergine"
Los Angeles - Paul Getty Museum (1420)

Le due figure sacre giganteggiano monumentali al centro del dipinto, mentre il profilo delle loro sagome ripete la forma di un triangolo, al cui vertice si pone lo Spirito Santo. Per dar vita alla corona ed evidenza alle aureole, Gentile ricorre a una tecnica a rilievo e applica una pasta di gesso, che viene poi dorata e incisa, per rendere i capelli di Cristo si serve dell'oro "a missione", secondo una modalità poi perfezionata nella "Pala Strozzi".

Em. San Marino 5-4-2006 - Ob. San Marino 5-4-2006. ASI 1° G. Serie "Mostra internazionale su Gentile da Fabriano". Ediz. Privata - Italia.



"Madonna col Bambino"
Pisa - Museo Civico (1415)

Questa Vergine in adorazione del Bambino risale al soggiorno bresciano di Gentile, come suggerisce l'attenzione meticolosa rivolta alla decorazione preziosa, elemento tipico del Gotico cortese conosciuto in Lombardia, all'atmosfera del quale riconduce anche la dolcezza aggraziata di questa scena.

Em. Italia 20-4-2006 - Ob. Fabriano 20-4-2006. ASI 1° G. Serie "Patrimonio artistico e culturale italiano". Ediz. Privata - Italia.



"Fuga in Egitto"
 Firenze - Galleria degli
 Uffizi (1423)

Predella della "Pala Strozzi". La fuga della Sacra Famiglia si compie in una atmosfera dolente e silenziosa. Con estrema precisione Gentile rappresenta i sassi; gli alberi, i fiori. Stupore per l'intensità della luce e il riverbero dorato dei frutti.

Em. Benin 20-12-1976 - Ob. Cotonou 20-12-1976. 1° G. Serie "Natale".
 Ediz. Abbaye d'Encalcat - Dourgne (Francia).

"S. Nicola placa il fortunale in mare"
 Roma - Pinacoteca Vaticana
 (1425)

L'immagine spicca, poichè il pittore mette in scena un evento fantastico che gli consente una notevole libertà inventiva. L'elemento di maggior risalto è certo la tonalità verde che pervade la composizione, infondendole un'atmosfera quasi spettrale. E' in questo non spazio, la nave sembra galleggiare con la sua sagoma arcuata, ancora debitrice dello stilizzato linearismo gotico.



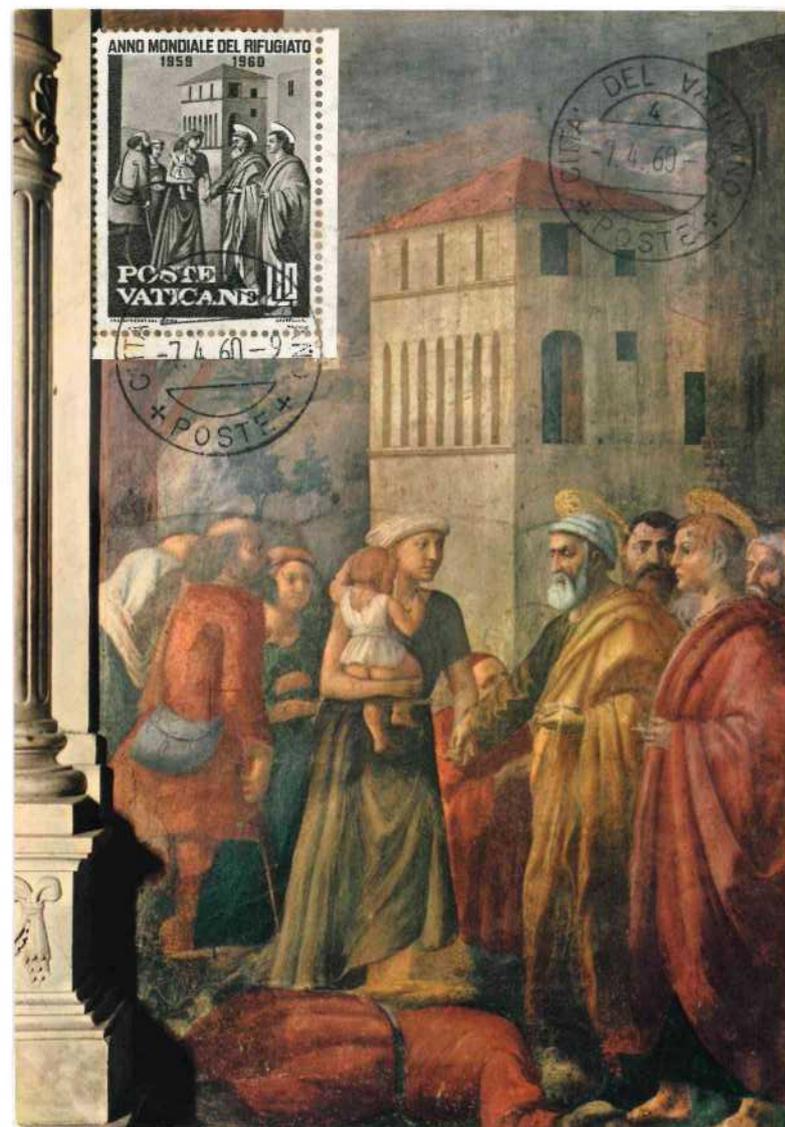
Em. Città del Vaticano 10-11-1983 - Ob. Città del Vaticano 10-11-1983. ASI
 1° G. Serie "Collezioni Vaticane d'arte negli USA". Ediz. I.P.Z.S. - Roma.

MASACCIO

Tommaso di Ser Giovanni di Mone di Andreuccio Cassai (S. Giovanni Valdarno 1401 - Roma 1428) detto Masaccio. E' uno degli artisti più rivoluzionari della sua epoca ed è considerato il fondatore della pittura del Rinascimento. E' il primo pittore che collega le figure messe in rilievo plastico con la costruzione prospettica dello spazio.

Em. Italia 18-10-1978 - Ob. Firenze 3-5-1980. Serie "550° anniversario morte di Masaccio". Ediz. Giusti - Firenze.

Em. Poste Vaticane 7-4-1960 - Ob. Città del Vaticano 7-4-1960. 1° G. Serie "Anno mondiale del rifugiato". Ediz. Basilica del Carmine - Firenze.



"Distribuzione dei beni e la morte di Anania" (particolari)
Firenze - Basilica del Carmine (1426)

Secondo il racconto degli "Atti degli Apostoli" ciascuno dei cristiani, dopo aver venduto i propri beni, portava il ricavato agli Apostoli, che lo ridistribuiscono a tutti secondo il bisogno. Solo Anania trattenne parte del prezzo e, severamente ripreso da Pietro, cadde e morì. La composizione fissa la scena al momento in cui Anania giace al suolo, mentre la donna con il bambino in braccio riceve l'elemosina da Pietro, accompagnato da Giovanni. La struttura compositiva molto serrata, estremamente coinvolgente e tende a far entrare lo spettatore nel cuore dell'evento.

BEATO ANGELICO

Guido di Pietro (Vicchio di Mugello 1395 - Roma 1455), detto Fra Angelico. E' uno dei più importanti rappresentanti di quel periodo a cavallo fra il tardo gotico e il primo Rinascimento. Nei suoi affreschi e nelle sue tavole, Fra Angelico riprende le nuove forme rinascimentali sviluppando un proprio stile personale.



"L'Armadio degli Argenti"
"L'Adorazione dei Magi"

Firenze - Museo di S. Marco (1450)

L'oscurità della porta della stalla circonda Maria come un drappo d'onore. Gli abiti di Giuseppe, una veste gialla con berretto nero, si ripetono in tutti i riquadri dell'Armadio. Qui egli ha appoggiato il berretto su una spalla. Il paesaggio è reso in lontananza come risulta dai piccoli edifici della città che si profilano a metà distanza.

Em. Cook Islands 28-11-1966 - Ob. Cook Islands 7-1-1967. Serie "Dipinti". Ediz. Museo S. Marco - Firenze.

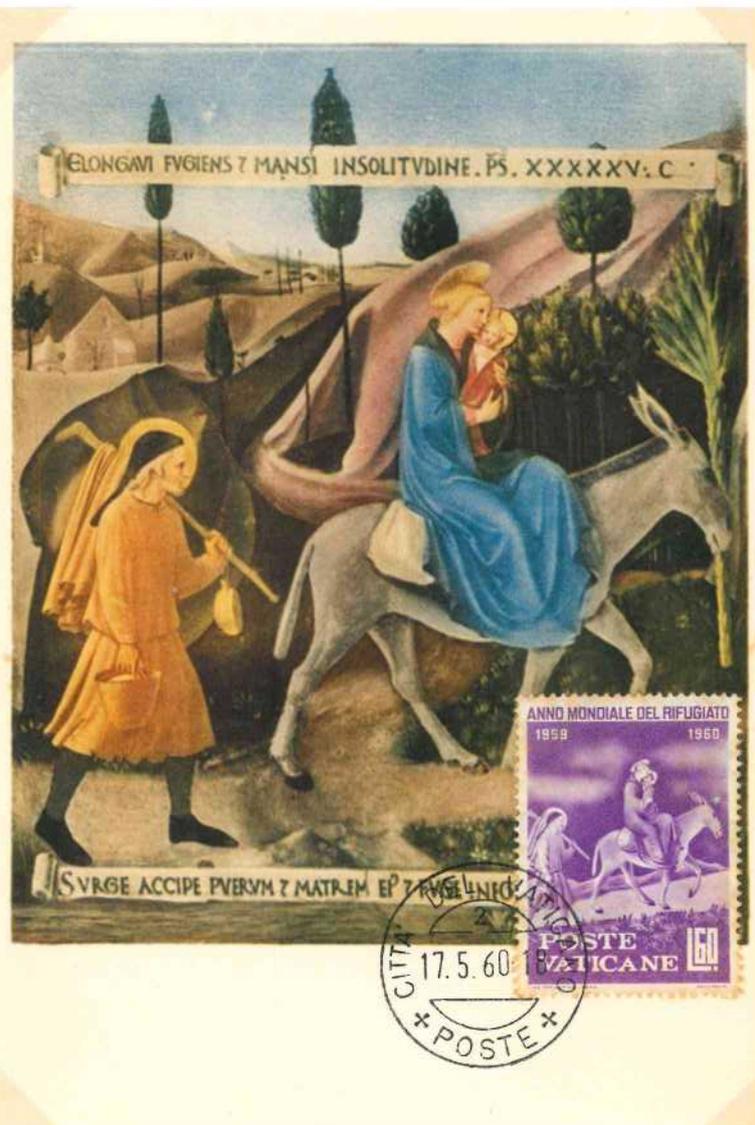


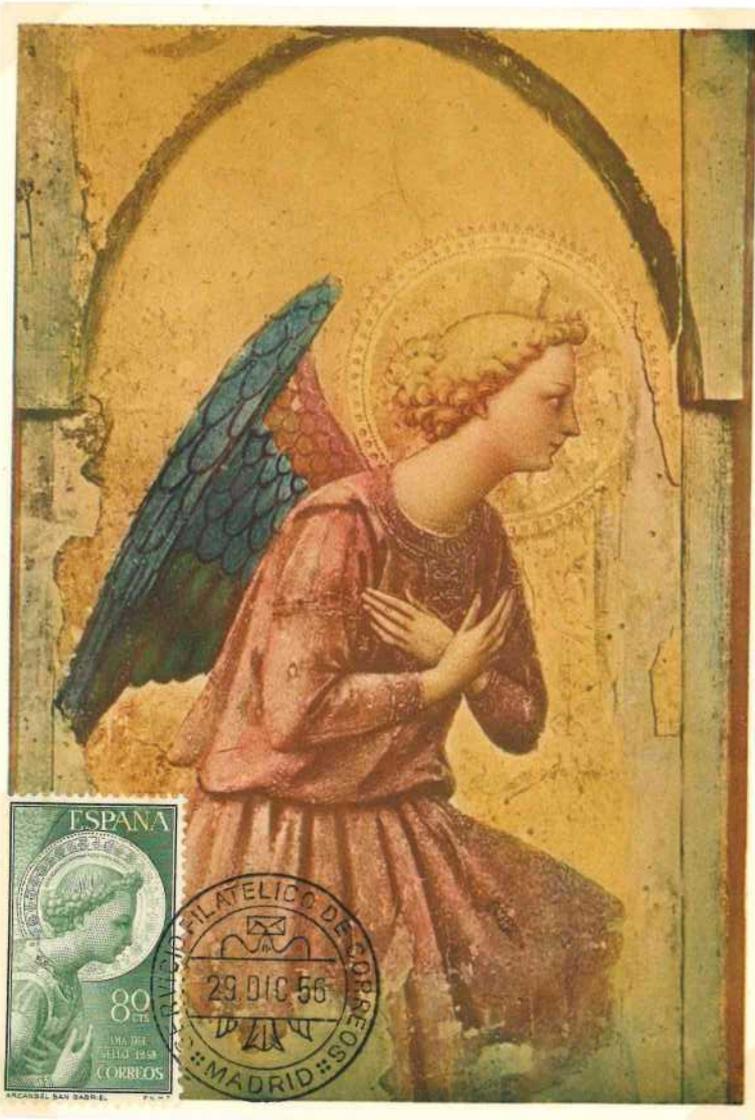
"L'Armadio degli Argenti"
"La fuga in Egitto"

Firenze - Museo di S. Marco (1450)

Episodio nel quale si fa particolarmente attenta la resa naturalistica dei particolari: si noti, ad esempio, l'esattezza con cui è definita la gamba sinistra della Vergine in relazione alla sua posizione, o l'effetto delle aureole che rifrangono la luce e riflettono le ombre della testa.

Em. Città del Vaticano 7-4-1960 - Ob. Città del Vaticano 17-5-1960. Serie "Anno mondiale dei rifugiati". Ediz. Museo S. Marco - Firenze.



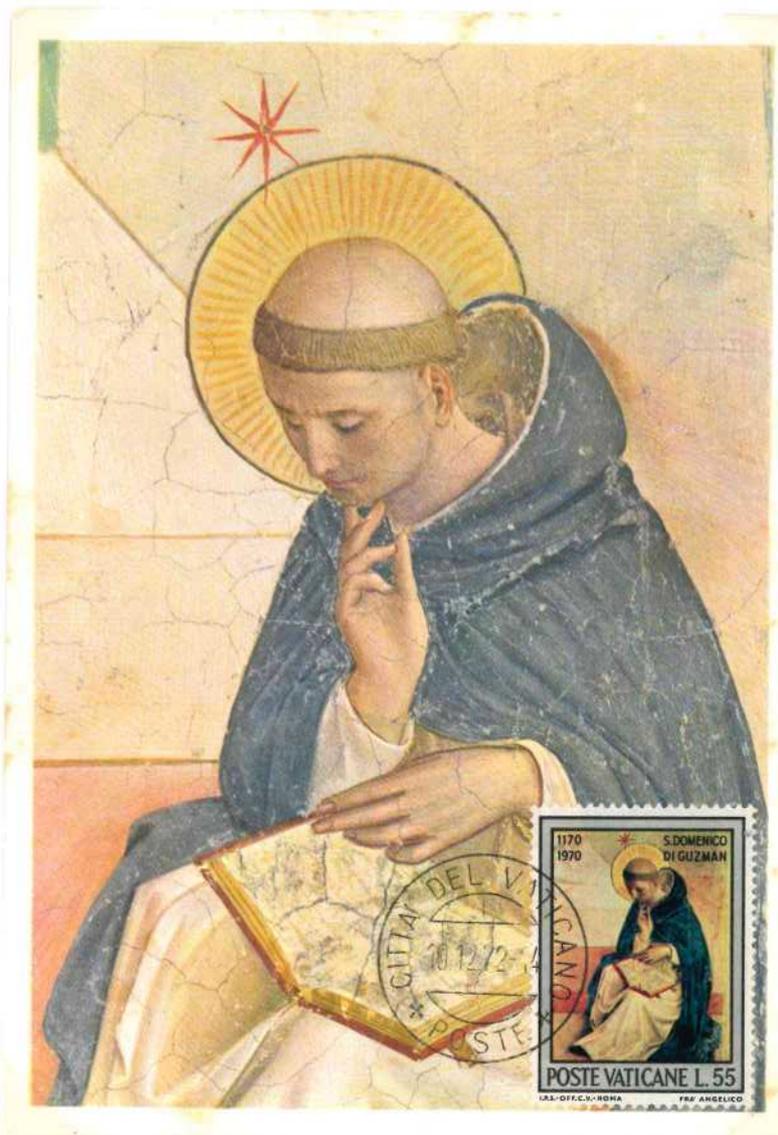


"Angelo in adorazione"

Parigi - Museo del Louvre (1435)

L'Angelo è inginocchiato con il profilo volto verso destra, in una scarna cornice. È colto in un atteggiamento di profonda e intensa meditazione, con le braccia appoggiate al petto, gesto sublime di umiltà.

Em. Spagna 10-12-1956 - Ob. Madrid 29-12-1956. Serie "Angeli". Ediz. Museo del Louvre - Parigi.



"Cristo deriso" (particolare)

Firenze - Museo S. Marco (1441)

Nella composizione "Cristo deriso", la Vergine e S. Domenico sono accovacciati sullo scalino. La loro gestualità è simile, ma la Madre di Dio trasmette dolore e il fondatore dell'ordine appare meditare sul contenuto di quanto ha appena letto. Entrambi non tengono conto del dileggio. La cromia tenue e spenta.

Em. Città del Vaticano 25-5-1971 - Ob. Città del Vaticano 10-12-1972. Serie "8° centenario della nascita San Domenico di Guzman. Ediz. Hoesch - Milano.



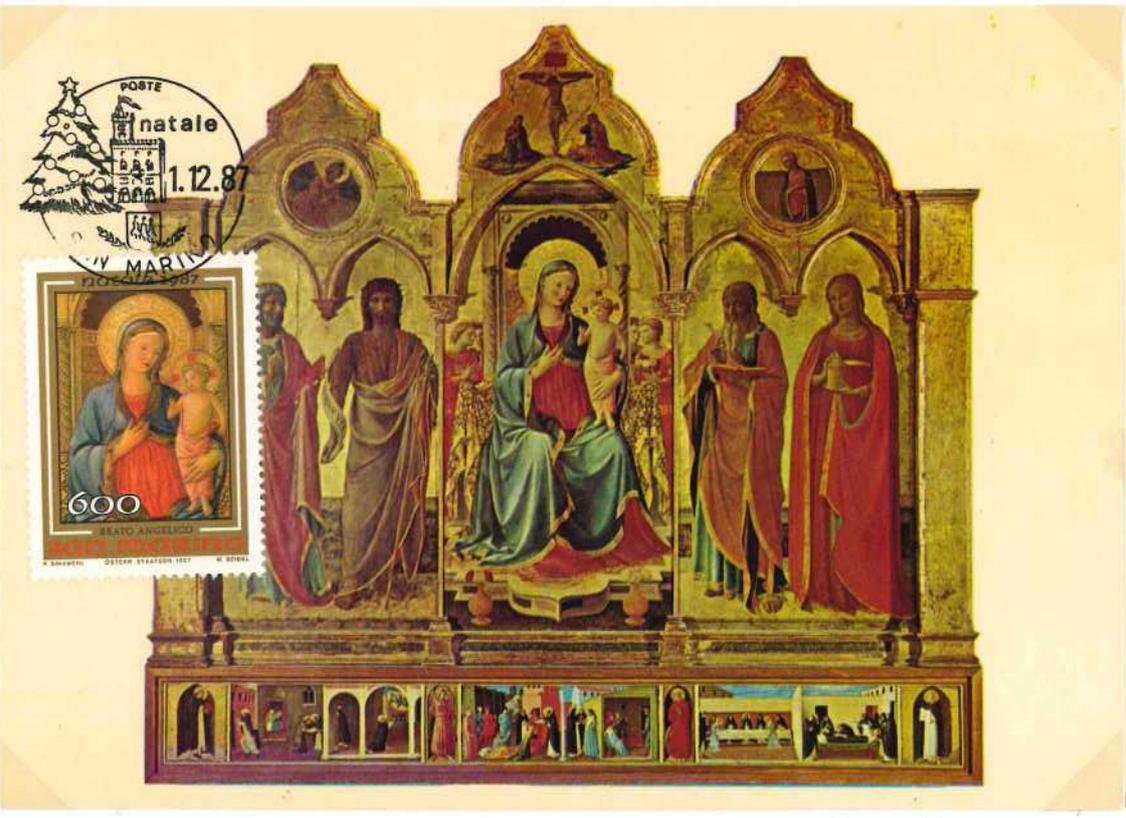
"Annunciazione" (particolari)
Cortona - Museo Diocesano (1433)

In questa composizione si fa sentire l'influsso figurativo e architettonico del Primo Rinascimento. La casa di Maria è trasformata in una residenza rinascimentale cinta da arcate e da un portico, e sul cui interno, semplice ma nobile, viene aperto uno sguardo fugace. L'incontro della pittura, l'ispirazione mistica, l'uso di limpidi colori e di sentimenti di lirica poesia ne fanno un autentico capolavoro.

Em. San Marino 12-11-1987 - Ob. San Marino 1-12-1987.
Serie "Natale". 6° centenario della nascita di Beato Angelico.
Ediz. Grafica l'Etruria - Cortona.

Em. San Marino 12-11-1987. Ob. San Marino 1-12-1987. Serie "Natale". 6° centenario della nascita di Beato Angelico.
Ediz. Grafica l'Etruria - Cortona.





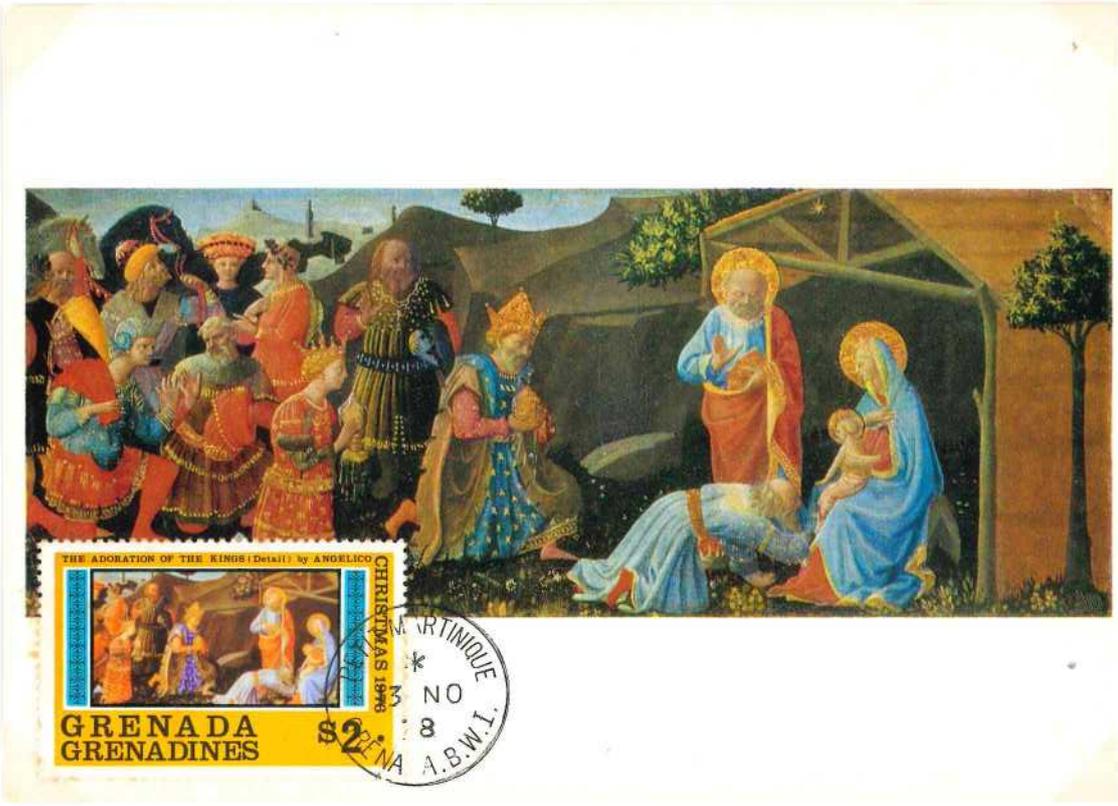
"Trittico di Cortona"
Cortona - Museo Diocesano (1435)

Maria con il Bambino è seduta su un trono a forma di nicchia di pietra, il cui sedile è coperto da un broccato d'oro. La profondità è sottolineata dalla cornice, che si sovrappone alla raffigurazione, e dagli angeli in piedi dietro al trono, davanti ai gradini del trono lo spazio è sottolineato da due vasi con mazzi di rose. I registri laterali raffigurano Giovanni Battista e Giovanni Evangelista a sinistra, San Marco e Maria Maddalena a destra.

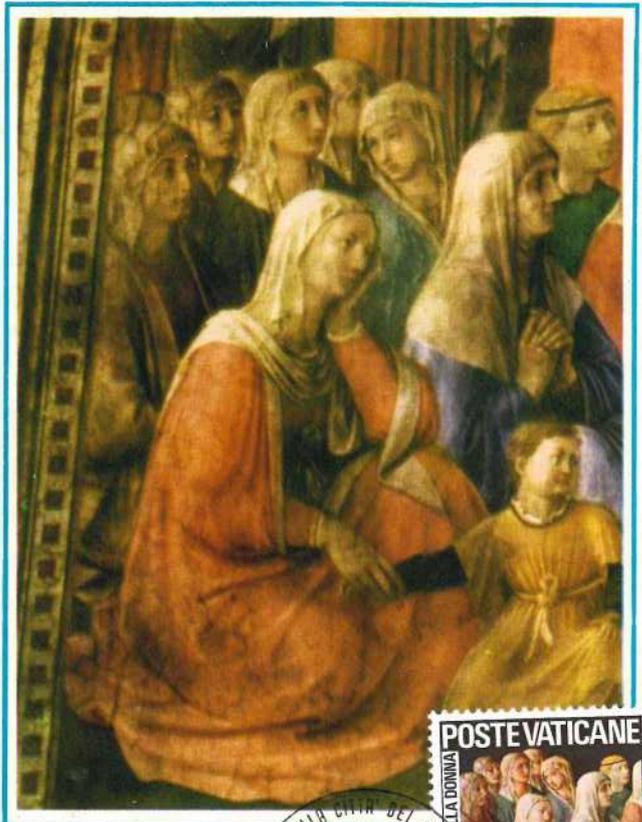
Em. San Marino 12-11-1987 - Ob. San Marino 1-12-1987. Serie "Natale". 6° centenario nascita del Beato Angelico. Ediz. Grafiche Calosci - Cortona.

"Adorazione dei Magi"
Londra - National Gallery (1437)

La striscia di terra in primo piano si prolunga sino ai piedi della Vergine, seduta davanti a una piccola stalla di legno. Il re più anziano, che indossa una sontuosa veste azzurra, venera il Bambino. Il corteo dei Magi è alquanto sontuoso, con abiti riccamente decorati, mentre lo sfondo è tutto dipinto di marrone. L'Angelico, riesce a rendere meno austera la prospettiva, grazie all'uso di limpidi colori e di sentimenti di lirica poesia.



Em. Grenada Grenadines 19-10-1976 - Ob. Grenada A.B.W.I. 13-11-1978. Serie "Natale". Ediz. Trustees - Gran Bretagna.



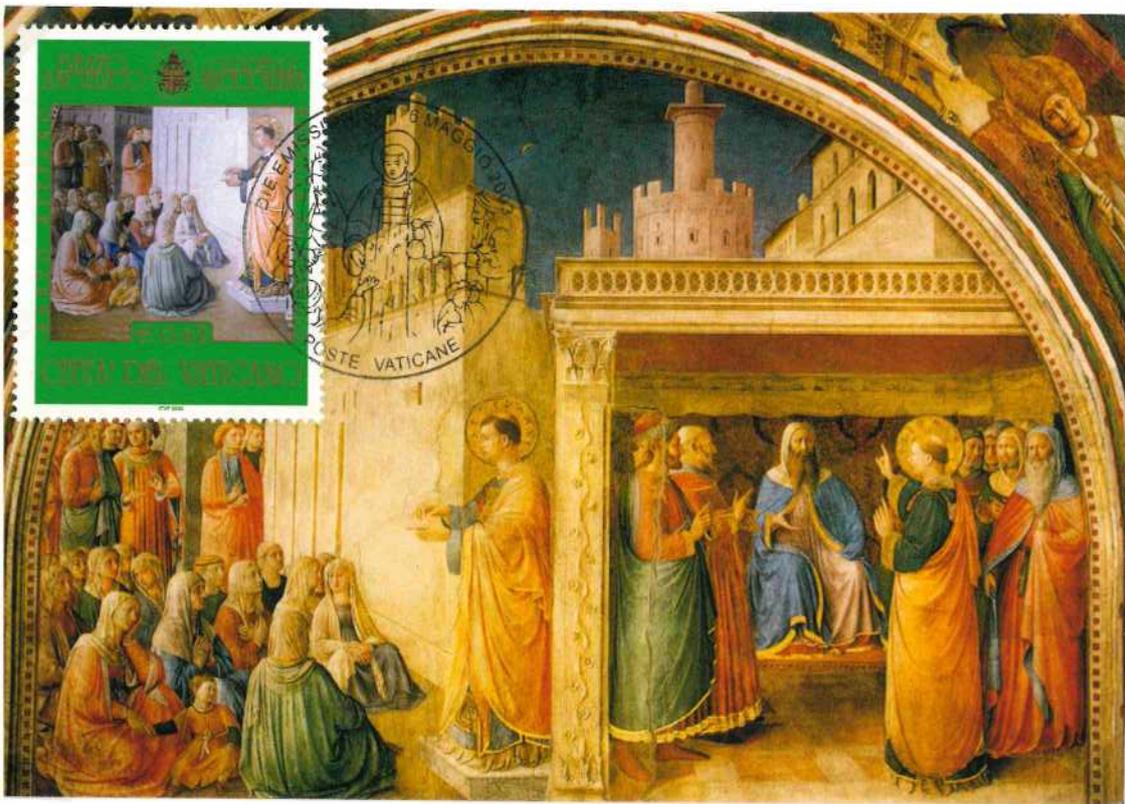
Em. Città del Vaticano 27-11-1975 - Ob. Città del Vaticano 27-11-1975. 1° G. Serie "Anno internazionale della donna". Ediz. Roma - Vaticano.



Em. Città del Vaticano 27-11-1975 - Ob. Città del Vaticano 29-7-1976. Serie "Anno internazionale della donna". Ediz. E. Richter - Roma.

"S. Stefano predica al popolo" (particolare)
 Roma - Vaticano - Cappella Niccolina (1450)

Papa Niccolò V chiamò l'Angelico a decorare la sua cappella privata, dedicata ai santi martiri Stefano e Lorenzo. In questo affresco, nasce una monumentalità che raramente si riscontra nella pittura dell'Angelico. L'azione si svolge in una sorta di paesaggio cittadino, sui gradini di un tempio coronato da merli e torri. Un gruppo di donne, è seduto per terra ed ascolta commosso le parole del Santo. Alcuni uomini in piedi dietro di loro ascoltano con uguale attenzione, manifestando però una maggiore mobilità di atteggiamento e di espressione. I personaggi in questa monumentalità architettonica non perdono il loro spicco.



"La predica di Santo Stefano"
Roma - Vaticano - Cappella
Niccolina (1450)

S. Stefano indossa la tradizionale veste del diacono, la dalmatica che, quale veste liturgica, presenta una vivacità di colore quasi esuberante: quel rosso rubino, simbolo del martirio. Il personaggio principale, nonostante sia circondato da monumentalità architettoniche, non perde minimamente il suo spicco. Il popolo che assiste alla predica, non fa da cornice alla scena; i personaggi sono uomini che ricevono l'annuncio della loro salvezza.

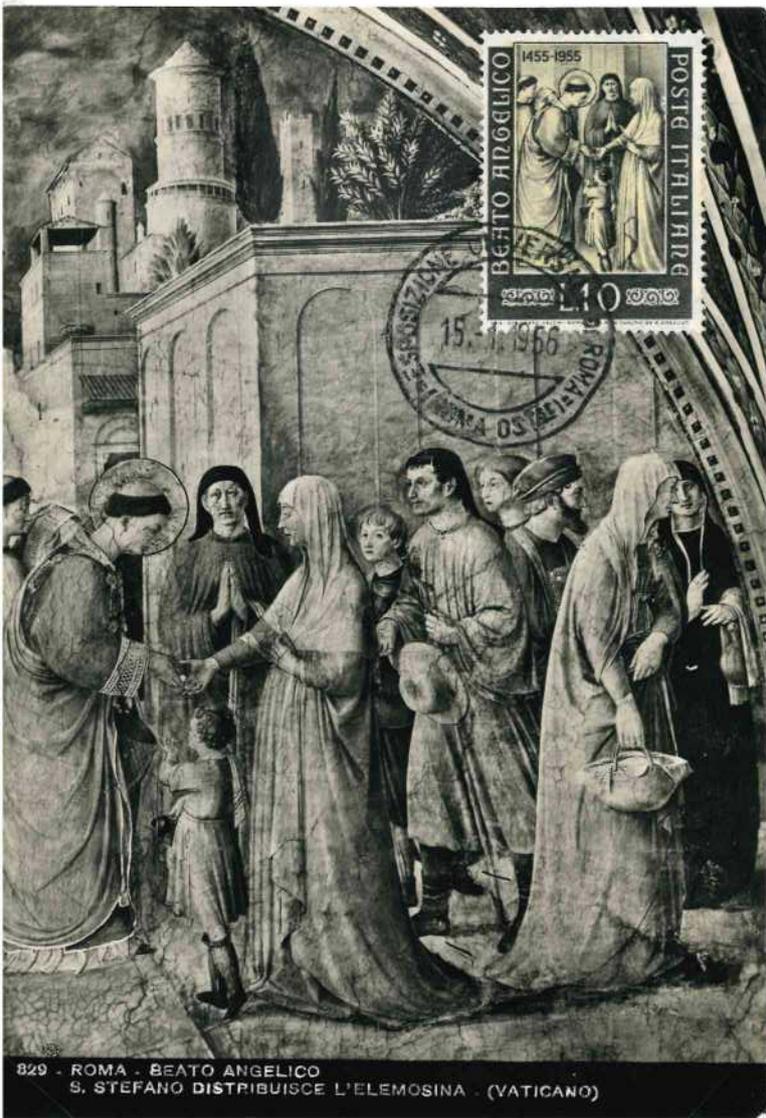
Em. Città del Vaticano 6-5-2003 - Ob. Città del Vaticano 6-5-2003. ASI 1° G.
Serie "La Cappella Niccolina restaurata". Ediz. IIVF - Francia.

"Lapidazione di S. Stefano"
Roma - Vaticano - Cappella
Niccolina (1449)

Le due scene sono separate tra loro dalle mura di una città che si snodano descrivendo una curva. Il legame temporale tra i due avvenimenti è sottolineato dal procedere dei personaggi attraverso la porta della città. Nella prima S. Stefano nel guardare l'osservatore, mostra un atteggiamento di sottomissione al martirio. Nella lapidazione il diacono è inginocchiato nell'angolo destro e volge le spalle ai propri aguzzini.



Em. Città del Vaticano 6-5-2003 - Ob. Città del Vaticano 6-5-2003. ASI 1° G.
Serie "La Cappella Niccolina restaurata". Ediz. IIVF - Francia.



"S. Stefano distribuisce l'elemosina"
 Roma - Vaticano Cappella Niccolina (1449)

Vi è accuratezza e amore nel rappresentare il "popolo minuto" nella scena della distribuzione dell'elemosina ai poveri. Si noti la madre col bambino nella cui mano aperta il Santo depone le monete raccolte dalla comunità e quell'altra che si allontana tenendo nella destra la borsa appena riempita, e poi ancora quell'uomo che segue la scena pieno di stupore, con le mani unite davanti al petto.

Em. Italia 26-11-1955 - Ob. Roma 15-1-1956. Serie "5° centenario della morte del Beato Angelico". Ediz. E. Richter - Roma.

"La scuola di S. Tommaso d'Aquino"

Firenze - Convento di S. Marco (1434)

Si tratta della parte sinistra del grande affresco, in cui S. Tommaso d'Aquino tiene una lezione filosofica ai sapienti della città. I personaggi sono elaborati plasticamente, ma i loro atteggiamenti e rovenze appaiono allusivi, più che spontaneamente espressivi.

Em. Città del Vaticano 18-6-1974 - Ob. Città del Vaticano 18-6-1974. ASI 1° G. Serie "7° centenario della morte di San Tommaso d'Aquino". Ediz. Privata - Roma.





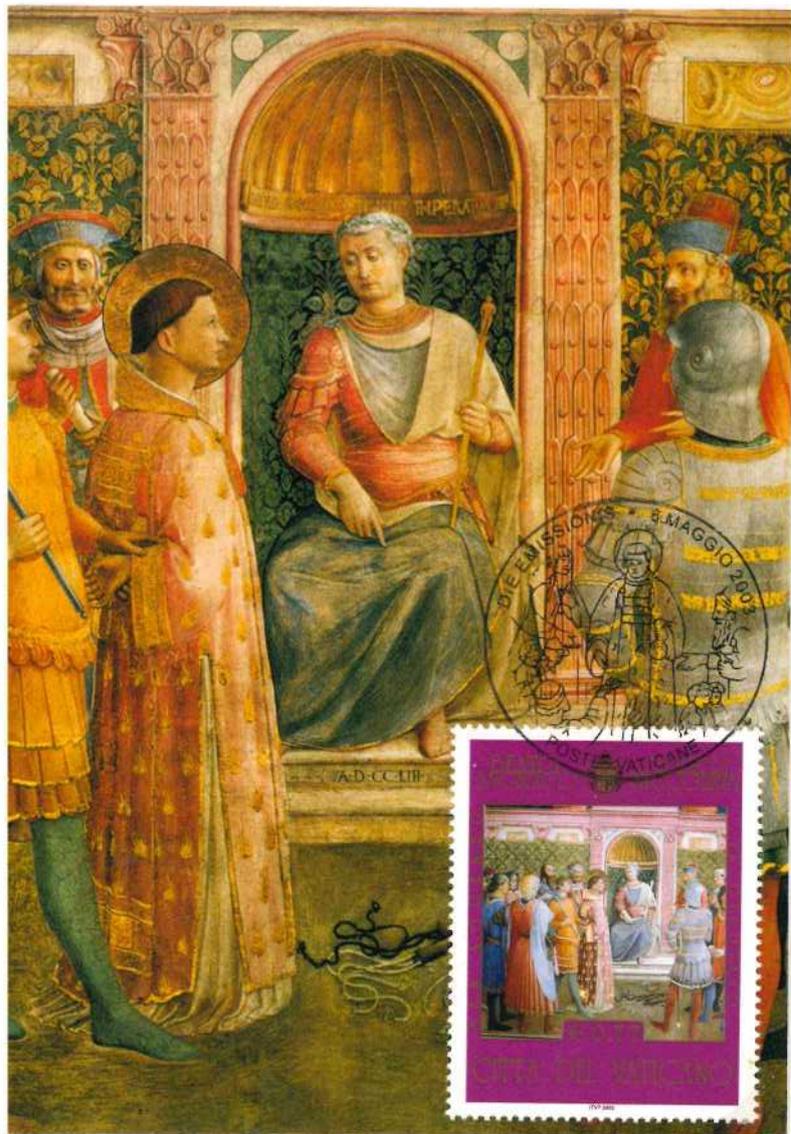
Em. Città del Vaticano 6-5-2003 - Ob. Città del Vaticano 6-5-2003. ASI 1° G. Serie "La Cappella Niccolina restaurata". Ed. Rotocalcografia TIVF (Francia).



Em. Città del Vaticano 27-6-1955 - Ob. Città del Vaticano 27-6-1955. 1° G. Serie "5° Centenario della morte del Beato Angelico". Ediz. E. Richter Roma.

"S. Lorenzo consacrato diacono da S. Sisto"
Città del Vaticano - Cappella Niccolina (1448)

Nella Cappella Niccolina vi sono rappresentati quattro episodi della vita di S. Lorenzo. La consegna del calice a S. Lorenzo, simbolo del diaconato e cerimonia liturgica in uso nel medioevo, ha luogo in una vasta chiesa a pianta basilicale con robuste colonne corinzie, il cui altare è coronato da un baldacchino; un'interno simile a quello di S. Giovanni in Laterano. L'elemento architettonico monumentale viene utilizzato allo scopo di dare particolare rilievo ai vari personaggi. Si tratta di una ricostruzione classica, che attua un felice connubio con la cultura rinascimentale.



"San Lorenzo davanti a Valeriano"
Roma - Vaticano Cappella Niccolina (1448)

L'Angelico fece uso di motivi architettonici tratti da altre immagini. La parete rivestita di broccato con la nicchia proviene dalla pala di Annalena. Di fronte agli strumenti di tortura, verso i quali indica l'imperatore Valeriano con il capo cinto d'alloro, san Lorenzo si rifiuta di offrire un sacrificio agli dei pagani.

Em. Città del Vaticano 6-5-2003 - Ob. Città del Vaticano 6-5-2003. ASI 1° G. Serie "Cappella Niccolina restaurata". Ediz. Rotocalcografia IIVF - (Francia).

"S. Lorenzo distribuisce l'elemosina ai poveri"
Roma - Vaticano Cappella Niccolina (1448)

Quest'opera è considerata la creazione più matura dell'Angelico, in cui raggiunge una sublimità di composizione artistica, ed assume un'espressione di spiritualità biblica. In questa emozionante e toccante scena si nota la comparsa del cieco che cammina tastando il terreno col bastone; lo storpio senza una gamba, s'appoggia con il braccio, e tende la mano verso il Santo.

Em. Italia 26-11-1955 - Ob. Roma 15-1-1956. Serie "5° centenario della morte del Beato Angelico". Ediz. E. Richter - Roma.



134 - ROMA - BEATO ANGELICO
S. LORENZO DISTRIBUISCE L'ELEMOSINA - (VATICANO)

"Annunciazione"

Firenze - Museo S. Marco
(1450)

Dipinto che fa parte dell'Armadio degli argenti. L'immagine giocata sulla centralità prospettica, soluzione insolita per l'Angelico, raggiunge un risultato assai felice. Le figure hanno alle loro spalle un porticato che conduce in profondità. Dietro alla porta centrale è visibile un giardino in cui crescono due cipressi e due palme ai lati dell'asse centrale.



Em. San Marino 17-11-2005 - Ob. San Marino 17-11-2005. 1° G. Serie "Artisti".
Ediz. Erreci.

"Annunciazione"

Firenze - Museo S. Marco
(1450)

Salendo la scala che accede al primo piano, lo sguardo cade su questo affresco divenuto la quintessenza dell'arte dell'Angelico. Lo schiudersi della scena in un altro mondo è dovuto all'effetto cromatico della pietra serena utilizzata dall'architetto del convento che a sua volta trasforma la visione dell'Annunciazione dell'artista.



Em. Italia 31-10-2005 - Ob. Firenze 31-10-2005. ASI 1° G. Serie "Natale".
Ediz. Ugo Mugnaini - Firenze.

PIERO DELLA FRANCESCA

Piero della Francesca (Borgo San Sepolcro - Arezzo 1420 -1492). E' uno dei pittori più importanti del primo Rinascimento e un antesignano della prospettiva spaziale. Le sue composizioni sono caratterizzate da personaggi modellati plasticamente e da uno spazio costruito con precisione matematica. Sviluppa inoltre una tecnica di velatura con vernice trasparente con cui produce una particolare atmosfera.



"Annunciazione"

Perugia - Galleria Nazionale (1470)

Una fuga di colonne e capitelli proietta una leggera ombra lungo il portico del chiostro e un sottile gioco spaziale, che lo spettatore è chiamato a comprendere, sembra porre la Vergine fuori dal porticato. In realtà, seguendo la proiezione delle lastre del pavimento, si nota che l'angelo annunciante, la colonna mediana e la Vergine si trovano sullo stesso asse prospettico.

Em. Italia 13-11-1993 - Ob. Perugia 13-11-1993. ASI 1° G. Serie "Natale". Ediz. Mercarelli Perugia.

"La città ideale"

Urbino - Galleria Nazionale delle Marche (1460)

La tavola è solo attribuita a Piero della Francesca, ma se anche non è possibile provarne l'autografia, essa scaturisce comunque dal suo modo di concepire lo spazio. In essa sono sintetizzate le aspirazioni architettoniche del Rinascimento.

Em. Italia 4-5-2000 - Ob. Urbino 4-5-2000. 1° G. Serie "Avvento anno 2000". Ediz. Privata - Urbino.



"Madonna del Parto"

Monterchi (Arezzo) - Cappella del Cimitero (1460)

La Madonna del Parto è una delle espressioni più alte del Rinascimento. La Madonna è incinta e, in piedi al centro di un baldacchino di prezioso broccato, si mostra a chi la guarda. E' disposta di tre quarti, perchè risulti ancora più evidente la sua gravidanza ormai avanzata e con la mano destra si accarezza il ventre, con un gesto di pudore e protezione ma anche diconsapevole fierezza. Gli occhi sono abbassati sul ventre ma la sua espressione sembra quasi presagire il destino del figlio che porta in grembo.

PIERO DELLA FRANCESCA
1492-1992
300



Fm. Città del Vaticano 15-5-1992 - Ob. Città del Vaticano 15-5-1992. ASI 1° G. Serie "5° centenario della morte di Piero della Francesca". Ediz. Comune di Sansepolcro.

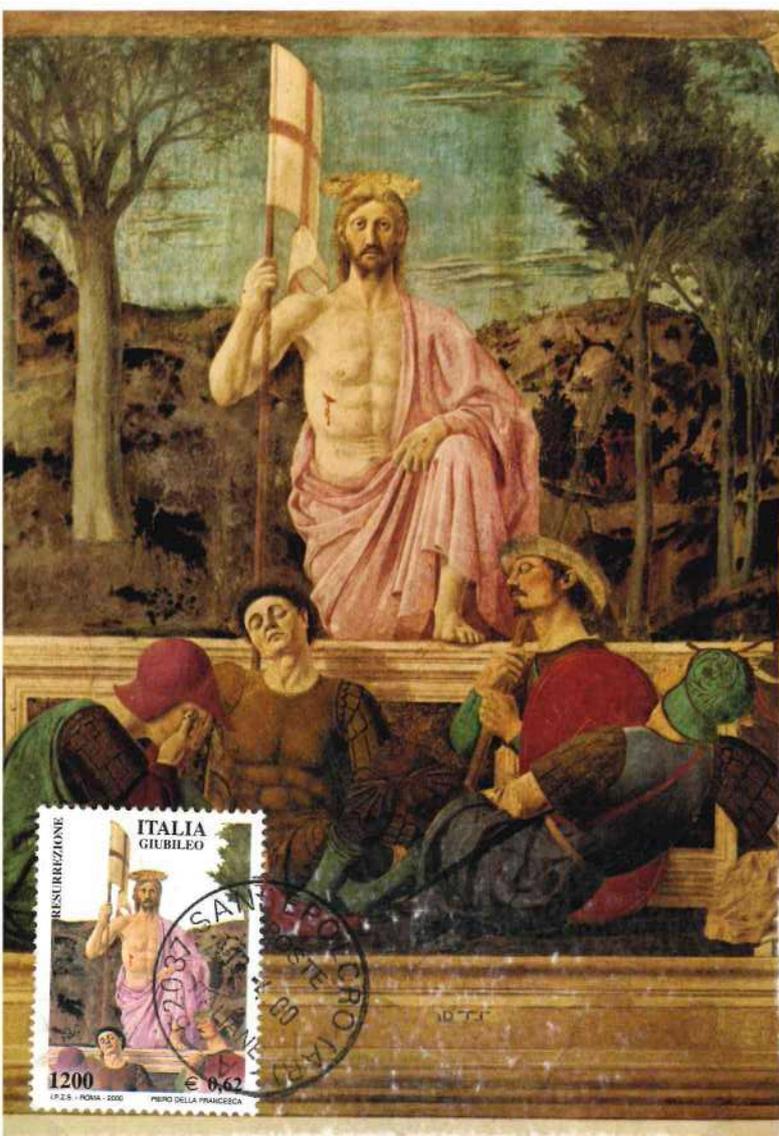


Fm. Città del Vaticano 15-5-1992 - Ob. Città del Vaticano 15-5-1992. ASI 1° G. Serie "5° centenario della morte di Piero della Francesca". Ediz. Privata.

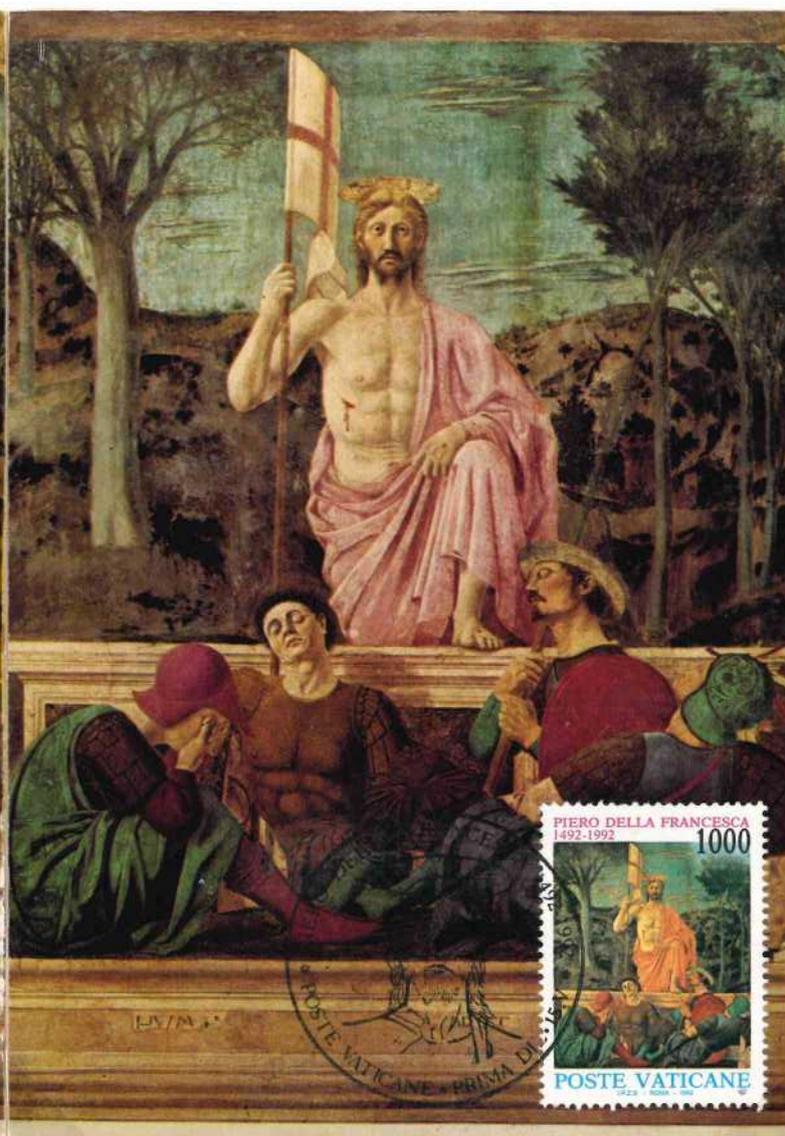
"Resurrezione"

Sansepolcro - Pinacoteca Comunale (1463)

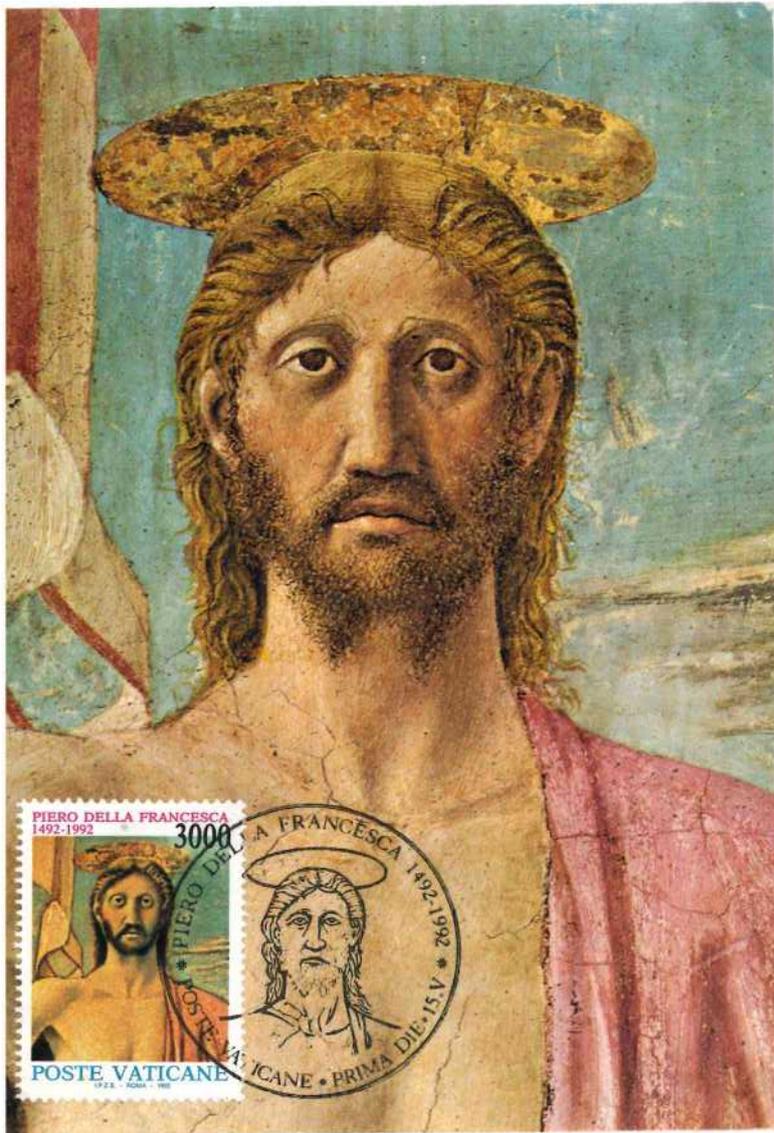
La costruzione geometrica della composizione rende le figure astratte e immutabili, quasi appartenenti a un ordine di comprensione superiore. A questo effetto contribuisce la costruzione "atletica" della figura di Cristo, ben eretta e modellata anatomicamente come una statua antica, con un piede appoggiato sul bordo, a sottolineare l'uscita dal sarcofago, e la mano destra che regge il vessillo crociato, emblema del suo trionfo. Egli venne consapevolmente dipinto al di fuori delle regole prospettiche che imporrebbero una veduta dal basso, come avviene con le teste dei soldati.



Em. Italia 10-3-2000 - Ob. Sansepolcro 13-4-2000.
Serie "Celebrativi del Giubileo". Ediz. Comune
di Sansepolcro.



Em. Città del Vaticano 15-5-1992 - Ob. Città del
Vaticano 15-5-1992. ASI 1° G. Serie "5° centenario
della morte di Piero della Francesca". Ediz.
Comune di Sansepolcro.



"Resurrezione" (particolare)
Sansepolcro - Pinacoteca Comunale (1463)

La testa di Cristo non è pressochè soggetta allo scorcio prospettico. Piero vi rinuncia consapevolmente, per esaltare il volto del Figlio di Dio e sottrarlo per così dire alle leggi terrene.

Em. Città del Vaticano 15-5-1992 - Ob. Città del Vaticano 15-5-1992. ASI 1° G. Serie "5° centenario della morte di Piero della Francesca". Ediz. Scala - Firenze.



"Incontro di Salomone con la regina di Saba" (particolare)
Arezzo - Coro di S. Francesco (1460)

La regina s'inchina davanti a Salomone. Il suo atteggiamento corrisponde all'inginocchiamento nella scena dell'Adorazione. Inoltre, negli abiti delle due figure è riconoscibile l'abilità pittorica di Piero.

Em. Italia 1-3-2002 - Ob. Arezzo 1-3-2002. ASI 1° G. Serie "La donna nell'arte". Ediz. Privata - Arezzo.

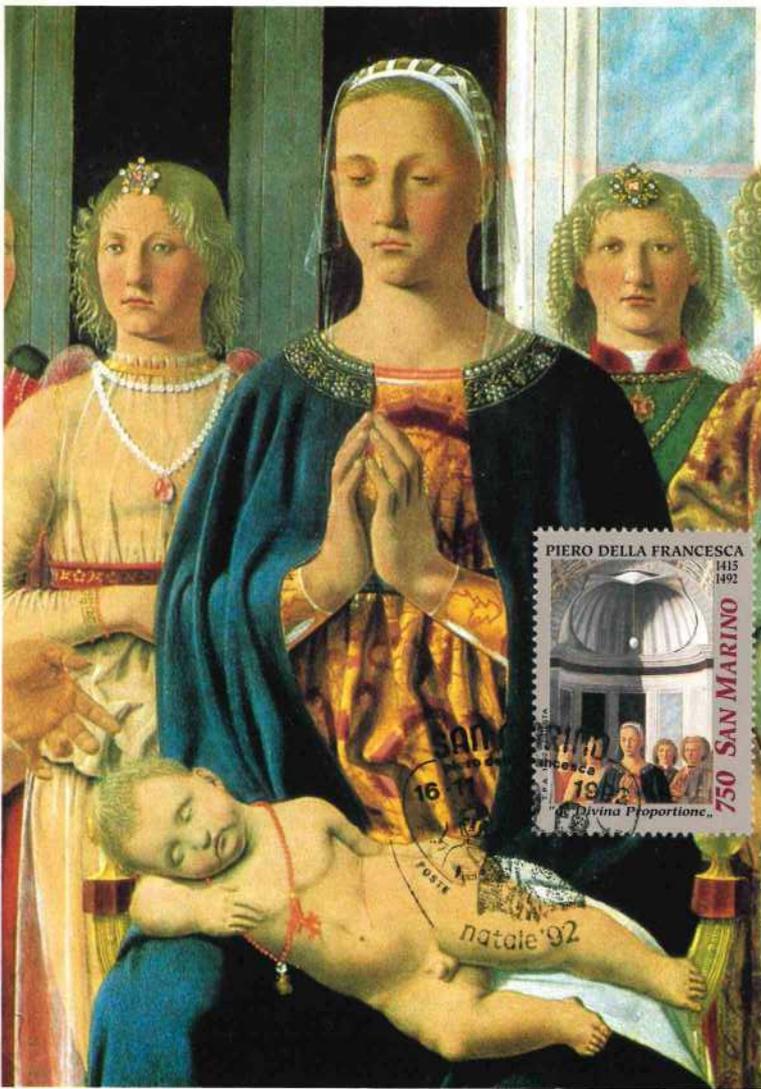
Em. San Marino 16-11-1992 - Ob. San Marino 16-11-1992. ASI 1° G. Serie "Natale". Ediz. Emme Edizioni - Milano.

Em. San Marino 16-11-1992 - Ob. San Marino 16-11-1992. ASI 1° G. Serie "Natale". Ediz. Roberto Hoesch Milano.



"Sacra Conversazione" (Pala di Brera)
Milano - Pinacoteca di Brera (1472)

Ultima opera nota di Piero della Francesca e vera "somma" della sua poetica. Sotto la mirabile cupola di un tempietto a pianta centrale, il sacro gruppo si apre a emiciclo in un muto dialogo, mentre in alto il prodigioso uovo calato a piombo dalla conchiglia sintetizza la fusione luministica e spaziale tra figure e ambiente. La pala è intrisa di una luce cristallina che si rifà alla coeva pittura fiamminga.



"Pala di Brera" (particolare)
Milano - Pinacoteca di Brera (1474)

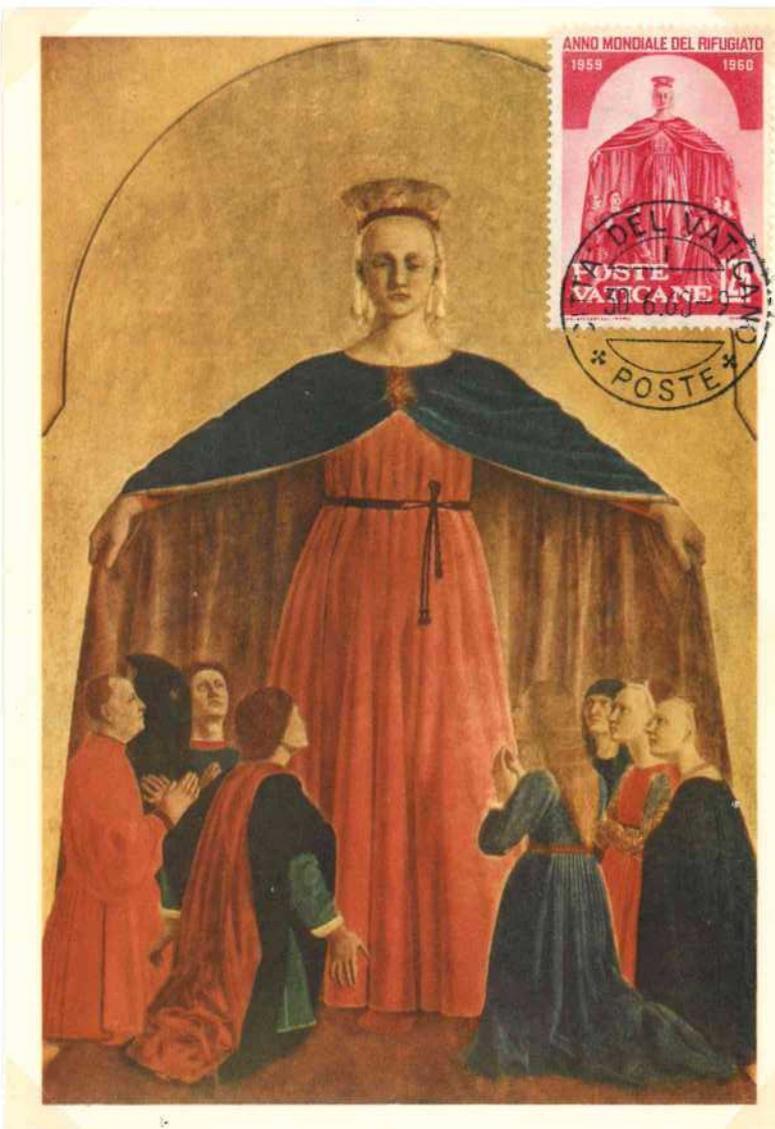
Alle forti suggestioni della pittura fiamminga, nella resa lucidamente naturalistica dei particolari, si uniscono i riflessi della contemporanea pittura fiorentina. Al centro del dipinto c'è una sontuosa figurazione pittorica di forme ornamentali. Degne di nota la collana dell'angelo a sinistra e la croce che san Francesco tiene nella mano destra.

Em. San Marino 16-11-1992 - Ob. San Marino 16-11-1992.
ASI 1° G. Serie "Natale". Ediz. Martello - Milano.

"Madonna della Misericordia"
Sansepolcro - Museo Civico (1460)

La Vergine con le braccia allargate accoglie sotto il proprio manto i fedeli. Fra questi, a sinistra, si scorgono i tratti del pittore con gli occhi levati a invocare su di sé la protezione della Madonna, secondo un uso ampiamente documentato in epoca tardo-medioevale.

Em. Città del Vaticano 7-4-1960 - Ob. Città del Vaticano 30-6-1960. Ediz. "Anno mondiale del Rifugiato". Ediz. Z. Zacchetti - Milano.

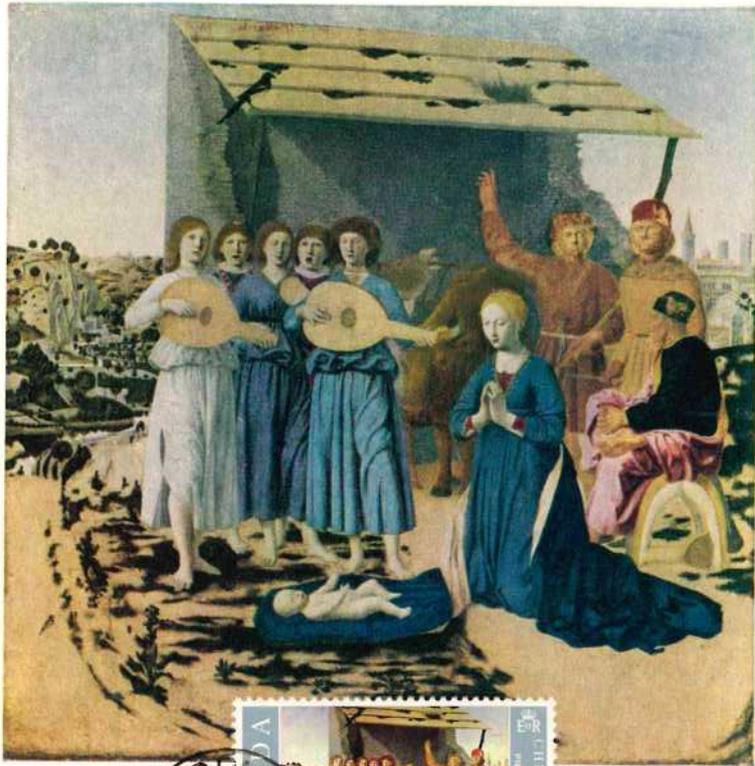


"La Natività"

Londra - National Gallery (1482)

La scena è composta in maniera molto libera e originale. Sotto un rudere di stalla con tettoia, al centro, si trova la Vergine in adorazione del Bambino, il quale è adagiato su un lembo dell'ampio mantello azzurro della madre. Dietro di essi si trova un gruppo di cinque angeli cantori con liuti, vero perno della scena. Le loro teste sono poste tutte alla stessa altezza. Lo sfondo si perde in lontananza: a sinistra si trova un paesaggio rurale con un tortuoso fiume, a destra si vede uno scorcio urbano.

Em. Barbuda 15-10-1970 - Ob. Barbuda 15-1-1972. Serie "Natale". Ediz. Trustees - Gran Bretagna.

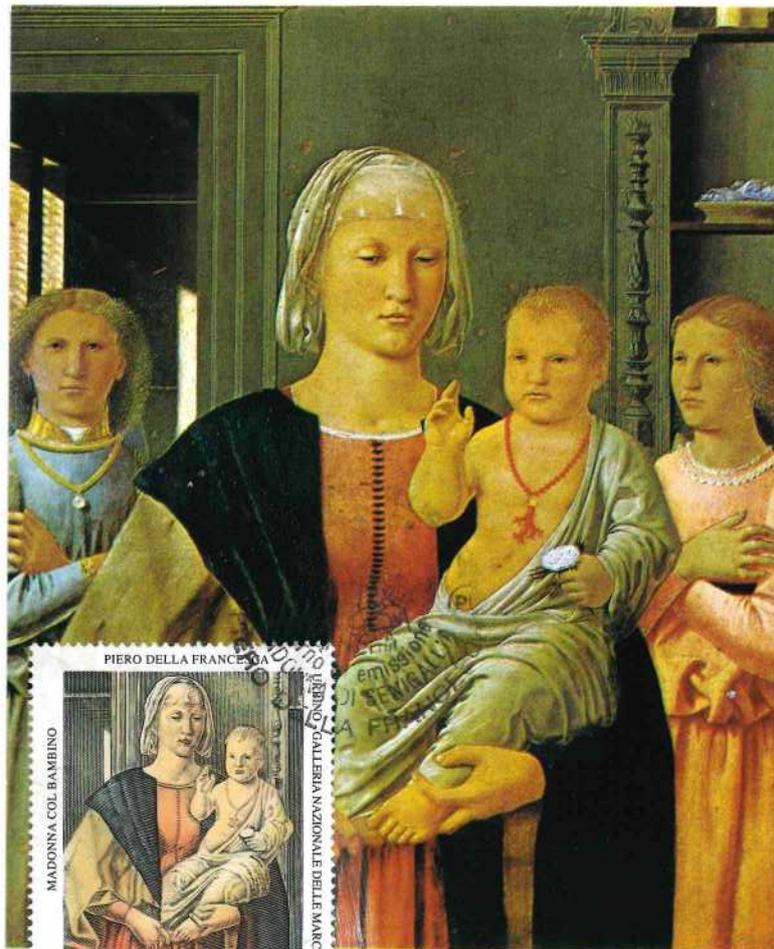


"Madonna di Senigallia"

Urbino - Galleria Nazionale delle Marche (1478)

Gli angeli sul fondo, come sentinelle, vigilano sul mistero della nascita del Bambino. La luce che penetra dalla finestra chiusa (allusione alla concezione della Vergine) dona risalti luministici al velo di Maria e al rosso corallo benaugurante al collo di Gesù, creando inoltre un suggestivo effetto di aureola attorno alla capigliatura bionda dell'angelo di sinistra.

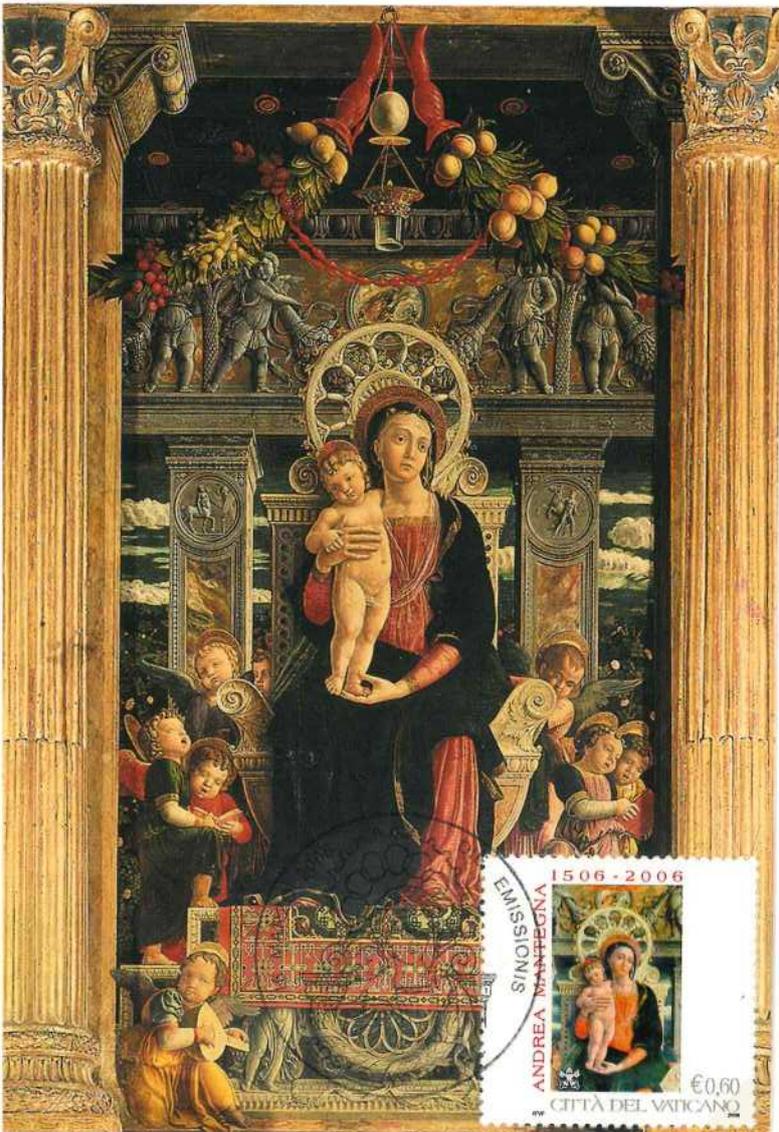
Em. Italia 9-6-2001 - Ob. Urbino 9-6-2001. ASI 1° G. Serie "Patrimonio artistico e culturale italiano". Ediz. Pluri-graf - Terni.



ITALIA € 0,41 800

MANTEGNA

Mantegna Andrea (Isola di Cartura presso Padova 1431 - Mantova 1506). E' uno dei più importanti rappresentanti del primo Rinascimento. Le opere di Mantegna si distinguono per la corretta anatomia delle figure, per la precisa esecuzione dei dettagli e anche per la prospettiva costruita con vero virtuosismo.



Em. Città del Vaticano 16-3-2006 - Ob. Città del Vaticano 16-3-2006. ASI 1° G. Serie "5° anniversario della morte di Mantegna". Ediz. Randazzo - Verona.



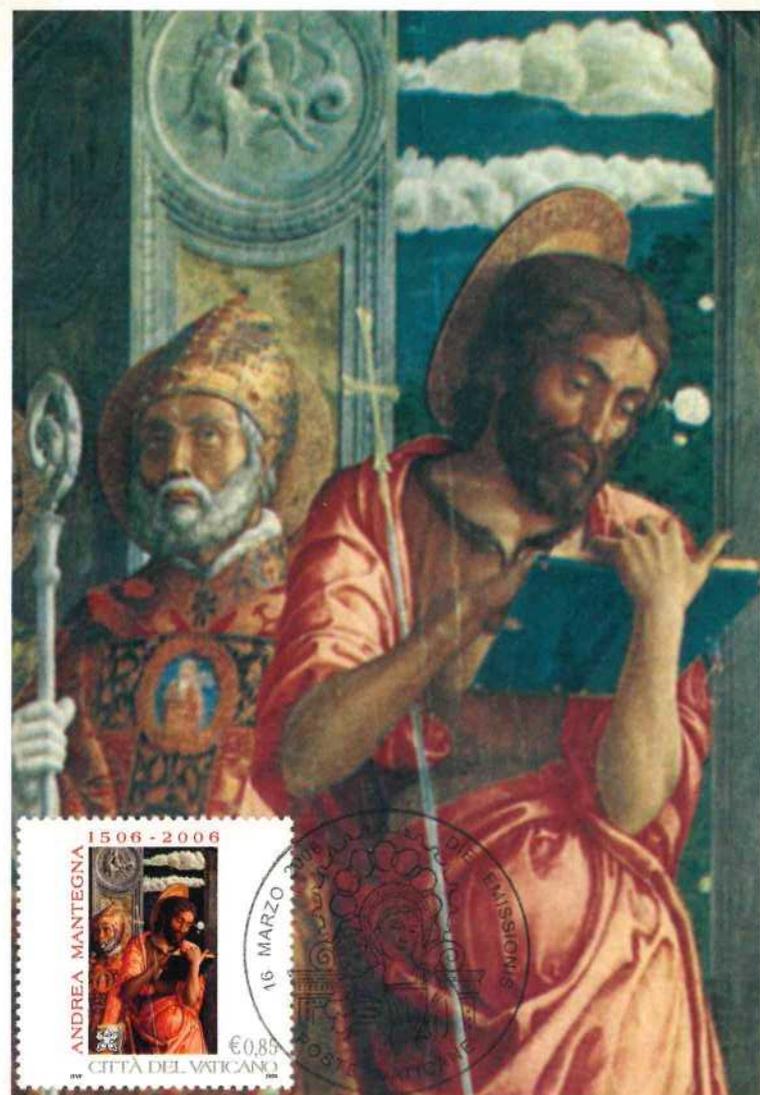
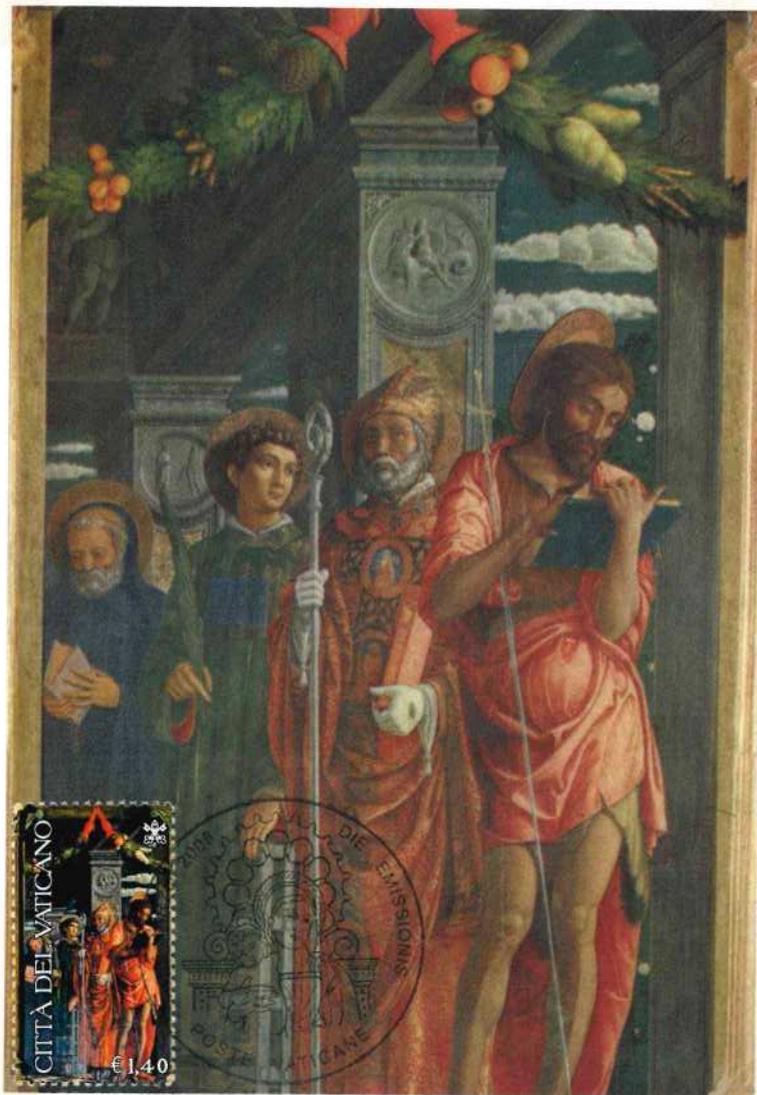
Em. Togo 25-12-1975 - Ob. 25-12-1975. 1° G. Serie "Natale". Ediz. Beatrice d'Este - Verona.

"Madonna col Bambino" (Pala di S. Zeno) Verona - Chiesa di S. Zeno (1457-1460)

L'opera venne commissionata da Gregorio Corres, abate di San Zeno in Verona. Rappresenta il primo esempio di pala d'altare dipinta in Italia settentrionale, secondo un gusto pienamente rinascimentale, trattando la scena di una "Sacra conversazione" nello spazio di un unico ambiente architettonico. La parte centrale raffigura al centro la "Madonna col Bambino in trono". Mantegna elimina dalla composizione ogni elemento classico di stampo antiquario attardato, conferendole maggior dinamicità.

Em. Città del Vaticano 16-3-2006 - Ob. Città del Vaticano 16-3-2006. ASI 1° G. Serie "5° anniversario della morte di Mantegna". Ediz. Geoprogram - Roma.

Em. Città del Vaticano 16-3-2006 - Ob. Città del Vaticano 16-3-2006. ASI 1° G. Serie "5° anniversario della morte di Mantegna". Ediz. Geoprogram - Roma.

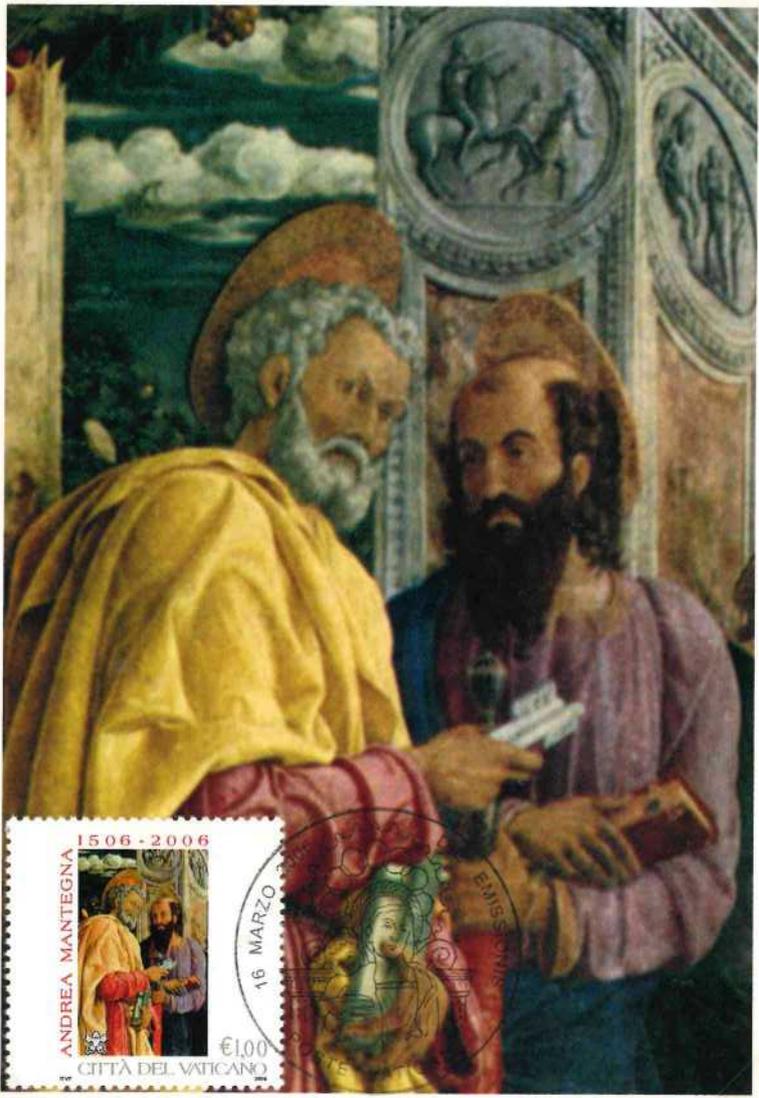


"Pala di San Zeno" (particolari)
Verona - Chiesa di S. Zeno (1457-1460)

Vi sono rappresentati i santi Benedetto, Lorenzo, Gregorio e Giovanni Battista. I personaggi risultano abbastanza esattamente qualificati dagli attributi tradizionali. Due figure non identificabili con certezza si scorgono nel medaglione sul pilastro in fondo; e altre due, in quello sopra a San Lorenzo.

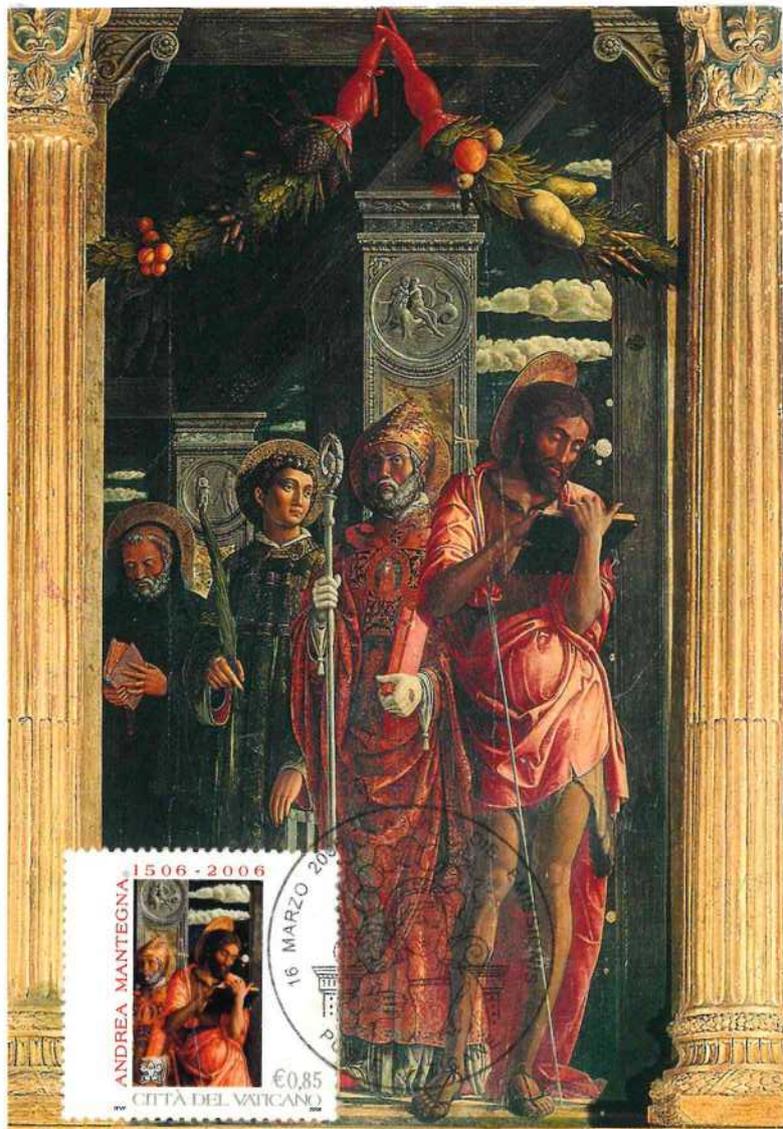
Em. Città del Vaticano 16-3-2006 - Ob. Città del Vaticano 16-3-2006. ASI 1° G. Serie "5° anniversario della morte di Mantegna". Ediz. Geoprogram - Roma.

Em. Città del Vaticano 16-3-2006 - Ob. Città del Vaticano 16-3-2006. ASI 1° G. Serie "5° anniversario della morte di Mantegna". Ediz. Geoprogram Roma.



"Pala di San Zeno" (particolari)
Verona - Chiesa di S. Zeno (1457-1460)

Vi sono rappresentati i santi Pietro, Paolo, Giovanni Evangelista e Zeno. La "Sacra Conversazione" espressa nel "Trittico" maggiore del complesso si ambienta in un portico marmoreo con rilievi d'impronta classica; in alto, seminascosto da festoni vegetali, corre un fregio di putti, alternati con palme e medaglioni, e sorreggenti una ricchissima cornucopia: sopra l'ambiente è chiuso da un soffitto trabeato. Altri medaglioni, con episodi mitologici, si figurano al sommo dei pilastri.



"Pala di San Zeno" (particolare)
Verona - Chiesa di S. Zeno 1457-1460

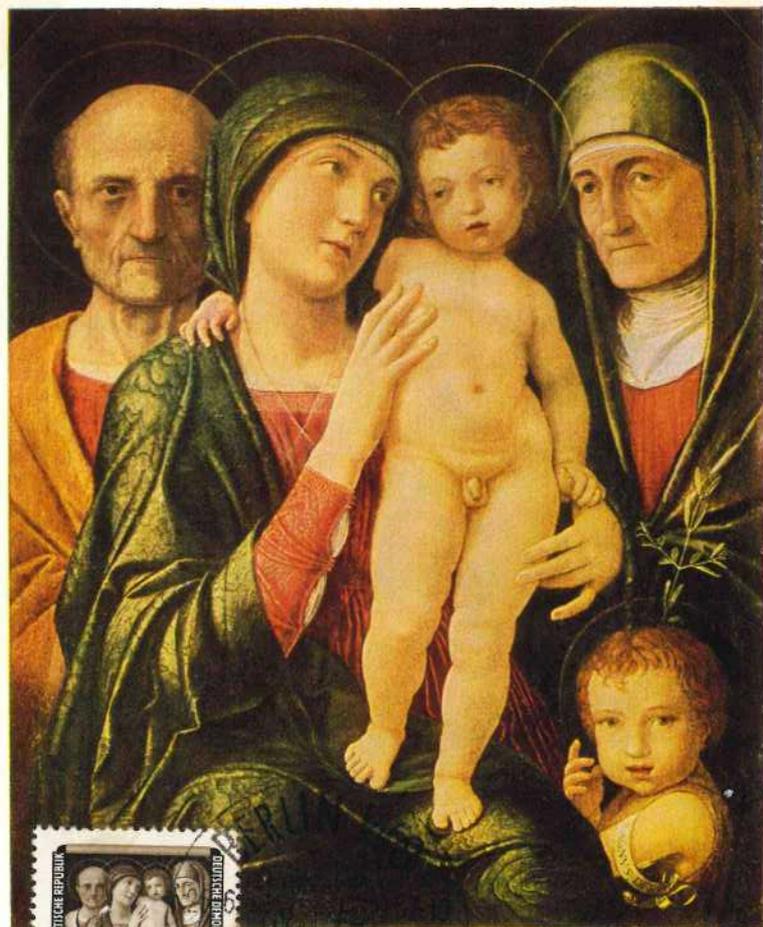
Vi sono rappresentati i santi Benedetto, Lorenzo, Gregorio e Giovanni Battista. I personaggi risultano abbastanza esattamente qualificati dagli attributi tradizionali. Rappresenta il primo esempio di pala d'altare dipinta in Italia settentrionale secondo un gusto pienamente rinascimentale, trattando la scena di una "Sacra Conversazione" nello spazio di un unico ambiente architettonico.

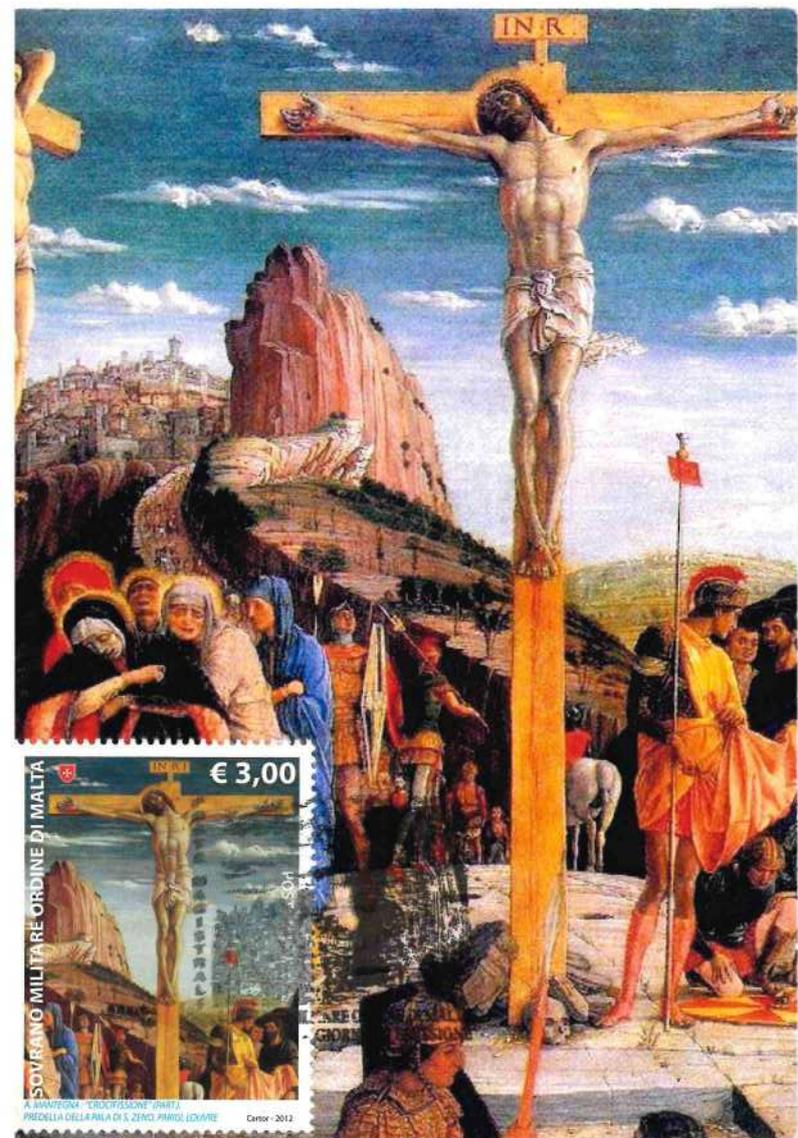
Em. Città del Vaticano 16-3-2006 - Ob. Città del Vaticano 16-3-2006. ASI 1° G. Serie "5° centenario della morte del Mantegna". Ediz. Randazzo - Verona.

"Sacra Famiglia con san Giovannino"
Dresda - Gemaldegalerie Staatliche (1495)

Nella marcata fisionomia dell'uomo a sinistra i tratti del committente si fondono probabilmente con la rappresentazione di S. Giuseppe, qui ritratto senza barba contro la tradizione iconografica. Il piccolo Giovanni guarda in faccia l'osservatore e attira la sua attenzione su Cristo. I volti dai tratti morbidi dei due fanciulli e di Maria contrastano con quelli dei due vecchi, segnati dalla vita.

Em. Germania 26-6-1957 - Ob. Berlino 26-6-1957. ASI 1° G. Serie "Dipinti ritornati dalla Galleria di Dresda". Ediz. Privata - Berlino.





"Crocifissione"

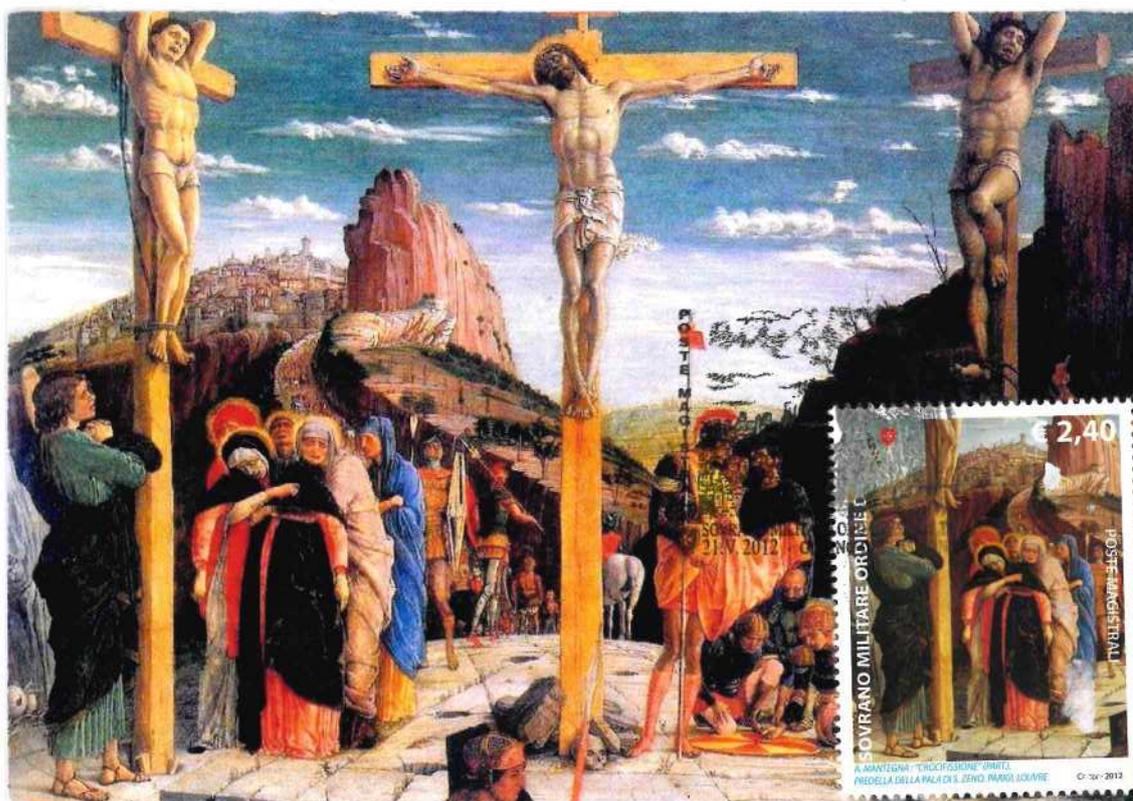
Parigi - Museo del Louvre (1460)

Dalla predella della "Pala di San Zeno"

La "Crocifissione" è divisibile in due registri: uno inferiore, dove si trovano i soldati, il gruppo delle pie donne, san Giovanni e altri spettatori, e uno superiore, dove si trovano i tre crocifissi sullo sfondo del cielo terso, che si schiarisce verso l'orizzonte. Alla fiera sopportazione del dolore di Cristo fanno da contraltare le espressive pose contorte dei due ladroni. Numerosi sono i dettagli di grande valore, della città sullo sfondo, rappresentazione ideale di Gerusalemme, alle guardie che si giocano a dadi la veste di Cristo, su un tabellone colorato di forma circolare. I teschi, che si vedono di lato e sotto la croce di Cristo, ricordano l'inevitabilità della morte.

Em. S.M.O.M. 21-5-2012 Ob.S.M.O.M. 21-5-2012 ASI 1° G. Serie "Dipinti". Ediz. Universal postcards.

Em. S.M.O.M. 21-5-2012 - Ob.
S.M.O.M. 21-5-2012. ASI 1°
G. Serie "Dipinti". Ediz.
Universal postcards.





"Incontro del marchese Ludovico con il cardinale Francesco" (particolare)
Mantova - Castello di S. Giorgio (1474)

Dipinto che si trova nella Camera degli Sposi. Ludovico e suo figlio Francesco si incontrano accompagnati da membri della famiglia e da signori alleati, alle porte della città. Gli uomini sono vicini, ma ciascuno per sè, isolati, come se fossero in posa. A sottolineare il carattere solenne della scena c'è anche la costruzione di una rigida sequenza. La maggior parte delle teste sono ritratte di profilo, come sulle monete commemorative. Questo genere di ritratti si usava di solito in "memoria" delle persone rappresentate.

Emm. San Marino 5-4-2006 Ob. San Marino 5-4-2006. 1° G. Serie "Arte". Ediz. Rossi - Cerese (Mn).

"La corte" (particolare)
Mantova - Castello di S. Giorgio (1474)

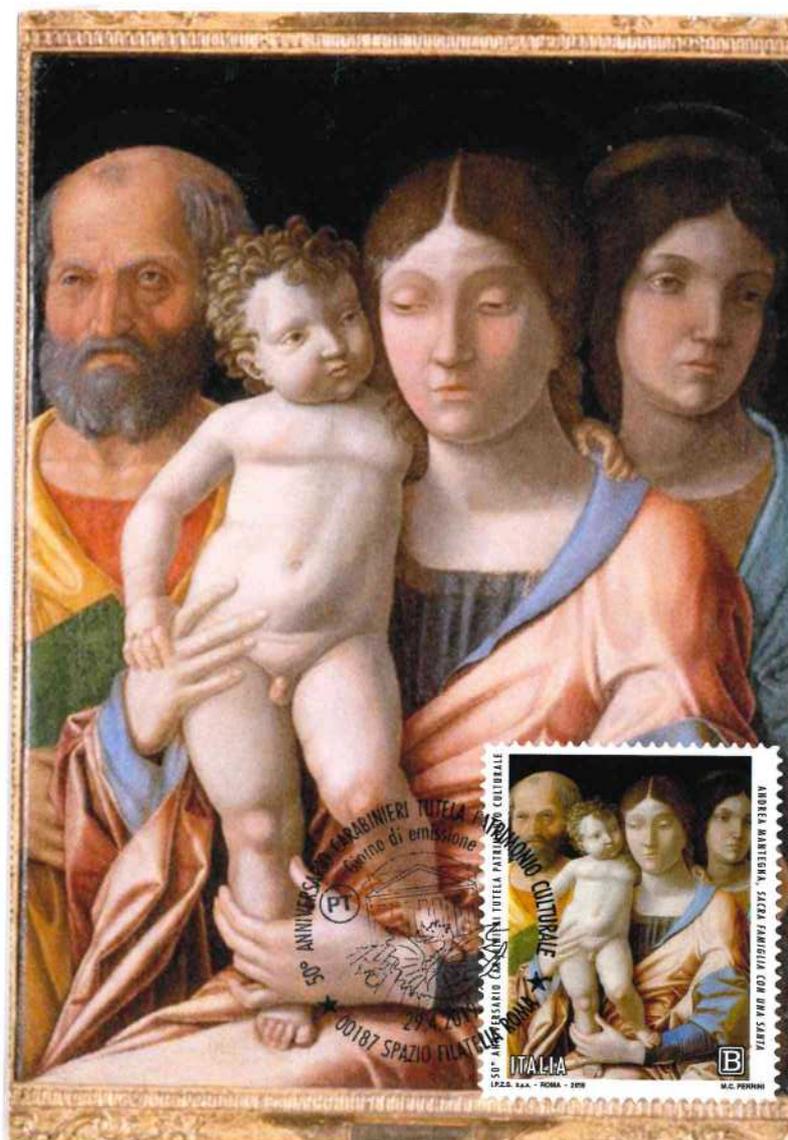
Dipinto che si trova nella Camera degli Sposi. L'impianto scenico della composizione avvalorava l'aspetto celebrativo della raffigurazione di famiglia. L'affresco rappresenta l'annuncio della nomina a cardinale di Francesco Gonzaga. I personaggi sono ritratti fedelmente, in una severa immobilità che sottolinea il prestigio del gruppo e la solennità del momento

Em. Italia 25-2-2006 - Ob. Mantova 25-2-2006. ASI 1° G. Serie "5° centenario morte del Mantegna". Ediz. Pelloni - Mantova.





Em. Città del Vaticano 29-4-2019 - Ob. Città del Vaticano 29-4-2019. ASI 1° G. Serie "Arte". Emesso per il 50° Anniversario carabinieri tutela patrimonio culturale. Ediz. Universal Postcards.



Em. Italia 29-4-2019 - Ob. Roma 29-4-2019. ASI 1° G. Serie "Arte". Emesso per il 50° Anniversario carabinieri tutela patrimonio culturale. Ediz. Cortes.

"Sacra Famiglia e una santa" Verona - Museo di Castelvecchio (1500)

In Mantegna la linea è tagliente, tesa a definire la plasticità delle forme. In questa "Sacra Famiglia", si compiace di descrivere minuziosamente le vesti dei personaggi. L'acutezza incisiva dei visi, erede dei rilievi di Donatello, tradiscono l'inclinazione del gusto del maestro per la statuaria antica. Perfino le fisionomie corruciate dei personaggi sono improntate, seppur con un'accentuata tensione espressiva alle sculture classiche.

BELLINI GIOVANNI

Bellini Giovanni (Venezia 1430 - 1516). La lunga e fortunata carriera del Bellini compendia tutte le fasi della transizione della pittura veneziana dal Tardogotico fino alla piena conquista del tonalismo e dei valori atmosferici del primo Cinquecento. Bellini arriva a un originale trattamento della luce e dell'atmosfera naturale, componendo i suoi quadri con tonalità luminose e calde e impiegando le sue tecniche stilistiche così da intrecciare forme, figure e spazio in modo molto suggestivo.

"Madonna col Bambino"

Venezia - Museo Correr (1464)

Particolare è l'abbigliamento della Vergine, il cui volto fortemente caratterizzato è forse un ritratto della sorella del pittore, Nicolosia. Il Bambino è sveglio, ma il suo sguardo triste è rivolto al di là del parapetto che simboleggia il sepolcro.

Em. Tchad 15-12-1972 - Ob. Fort lamy 15-12-1972. ASI
1° G. Serie "Natale". Ediz. I.S.O. - Parigi.



"Redentore Benedicente"

Parigi - Museo del Louvre (1460)

Il forte "pathos" di questa figura di Cristo, che mostra al mondo le ferite della Passione, risente dell'influenza del pittore fiammingo Rogier Van Der Weyden. La luce, assai risentita è improvvisa e tende a staccare in piani nettissimi la plastica figura in primo piano dalle diffuse tonalità del fondo.

Em. Alto Volta 1-7-1967 - Ob. Ouagadougou 1-7-1967. 1° G.
Serie "Dipinti". Ediz. Nomis - Parigi.





"Madonna degli alberelli"
Venezia - Galleria dell'Accademia (1487)

Dietro un drappo verde Bellini dispone la figura delicata della Vergine, la cui mano incontra quella del figlio. I piedi del piccolo, sovrapposti come lo saranno al momento della sua crocifissione, poggiano su un parapetto che allude al sarcofago di Cristo. I due alberelli frondosi ai lati delle figure sono stati tradizionalmente interpretati come simbolo dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Em. Burundi 18-10-1976 - Ob. Bujumbura 28-11-1979. Serie "Natale". Ediz. Roberto Hoesch - Milano.

"Madonna col Bambino"
Rovigo - Accademia dei Concordi (1475)

L'attività di Bellini è ricchissima, con molte versioni del prediletto tema della "Madonna". In quest'opera la Vergine viene caratterizzata da una sottile definizione umana, avvolta da una raffinata e penetrante malinconia.

Em. Cook Islands 30-11-1971 - Ob. 13-4-1973. Serie "Natale". Ediz. C. S. - Milano.





"Madonna dei Cherubini rossi"

Venezia - Galleria dell'Accademia (1490)

Il gruppo sacro di Maria e Gesù Bambino è rappresentato come un busto in primo piano, sullo sfondo di un dolce paesaggio tipicamente belliniano. Nel cielo galleggiano alcune nubi e, sopra la Vergine, un coro di Cherubini rossi, dà il titolo all'opera. Madre e figlio sono avvolti più ancora che dai gesti, dal dolce e partecipato sguardo di Maria verso il Bambino e viceversa. La luce forte esalta il ricco impasto cromatico.

Em. Dominica 24-11-1975 - Ob. Roseau 22-10-1977.
Serie "Natale". Ediz. Slavisches Insitut - Monaco.

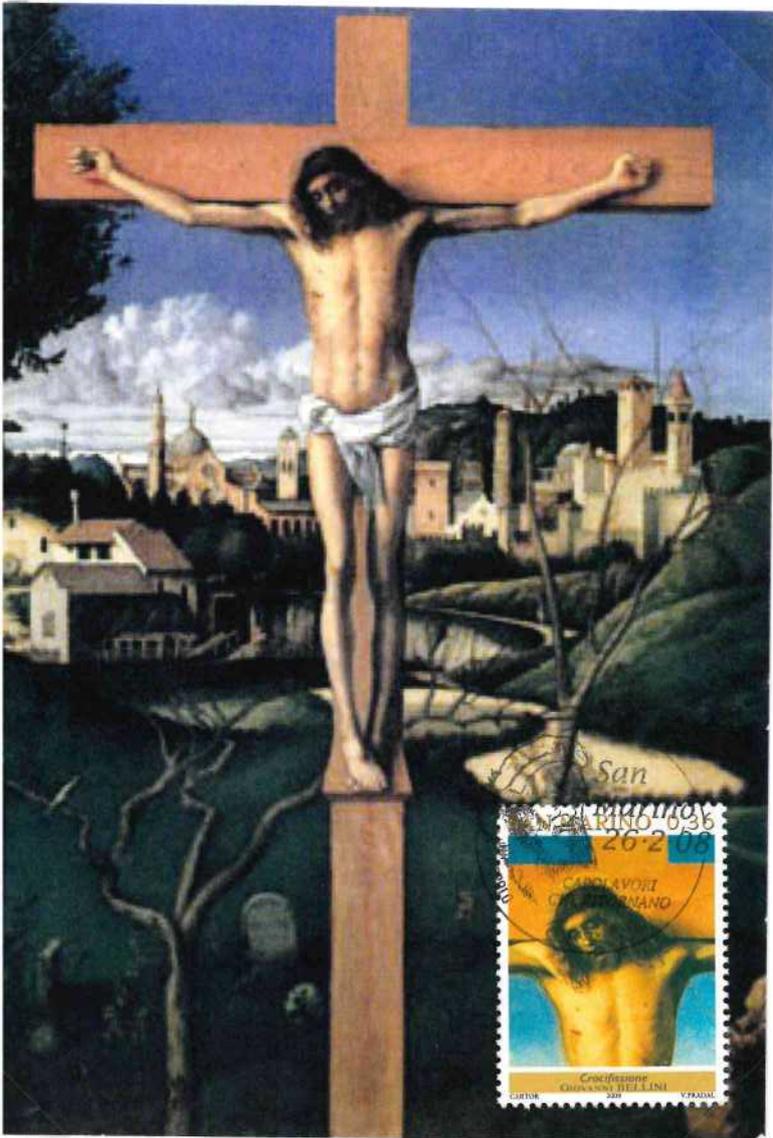
"Madonna col Bambino, S. Pietro e S. Chiara"

Washington - National Gallery (1490)

Un classicismo intenerito s'impone in questa "Madonna col Bambino", dipinto nella piena maturità del Bellini. La tipologia dei volti arguti e soavi, è tipica dell'artista, al pari dell'intensità del colore, accentuata dal nuovo uso della pittura a olio.

Em. USA 22-10-1992 - Ob. Washington 22-10-1992. 1° G.
Serie "Natale". Ediz. NGA - USA.





"Crocifisso con cimitero ebraico"
Prato - Cassa di Risparmio (1500)

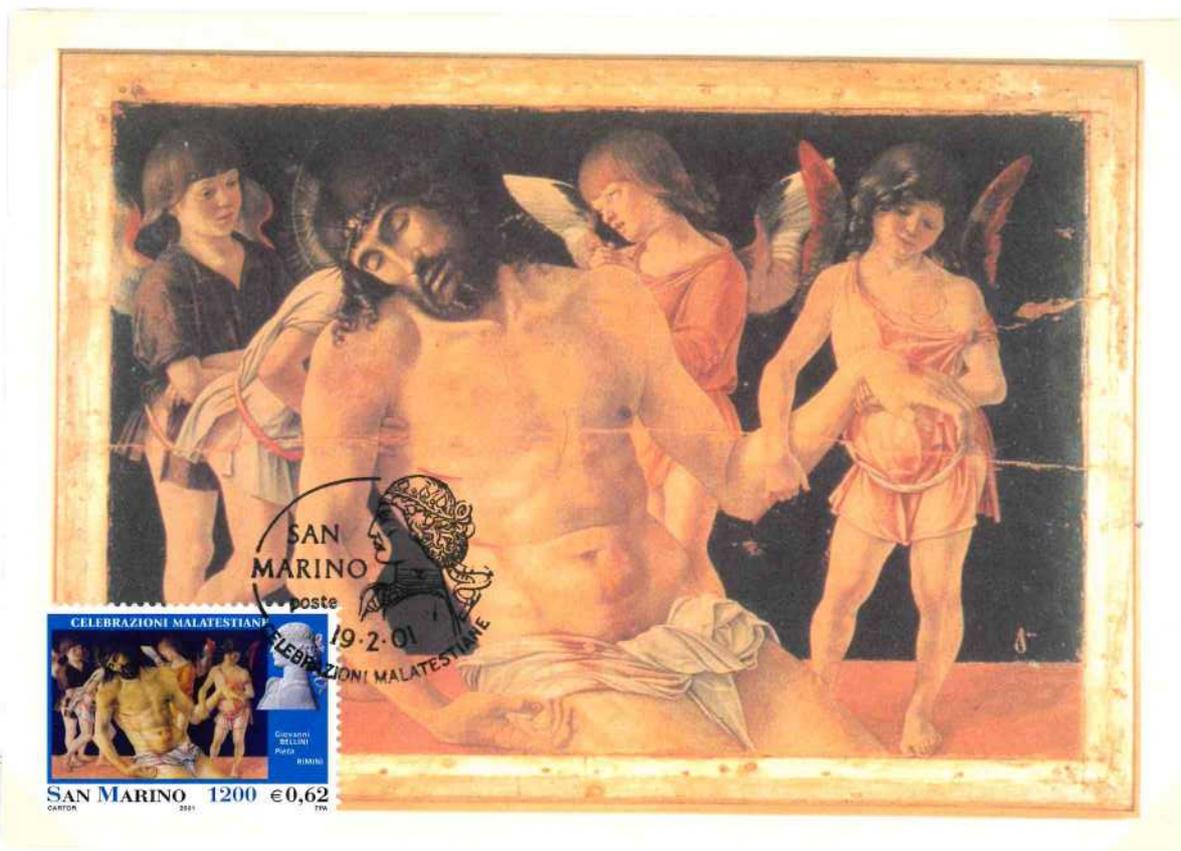
Nel dipinto vi è una rappresentazione su tre piani che sono scalati dal Crocifisso, eretto su un terreno sassoso disseminato di teschi, al prato costellato di lapidi come nel cimitero praghese, fino al fondo in cui una città affollata di costruzioni civili e religiose allude alla vita del genere umano che Cristo con il suo sacrificio salva dalla morte. Il pittore si esprime con un linguaggio di più elevata bellezza formale, senza tuttavia raggiungere l'intensità espressiva e la pregnanza di significato ottenuta con una rigorosa sintesi, che rendono particolarmente affascinante il piccolo dipinto.

Em. San Marino 26-2-2008 - Ob. San Marino 26-2-2008. ASI 1° G. Serie "Capolavori che ritomano". Ediz. Privata.

"Cristo morto"
Rimini - Pinacoteca Comunale (1475)

In questa composizione, il dramma è contenuto, nonostante siano ben visibili la corona di spine, la ferita sul costato e le stigmate sulle mani, gli angeli appaiono in meditazione, mentre uno solo sorregge veramente il cadavere. Il Bellini attua la fusione tra forma e contenuto che è alla base del suo inconfondibile linguaggio.

Em. San Marino 19-2-2001 - Ob. San Marino 19-2-2001. ASI 1° G. Serie "Celebrazioni Malatestiane". Ediz. Cassa di Risparmio - Rimini.





Em. Barbuda 15-10-1970
 Ob. Barbuda 15-2-1972.
 Serie "Natale".
 Ediz. Trustees - Tillot-
 sons - Gran Bretagna.

"Madonna del prato"
 Londra - National Gallery (1505)

La scena è ambientata in un paesaggio ricco di simboli e allegorie; la cittadella turrita è un riferimento a Maria, Chiesa e Città di Dio, la lotta della garzetta sul serpente rappresenta la vittoria cristiana sul male e sul peccato. La vita agricola della campagna sembra cullare il Bambino addormentato, in un'immagine di elegiaco abbandono.



Em. Anguilla 2-12-1973
 Ob. Anguilla 3-12-1973
 Serie "Natale".
 Ediz. Trustees - Gran
 Bretagna.



"Madonna col Bambino"

Roma - Galleria Borghese (1510)

Il suo originale impiego del colore, sul quale costruisce le immagini superando le costruzioni disegnative, è evidente in questa delicata "Madonna col Bambino", un'opera tarda, in cui alla misurata armonia dei timbri si unisce la recente rivelazione del tonalismo di Giorgione.

Em. Cook Islands 30-11-1971 - Ob. Rarotonga 13-4-1973. Serie "Natale". Ediz. Martello - Milano.

"Madonna del Melograno"

Londra - National Gallery (1486)

In questo dipinto le figure prendono forme nitide e senza asprezze. Vi è un senso del colore imbevuto di luce, creando un sentimento "idilliaco" della scena materna.

Em. Anguilla 8-12-1975 - Ob. Valley 3-5-1976. Serie "Natale". Ediz. Trustees - Gran Bretagna.



CARPACCIO

Vittore Carpaccio (Venezia 1465 - 1525). E' un importante rappresentante del Rinascimento veneziano. Carpaccio fonde nelle sue opere elementi ripresi dal vero, temi leggendari e proprie invenzioni. L'atmosfera luminosa e la perfetta costruzione prospettica dei suoi quadri dimostrano la sua accettazione delle innovazioni più moderne.



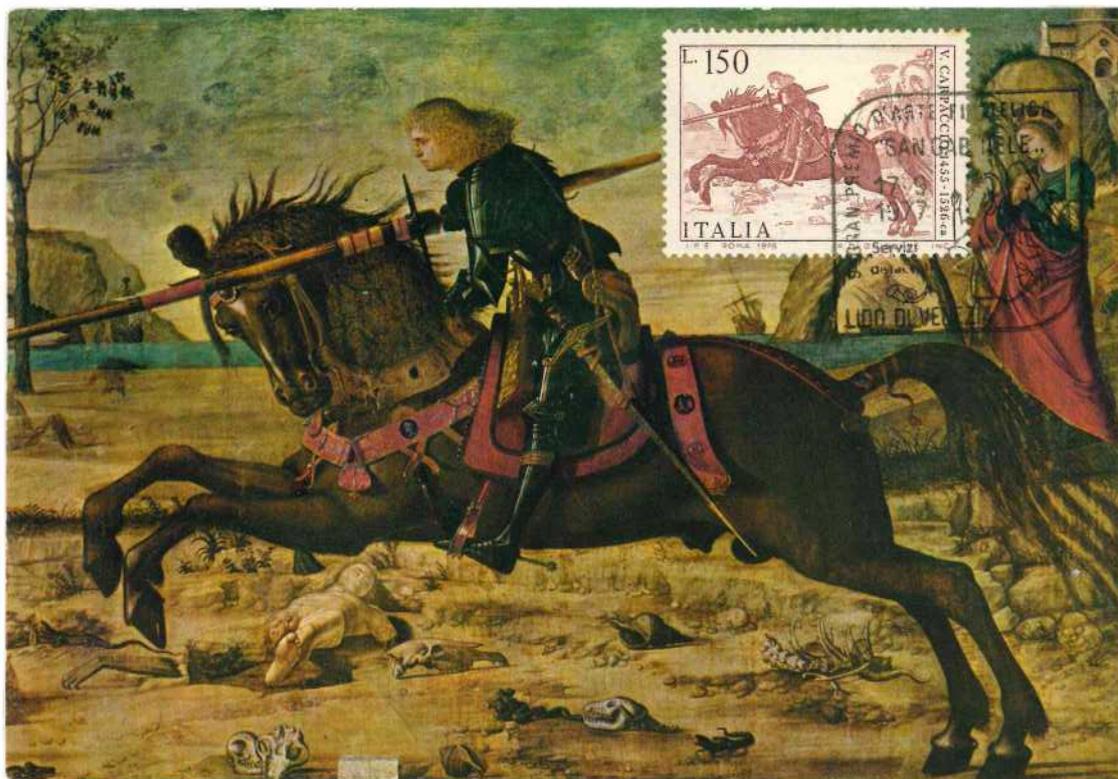
"S. Giorgio e il drago"
Venezia - Scuola degli
Schiavoni (1502)

Rappresenta la lotta finale fra il Santo cavaliere e il drago che terrorizza il regno di Tripoli. Contro ad uno sfondo desolato di teschi e relitti umani, la principessa, ultima vittima destinata, assiste al trionfo del Santo.



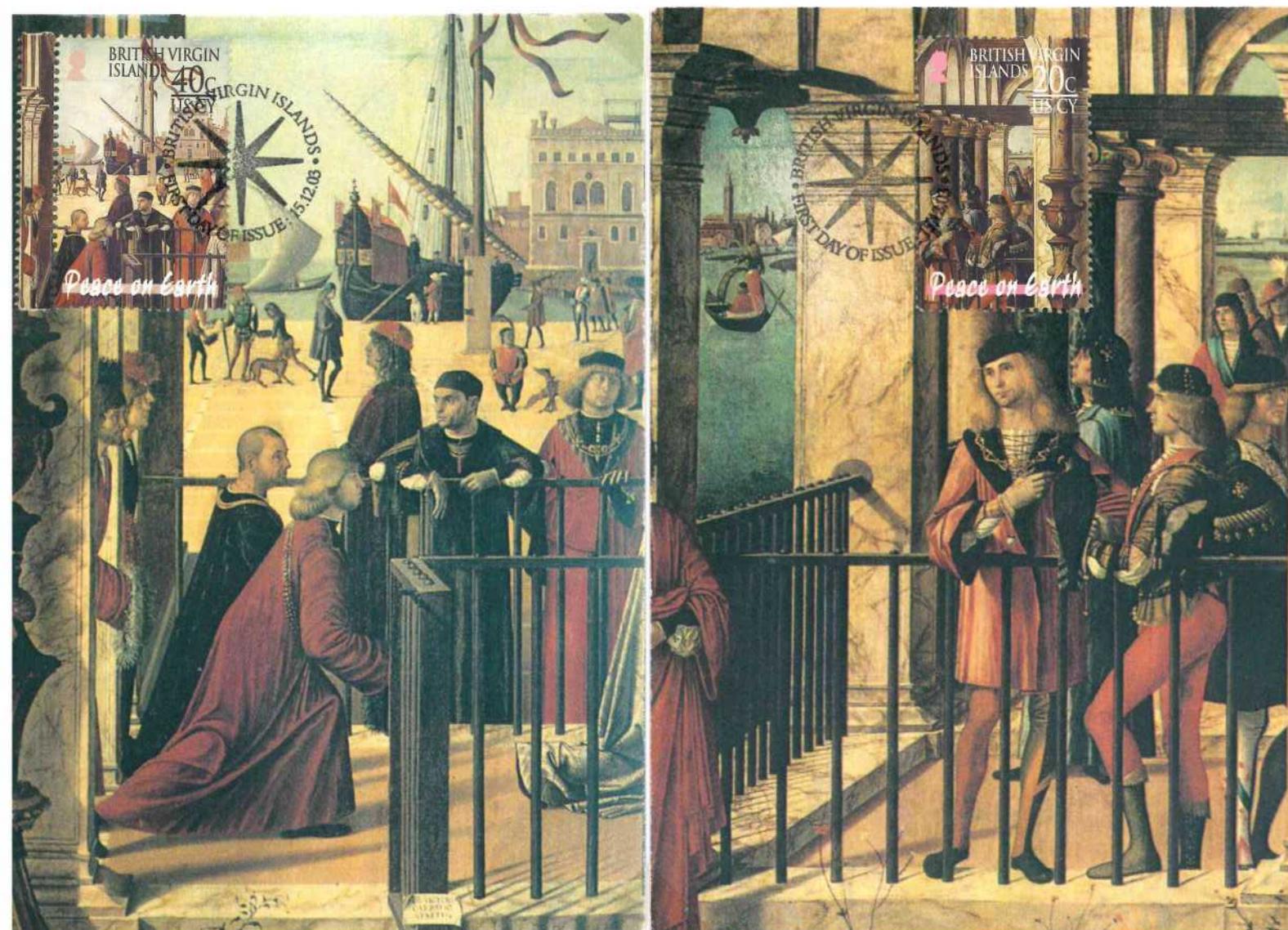
Em. Italia 30-7-1976 - Ob. Venezia 17-9-1977. ASI. Serie "450° anniversario della morte di Carpaccio". Ediz. Privata - Venezia.

La città, dipinta con particolari immagini, è una tarsia multicolore di marmi e figurine. La figura di S. Giorgio, lanciato contro l'orrido dragone, assume uno straordinario valore simbolico. Il blocco metallico dell'armatura, di nero acciaio lucente, stacca sul rosso carico della gualdrappa e dei finimenti del cavallo, in un disegno perfetto e suggestivo.



Em. Italia 30-7-1976 - Ob. Venezia 17-9-1977. ASI Serie "450° anniversario della morte di Carpaccio". Ediz. Ardo - Venezia.

Il ciclo di Sant'Orsola. La storia di Sant'Orsola, la giovane principessa dai lunghi capelli biondi, e del suo seguito di pellegrini è la prima che Carpaccio si trova a dipingere per una delle Schole minori di Venezia, quella intitolata appunto alla santa bretona. La Scuola di S. Orsola è un sodalizio di nobili, tra i quali figura il nome di alcuni membri dell'importante famiglia Loredan, effigiati da Carpaccio in alcune scene dei teleri.



Em. Isole Vergini Britanniche 15-12-2003 - Ob. Isole Vergini Britanniche 15-12-2003. ASI 1° G. Serie "Dettagli dall'arrivo degli ambasciatori inglesi". Ediz. Privata - Italia.

"Il ricevimento degli Ambasciatori inglesi" (particolari) Venezia - Gallerie dell'Accademia (1495)

Il racconto degli ambasciatori inglesi, che si recano a chiedere in sposa, Orsola, figlia del Re cristiano di Bretagna, per il principe pagano Ereo offre all'artista una occasione unica per inserire una serie stupenda di ritratti, evidentemente presi dalla Venezia contemporanea. I costumi sono quelli veneziani di fine secolo. Si nota a sinistra, una minuta visione della città lagunare. L'artista rappresenta marinai veneziani sulla riva di una laguna punteggiata di isole, fortezze, barche sospinte dal vento. Carpaccio usa soprattutto un disegno nervoso, con l'aiuto della luce, marcata.



Al centro, la scena in cui il Re bretone consegna agli invitati un documento che attesta l'accordo appena concluso. Intorno a loro, in un ampio e luminoso portico rinascimentale si muovono eleganti personaggi: di alcuni si vedono spuntare i volti curiosi tra i pilastri marmorei, espediente che accentua la fuga prospettica dell'edificio. Sullo sfondo, Venezia con i suoi maestosi palazzi.

En. Isole Vergini Britanniche 15-12-2003 - Ob. Isole Vergini Britanniche 15-12-2003. ASI 1° G. Serie "Dettagli dall'arrivo degli ambasciatori inglesi". Ediz. Privata - Italia.

A destra, nell'interno di una camera, Mauro seduto presso il letto a padiglione, ascolta pensoso le condizioni della figlia Orsola alle richieste della corte d'Inghilterra.

En. Isole Vergini Britanniche 15-12-2003 - Ob. Isole Vergini Britanniche 15-12-2003. ASI 1° G. Serie "Dettagli dall'arrivo degli ambasciatori inglesi". Ediz. Privata - Italia.



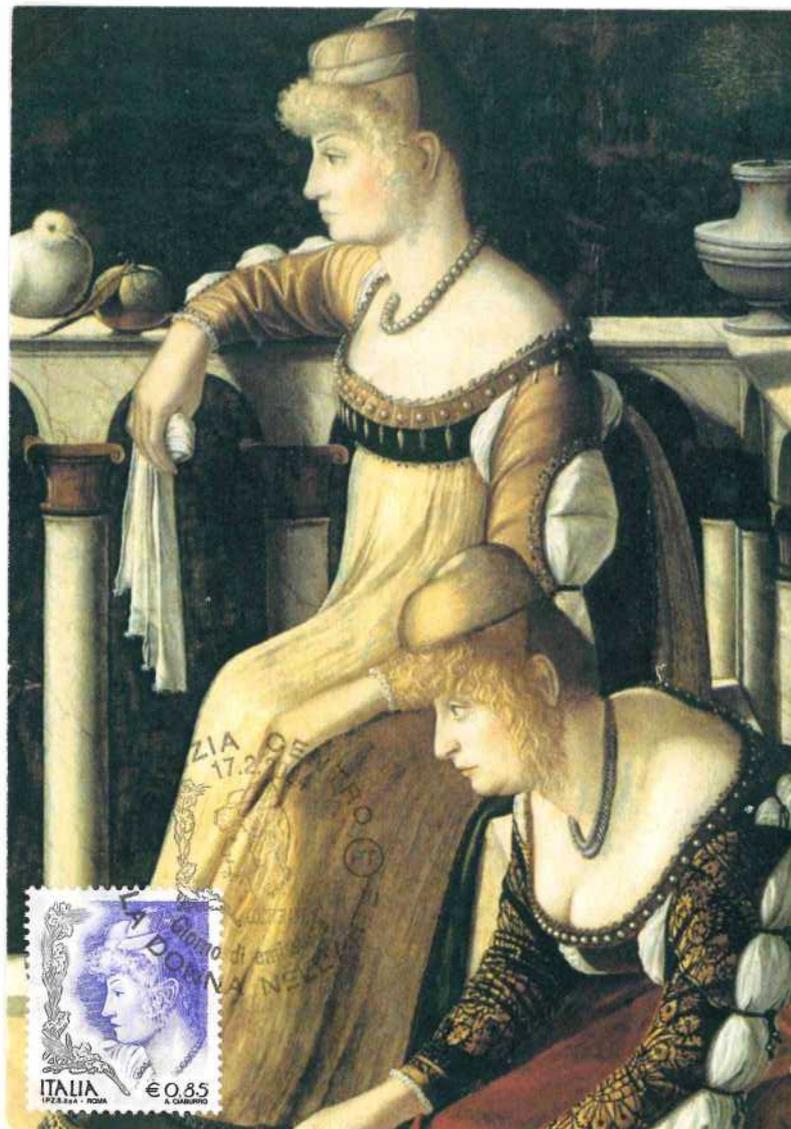


"Leone di San Marco"

Venezia - Palazzo Ducale (1516)

Carpaccio rappresenta il leone, simbolo di S. Marco, protettore di Venezia fin dal IX secolo, sospeso tra mare e terra. L'atteggiamento poco mansueto dell'animale, quasi una figura araldica, ben rivela l'attitudine della città lagunare a mantenere intatto il proprio dominio e la propria identità culturale e storica.

Em. Italia 10-4-1973 - Ob. Venezia 10-4-1973. ASI 1° G. Serie "Salviamo Venezia". Ediz. Roma - Italia.



"Due dame veneziane" (particolare)

Venezia - Museo Corrier (1490)

L'opera fra le prime creazioni del pittore veneto, mostra la precisione cronachistica nei dettagli tipici del Carpaccio. Brani di vita di ogni giorno appaiono all'interno di un contesto denso di simboli; i tipici calzari, il corpetto ricamato di perle, il vaso con lo stemma di famiglia. Le donne dall'aria un pò svogliata, attendono sul balcone della loro lussuosa abitazione il ritorno degli uomini dalla caccia.

Em. Italia 17-2-2004 - Ob. Venezia 17-2-2004; ASI 1° G. Serie "La donna nell'arte". Ediz. Privata - Italia.

FILIPPO LIPPI

Filippo Lippi (Firenze 1406 - Spoleto 1469). Artista importantissimo per lo sviluppo della pittura fiorentina, anello di congiunzione tra Masaccio e Botticelli. Nel 1441 il Lippi inizia la monumentale "Incoronazione della Vergine" (Uffizi), cui fanno corona numerose pale d'altare, intonate ai canoni prospettici di Domenico Veneziano ma sempre caratterizzate dal delicato realismo di particolari ed espressioni, cui non resterà indifferente Leonardo.



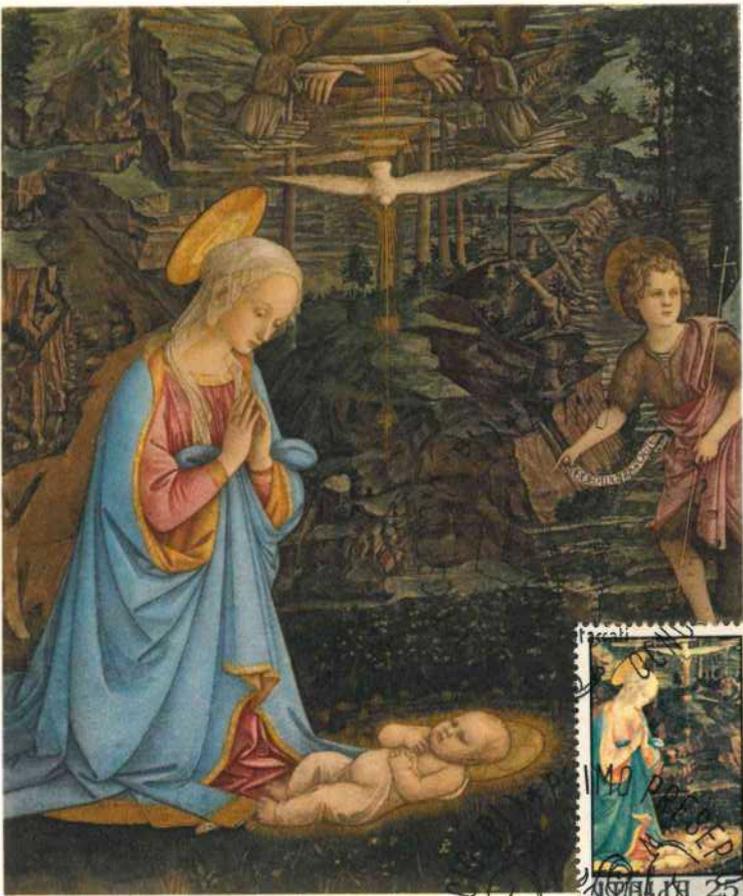
Em. Grenadines 17-11-1977 - Ob. Petit Martinique 7-11-1978. Serie "Natale". Ediz. K. Buch - Germania.

Em. Ruanda 11-5-1973 - Ob. Kigali 13-10-1982. Serie "Dipinti della vecchia Pinacoteca di Monaco" Ediz. K. Buch - Germania.

"Madonna col Bambino"

Monaco - Alte Pinakothek (1465)

In questa "Madonna col Bambino" vi si nota una incorniciatura grigia dell'immagine, l'ampiezza o l'importanza del paesaggio di fondo, l'impostazione monumentale della figura della Vergine o la tipologia del seggio su cui essa siede. Nella "Madonna" di Monaco il Lippi non ha però riproposto le novità "atmosferiche" del dipinto degli Uffizi, ma vi ha sperimentato una tecnica estremamente moderna per quel tempo: la pennellata vi risulta infatti come evidenziata, così che l'immagine appare nell'insieme più vibrante e corposa.



"Adorazione del Bambino"
 Firenze - Galleria degli Uffizi (1463)

Opera eseguita per il convento di Camaldoli. Il riferimento all'eremo sarebbe realisticamente rappresentato dall'ampia parte che nel dipinto occupa il boscoso paesaggio di montagna, tipicamente eremitico. La posa di San Giovannini che, nel suo accorrere verso il Bambino, con lo sguardo rivolto indietro, indicherebbe il proprio ruolo di precursore del Cristo.

Fm. Italia 12-12-1970 - Ob. Greccio 12-12-1970. ASI 1° G. Serie "Natale". Ediz. Roberto Hoesch - Milano.



"Madonna col Bambino"
 Washington - National Gallery (1442)

La "Madonna col Bambino" classicamente ambientata in una nicchia a conchiglia, è opera tipica e interamente autografa del Lippi. L'eccezionale vigore del ritratto femminile è già temperato da una dolcezza melanconica, che anticipa le immagini del Botticelli.

Fm. USA 30-10-1984 - Ob. Washington 30-10-1984. 1° G. Serie "Natale". Ediz. National Gallery - Washington.



"Storie di S. Stefano: disputa nella sinagoga" (particolare)
Prato - Duomo (1464)

Il diacono Stefano era solito predicare al popolo e disputare con gli scibi con tal zelo, che fu trascinato davanti al Sinedrio. Mostra un Lippi attento al movimento e all'impostazione drammatica della narrazione. E' forse l'opera più impegnativa dell'artista per l'unità compositiva, per la funzione predominante e costruttiva della luce.

Em. Italia 25-10-2005 - Ob. Prato 25-10-2005. ASI 1° G. Serie "Il patrimonio artistico e culturale italiano". Ediz. Erreci - Prato.



"Storie di S. Stefano: esequie del Santo" (particolare)
Prato - Duomo (1464)

Lippi ambienta la rappresentazione delle esequie all'interno di una chiesa: questa scelta gli consente di far sfoggio di quella sapienza prospettica che era divenuta un requisito irrinunciabile per ogni artista che volesse sentirsi perfettamente aggiornato. In questa ineccepibile scenografia l'artista colloca la narrazione drammatica di un evento vissuto dagli astanti con composta e incrollabile fede.

Em. Italia 25-10-2005 - Ob. Prato 25-10-2005. ASI 1° G. Serie "Il patrimonio artistico e culturale italiano". Ediz. Erreci - Prato.



"La Natività"

Parigi - Museo del Louvre (1466)

La composizione è finemente bilanciata sia dal punto di vista cromatico, che da quello della distribuzione degli elementi della narrazione. In questa "Natività" Giuseppe e Maria sono pervasi da una intensa aura religiosa, espressa dalla luminosa trasparenza dei colori, da un delicato contorno nel delineare le geometrie delle forme architettoniche.

Em. Monaco 12-11-1973 - Ob. Monaco 12-11-1973. ASI 1° G. Serie "750° Anniversario fondazione Natività di San Francesco". Ediz. Musées Nationaux - Parigi.



"Il banchetto di Erode" (particolare)
Prato - Cattedrale di S. Stefano (1460)

L'affresco fa parte del ciclo "Storie di S. Giovanni Battista". Vi è rappresentata Erodiade durante il banchetto di Erode. La pittura del Lippi in questa composizione raggiunge il suo apice espressivo, in una pittura liquida e sfumata, costruisce le figure in un lineatismo raffinato.

Em. Italia 2-1-2002 - Ob. Prato 2-1-2002. ASI 1° G. Serie "La donna nell'arte". Ediz. Privata - Italia.



BOTTICELLI

Alessandro di Mariano di Vanni Filipepi (Firenze 1445 - 1510), detto Botticelli. Lo stile di Botticelli subì diverse evoluzioni nel tempo, ma fondamentalmente mantenne alcuni tratti comuni che lo rendono tutt'oggi ben riconoscibile. Di volta in volta, a seconda dei soggetti e del periodo, prevalgono poi le componenti lineari o coloristiche o, infine, espressionistiche.



"Madonna con il Bambino e un angelo"

Ajaccio - Musée Fesch (1466)

E' considerata una delle prime opere interamente autografate dal Botticelli, vi si scorge infatti il nascere d'una liricità ritmica proprio dei lavori successivi. In questa composizione il Botticelli è maestro eccelso nel precisare i contorni, accomodare le pieghe, incurvare le figure, annotare e sciogliere i movimenti.

Em. Francia 30-4-1992 - Ob. Ajaccio 30-4-1992. ASI 1° G. Serie "Quinto centenario della fondazione d' Ajaccio". Ediz. Cicogne - Tolosa.

"Madonna col Bambino"

Vaduz - Liechtensteinsche Galerie (1470)

L'abbraccio tra madre e figlio è un tema molto caro ai pittori del Quattrocento italiano che si rifanno ai modelli bizantini. Maria appare dolce e la veste è modellata in modo morbido e meno plastico. Il Bambino volge lo sguardo verso la Madre in un'affettuosa tenerezza.

Em. Liechtenstein 27-3-1952 - Ob. Vaduz 4-8-1953. Serie "Quadri della Galleria del Principato". Ediz. Kunsterlag Wolfrum - Vienna.





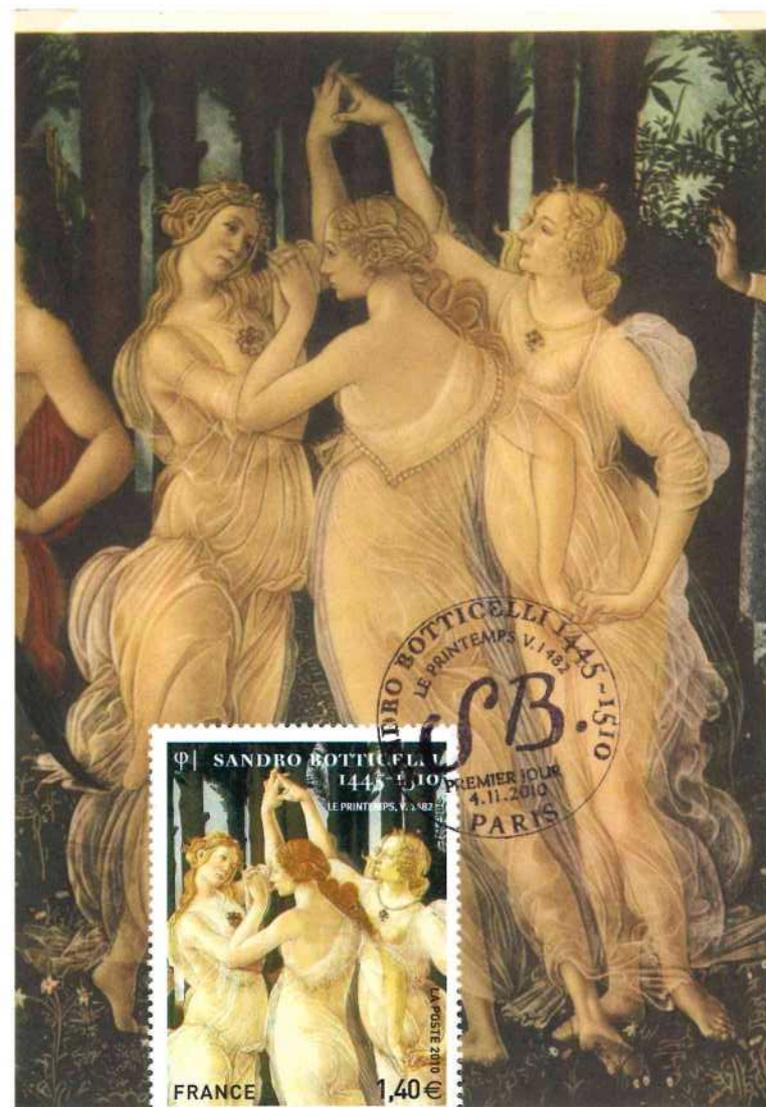
"La Primavera" (particolari)
 Firenze - Galleria degli Uffizi (1477)

La scena si svolge in un prato lambito dalla fresca penombra di un bosco di aranci e disseminato da un'infinita varietà di fiori e piante: siamo nel mitico giardino delle Esperidi, regno, per gli antichi greci, della bellezza e dell'amore. Protagonista del dipinto è Venere, che al centro sorveglia e dirige gli eventi in quanto simbolo dell'amore. Alla destra Zefiro, il vento di primavera, insegue Cloris, la ninfa di cui è innamorato. Dopo essere stata posseduta da Zefiro, Cloris si trasforma in una donna dallo splendido abito fiorito. Flora, personificazione della primavera.

Em. San Marino 23-2-1972 - Ob. San Marino 23-2-1972. 1° G. Serie "Allegoria della Primavera". Ediz. Roberto Hoesch - Milano.

Em. Francia 5-5-1956 - Ob. Reims 5-5-1956. 1° G. Serie "Gemellaggio Reims - Firenze" Ediz. Vela - Milano.





"Em. Francia 4-11-2010 - Ob. Parigi 4-11-2010. 1° G. Serie "500° anniversario della morte di Botticelli". Ediz. Vela - Milano;



"Em. San Marino 23-2-1972 - Ob. San Marino 23-2-1972. 1° G. Serie "Allegoria della Primavera". Ediz. Roberto Hoesch - Milano.

"La Primavera" (particolare)
 Firenze - Galleria degli Uffizi (1477)

Nel gruppo delle "Tre Grazie", la linea trascorre dall'una all'altra delle candide immagini, concretate dal tessuto di un colore pallido e trasparente, come per sinuosi passaggi, attraverso l'intreccio delle braccia per concludersi, in lato, nel "trillo" acutissimo delle dita annodate. Vi si possono anche leggere i tre aspetti con cui l'amore è inteso nella filosofia neoplatonica: la fanciulla più vicina a Venere rappresenta Castità, quella al centro Bellezza e l'ultima Voluttà, contro cui Cupido scaglia la sua freccia.



"La Primavera" (particolare)
Firenze - Galleria degli Uffizi (1477)

L'attenzione con cui il Botticelli ha descritto le infinite specie di fiori e piante presenti nel dipinto, sembra nascondere una complessa simbologia matrimoniale. I fiordalisi blu che ornano la testa di Flora, assieme a margherite e nontiscordardimè, alludono alla donna amata: la borrana che si scorge sul prato è un augurio di felicità in amore.

Em. Italia 2-1-2002 - Ob. Firenze 2-1-2002. ASI 1° G. Serie "La donna nell'arte". Ediz. Emilio Modric - Ancona.

"La Primavera" (particolare)
Firenze - Galleria degli Uffizi (1477)

Al centro dell'aranceto appare, sul prato costellato di fiori, Venere, la dea dell'amore. Come signora di questo boschetto, è leggermente arretrata sul piano pittorico. Sopra Venere, gli aranci si incurvano a formare un arco a semicerchio, che circonda come una gloria la dea, in quanto personaggio principale del dipinto.

Em. San Marino 23-2-1973 - Ob. San Marino 23-2-1973. 1° G. Serie "Allegoria della Primavera". Ediz. Roberto Hoesch - Milano.



"Nascita di Venere"

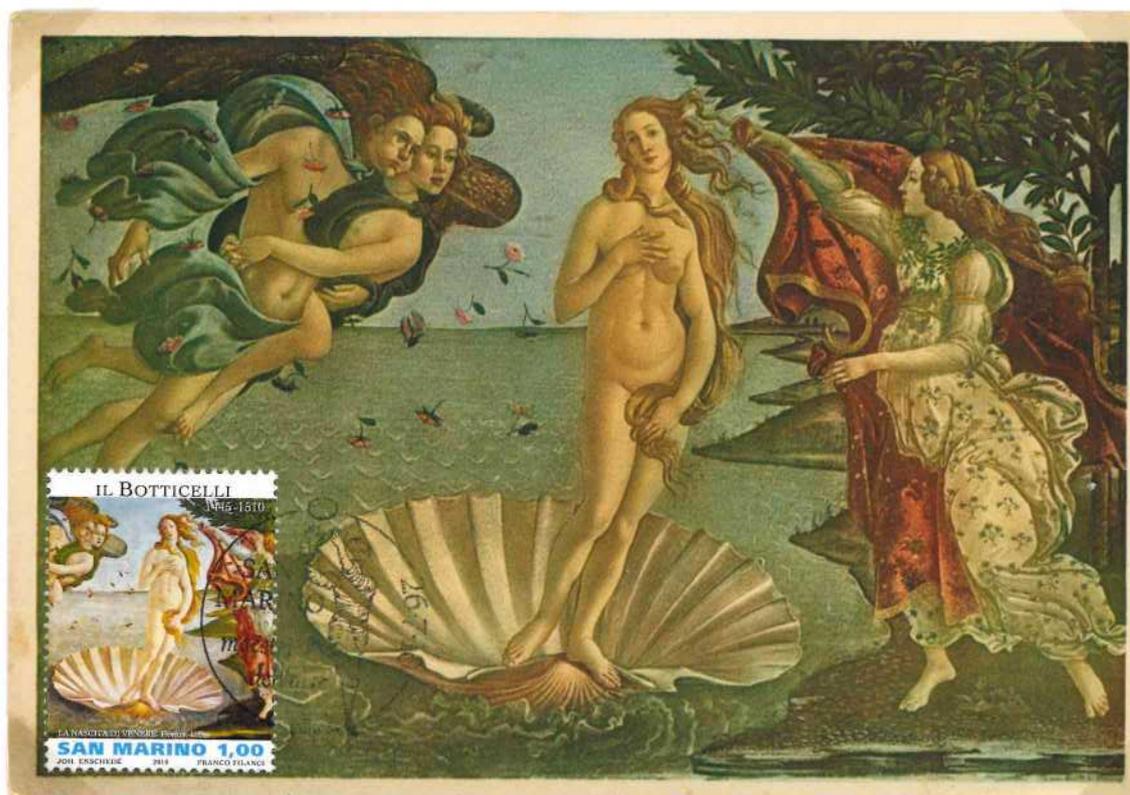
Firenze - Galleria degli Uffizi (1482)

Sospinta dal soffio dei venti che increspa in onde spumose la superficie del mare, Venere avanza leggera fluttuando sulla conchiglia, aggraziata e distante come una statua antica nello splendore della sua nudità; questa immagine piena di luce è tra le più celebri dell'arte di tutti i tempi. Il gesto di nascondersi il seno con la mano destra e coprirsi con i lunghi capelli il basso ventre, deriva inoltre dal modello classico della "Venere pudica", reso celebre da una statua greca scolpita da Prassitele.

Em. Cipro 12-3-1979 - Ob. Nicosia 4-5-1979. Serie "Afrodite". Ediz. FUD.



Em. San Marino 26-7-2010 -
Ob. San Marino 26-7-2010.
1° G. Serie "Maestri dell'arte". Ediz. Zeno Zaccchetti - Milano.





Em. Città del Vaticano 13-6-2002 - Ob. Città del Vaticano 13-6-2002. ASI 1° G. Serie "La Cappella Sistina restaurata". Ediz. WSP - Gran Bretagna.

"Le prove di Cristo"

Roma - Palazzi Vaticani - Cappella Sistina (1481)

Sullo sfondo del dipinto si vedono le tentazioni a cui Cristo fu sottoposto per opera del demonio, che indossa gli abiti di un eremita. A sinistra, in alto, sopra la montagna, incita Cristo a trasformare le pietre in pane; al centro si trovano entrambi sopra un tempio e il demonio cerca di convincere Cristo a gettarsi dal tetto; sul lato destro, egli mostra al figlio di Dio lo sfarzo delle ricchezze mondane a cui cerca di attirarlo. Cristo caccia il demonio, che infine rivela il suo volto diabolico.

Em. Città del Vaticano 5-3-2010 - Ob. Città del Vaticano 5-3-2010. ASI 1° G. Serie "5° centenario della morte di Botticelli". Ediz. Privata.





Em. Città del Vaticano 9-5-2000 - Ob. Città del Vaticano 9-5-2000. ASI 1° G. Serie "La Cappella Sistina restaurata". Ediz. Privata.

"Le prove di Mosè"

Roma - Palazzi Vaticani - Cappella Sistina (1482)

La storia è frazionata in episodi, rappresentati nello stesso spazio e suddivisi dal paesaggio. Mosè uccide l'egiziano e scappa sul monte; scaccia i pastori e abbevera il gregge delle figlie di Jetro; sul Sinai si scalza e riceve la rivelazione nel rovetto ardente; infine parte per la Terra promessa. Nella scena centrale Mosè abbevera le pecore delle figlie di Jetro, una delle quali, Zippora, sarebbe poi diventata sua moglie. Secondo l'interpretazione iconologica, questa rappresentazione simboleggia l'amore di Cristo che si prende cura della sua Chiesa.

Em. Città del Vaticano 5-3-2010 - Ob. Città del Vaticano 5-3-2010. ASI 1° G. Serie "5° centenario della morte di Botticelli". Ediz. Privata.



GHIRLANDAIO

Domenico Ghirlandaio (Firenze 1449 - 1494). Con Ghirlandaio la pittura fiorentina scopre un versante narrativo, come lascia intendere il soprannome legato ai festoni ornamentali. Il suo stile è caratterizzato da una forte plasticità e da una particolare accentuazione dei contorni. Organizza con maestria scene ricche di figure in cui ritrae personaggi della città.

"Adorazione dei Magi (particolari)" Firenze - Ospedale degli innocenti (1488)

L'opera è così affollata di figure di santi, che risulta difficile riconoscere i Re Magi. A sinistra, san Giovanni Battista, in ginocchio, indica verso Maria. Gli orfani dell'ospedale sono rappresentati dai due bambini innocenti, dipinti in primo piano, massacrati a Betlemme. Sui loro visi, sulle braccia e sul collo sono ancora visibili le ferite sanguinanti. Nell'Adorazione dei Magi, il Ghirlandaio curò in modo particolare la cromia e la luminosità attraverso una sapiente scelta e stesura del colore. Quattro angeli volano sulla scena stringendo tra le mani un cartiglio con l'iscrizione "Gloria in excelsis dei". Cantando, gli angeli indicano all'osservatore le note, come per invitarlo a prendere parte al canto di preghiera per il Signore.

Em. S.M.O.M. 23-11-2009 - Ob. S.M.O.M. 23-11-2009.
ASI 1° G. Serie "Natale". Ediz. Privata - Italia



Em. S.M.O.M. 23-11-2009 - Ob. S.M.O.M. 23-11-2009. ASI 1° G. Serie "Natale". Ediz. Privata - Italia.





"Viaggio di Mosè in Egitto"

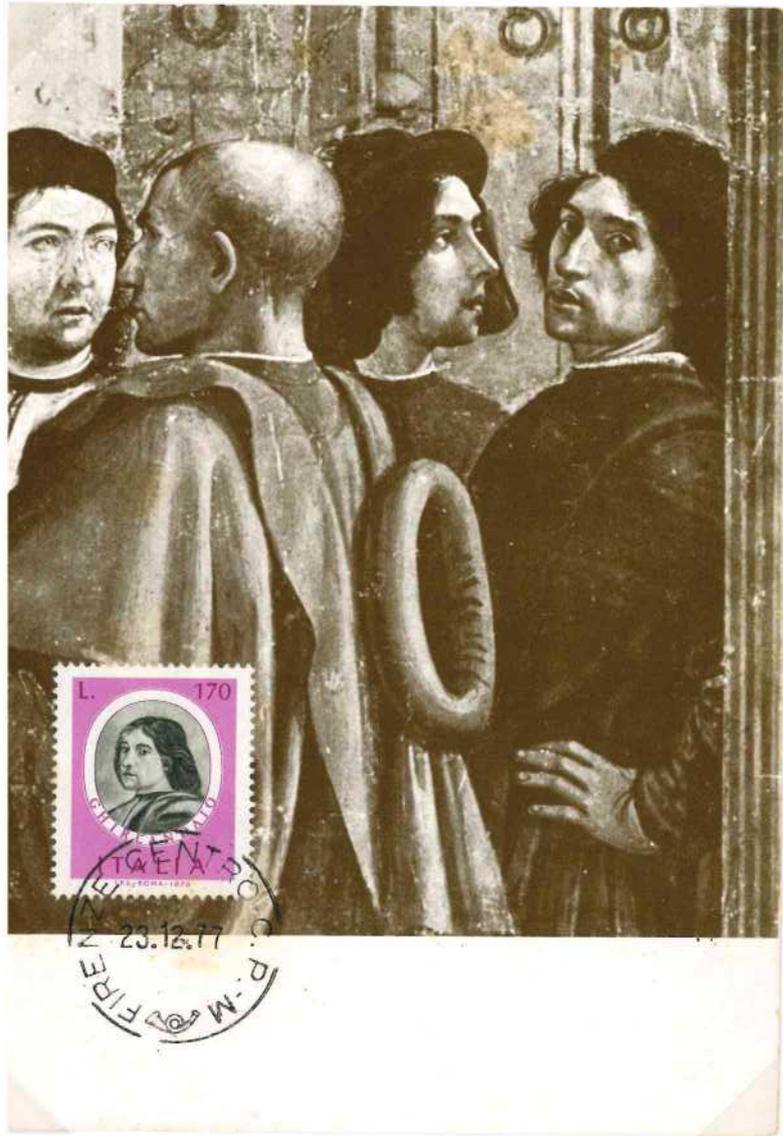
Roma - Palazzi Vaticani
Cappella Sistina (1482)

Em. Città del Vaticano 13-6-2002 - Ob. Città del Vaticano 13-6-2002. ASI 1° G. Serie "La Cappella Sistina restaurata". Ediz. WSP (Gran Bretagna).

La storia narrata nell'affresco mostra la partenza di Mosè (vestito di giallo e verde) per l'Egitto dopo l'esilio nella terra di Madian. Al centro un angelo lo ferma chiedendogli di circoncidere il suo secondo figlio, Eliezer (scena a destra), come segno fisico dell'Alleanza stipulata da Dio con la stirpe di Abramo. Della cerimonia si occupa la madre Zippora. La scena è composta secondo principi di equilibrio e simmetria, con due gruppi in primo piano che fanno perno sull'angelo al centro e sullo sperone roccioso che si leva su di lui. Le figure delle donne con vesti svolazzanti, che tengono in testa vasi e altro, sono una citazione di un motivo tipicamente fiorentino.



Em. Città del Vaticano 21-6-2011. - Ob. Città del Vaticano 21-6-2011. ASI 1° G. Serie "Europa - Foreste". Ediz. Privata - Italia.



"Miracolo del fanciullo resuscitato" (part.)
Firenze - Basilica S. Trinità (1484)

A destra del dipinto vi è l'autoritratto del Ghirlandaio; con le braccia ai fianchi in una posa austera e rude. Vi è in lui una interpretazione del chiaroscuro nel gioco muscolare della faccia. I personaggi vicini al pittore sono "ritratti vigorosi", nei quali tuttavia le dolci penombre si materializzano in un deciso partito chiaroscurale.

Em. Italia 22-11-1976 - Ob. Firenze 23-12-1977. Serie "Artisti Italiani". Ediz. Pravicini - Milano.



"Cristoforo Colombo"

Génes - Musée de l'Histoire et Beaux-Arts
(1483)

In questo ritratto di "Cristoforo Colombo", il Ghirlandaio coglie la fisionomia con mirabile acume, il volto solidamente costruito e definito con pennellate larghe e magistrali.

Em. San Marino 6-9-1990 - Ob. San Marino 12-10-1990.
ASI. Serie "Celebrazioni Colombiane nel 5° centenario della scoperta dell'America". Ediz. Museo Navale di Genova Pegli.

"Natività" (particolare)
 Firenze - Basilica S. Trinità
 (1485)

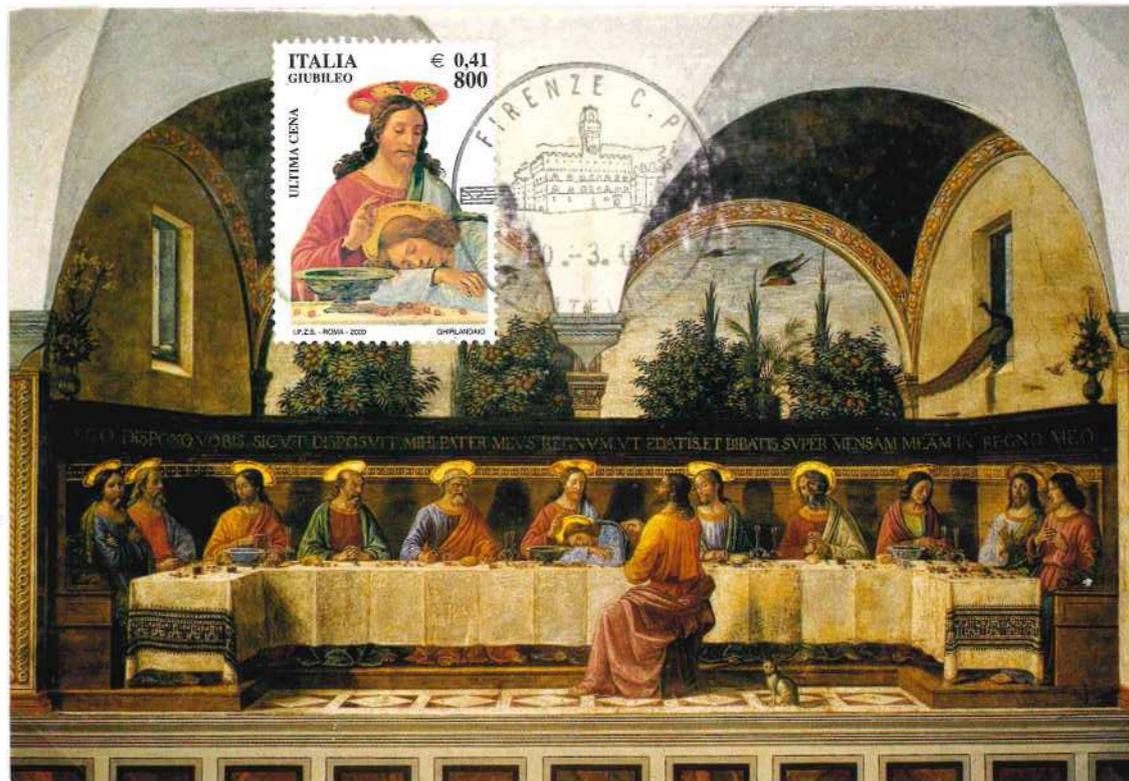
Quest'opera è certo uno dei capolavori dell'artista. Nell'antico sarcofago Gesù ha trovato la sua prima culla. Domenico esprime il meglio di se stesso, come pittore, poeta e uomo devoto. Il mondo classico rivive con una sua particolare vibrazione nei pilastri del fondo. I re ancora lontani e san Giuseppe, facendosi schermo della mano, cerca di individuare l'arrivo. Non è distratta Maria, tutta presa dal suo tenero figlio.



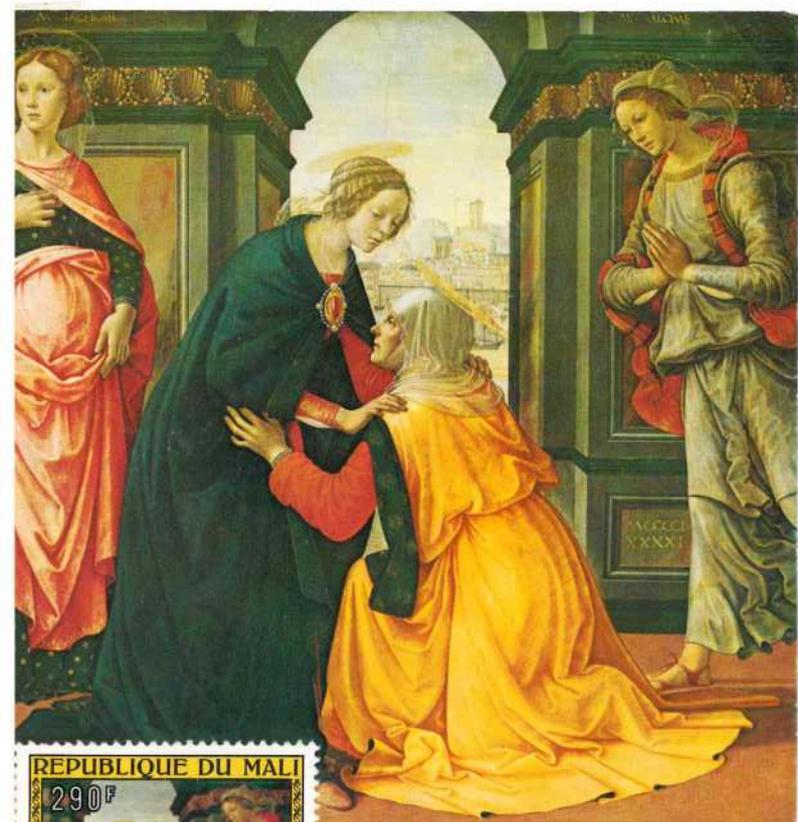
Em. Italia 10-3-2000 - Ob. Firenze 10-3-2000. 1° G. Serie "Celebrativi del Giubileo". Ediz. Editrice Giusti - Firenze.

"L'ultima Cena" (particolare)
 Firenze - Museo di S. Marco
 (1484)

Opera, svolta senza drammaticità e, soprattutto, con serenità e molta fedeltà al vero. Basti guardare Giuda impassibile davanti a Gesù, quasi in colloquio con lui. La scena si svolge intorno a una grande tavola con una tovaglia luminosa, ricamata nei bordi a punto Assisi. Niente è lasciato al caso: il vasellame, le caraffe, i coltelli, il pane e, anche qui le ciliegie davanti a ogni convitato. Con la consueta disinvoltura il Ghirlandaio riempie le lunette con grandi alberi e uccelli in volo.



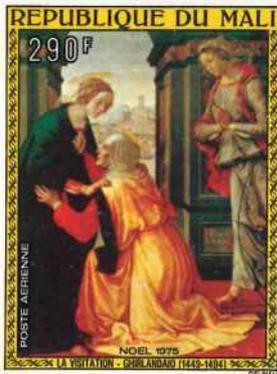
Em. Italia 10-3-2000 - Ob. Firenze 10-3-2000. 1° G. Serie "Celebrativi del Giubileo". Ediz. Editrice Giusti - Firenze.



"Visitazione"

Parigi - Museo del Louvre (1491)

Maria corrisponde al gesto di Elisabetta invitandola premurosamente ad alzarsi: la scena allude al giusto atteggiamento della fede, che, prostrandosi davanti alla Madonna, riceve immediatamente conforto. Insolita presenza, alle spalle delle due protagoniste sono le sorellastre di Maria, figlie di secondo e terzo letto di Anna.



Em. Mali 24-11-1975 - Ob. Bamako 24-11-1975. 1° G. Serie "Natale". Ediz. Musées Nationaux - Parigi.

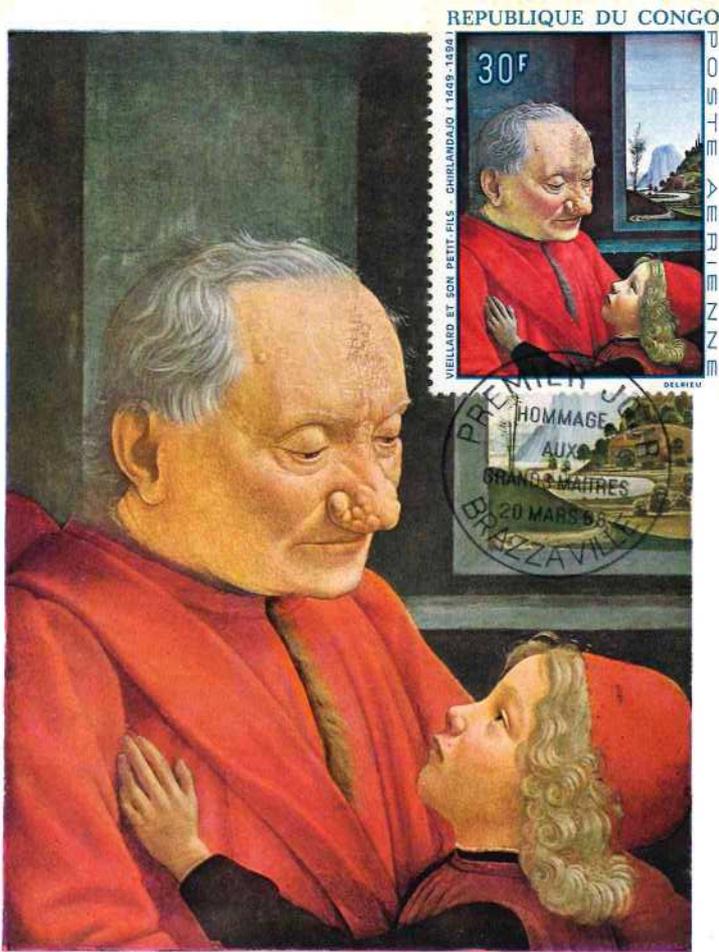


"Vocazione dei primi Apostoli"
Roma - Cappella Sistina (1482)

La scena si divide tra primo e sfondo. Al centro di un lago in un'ampia vallata montuosa, i pescatori Simon Pietro e Andrea sono chiamati da Gesù, sulla riva. Poco dopo i due sono dietro al Cristo che dalla riva opposta sta chiamando Giacomo e Giovanni intenti a ramendare le reti. A sinistra vi è il gruppo delle donne. Rispetto alla ricchezza compositiva e alla suggestione del paesaggio lacustre, i gruppi di persone appaiono più poveri.



Em. Città del Vaticano 9-5-2000 - Ob. Città del Vaticano 9-5-2000; ASI 1° G. Serie "La Cappella Sistina Restaurata". Ediz. Privata - Italia.



"Ritratto di vecchio con nipotino"
Parigi - Museo del Louvre (1490)

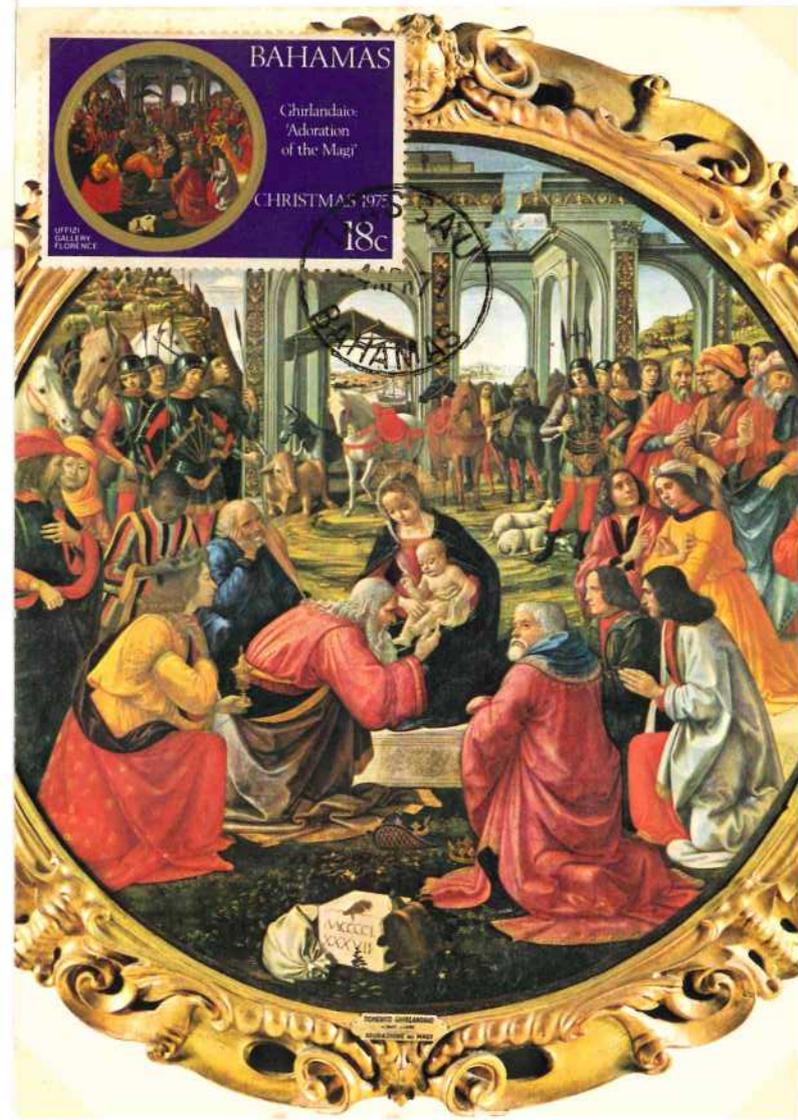
Il Ghirlandaio, in questo "Ritratto di vecchio con nipotino", asseconda con un disegno di straordinaria incisività la tipologia delle figure, sottolineando l'incrociarsi affettuoso degli sguardi e mostrando con precisione quasi scientifica le verruche che sul naso dell'anziano sono a contrasto con la bellezza intatta del bimbo.

Em. Congo 20-3-1968 - Ob. Brazzaville 20-3-1968. 1° G. Serie "Dipinti". Ediz. Nomis - Francia.

"Adorazione dei Magi"
Firenze - Galleria degli Uffizi (1487)

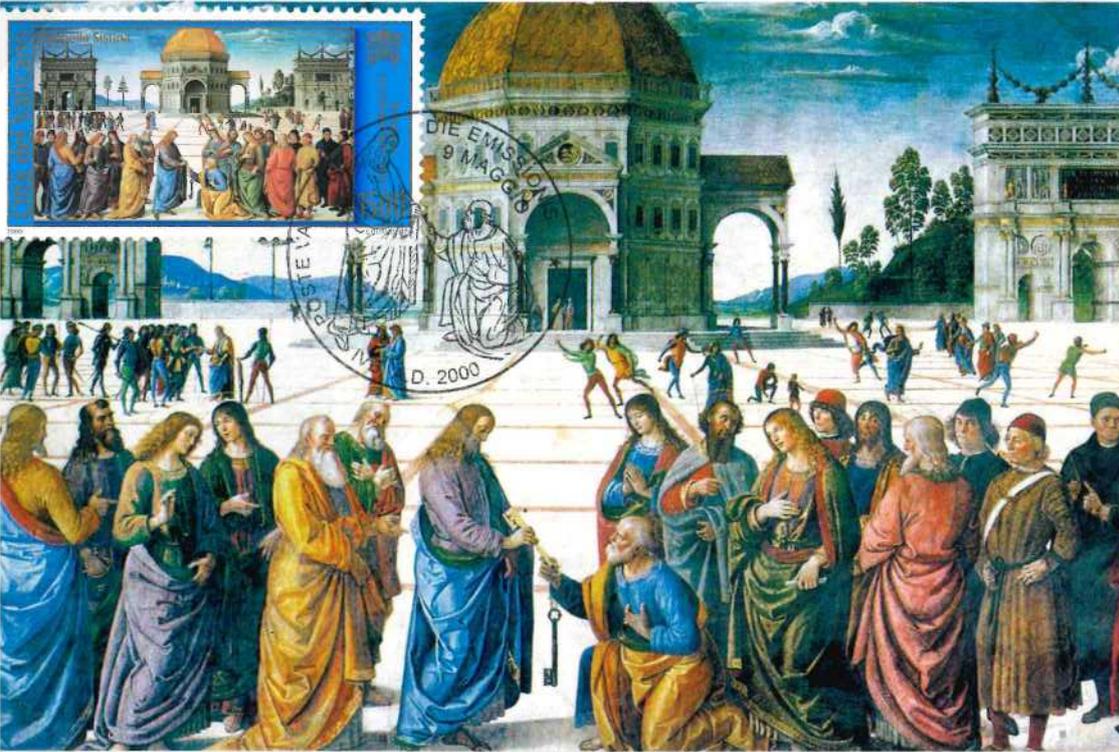
L'atmosfera generale è di grande tranquillità: docili sono i graziosi cavalli sul fondo, assorti i soldati nelle lucenti armature. Davanti ai Magi inginocchiati, il simbolico dado con la data dell'opera, la sacca e la fiasca, anche questi simboli tradizionali del precedente viaggio dei Magi. Le architetture del portico, ben lungi dal rappresentare rovine, sono invece strutture finemente decorate e conferiscono un tono di aulicità alla scena.

Em. Bahamas 2-12-1975 - Ob. Nassau 4-4-1977. Serie "Natale". Ediz. Boneschi - Firenze.



PERUGINO

Pietro di Cristoforo Vannucci detto il Perugino (Città di Pieve, Perugia 1448 - Fontignano 1523). E' considerato il principale rappresentante della scuola umbra e un precursore del Rinascimento maturo. Si occupa della nuova concezione dello spazio e dei corpi così come dell'equilibrio fra superficie e profondità prospettica, fino a realizzare composizioni chiare ed equilibrate, con un colore morbido e unitario.



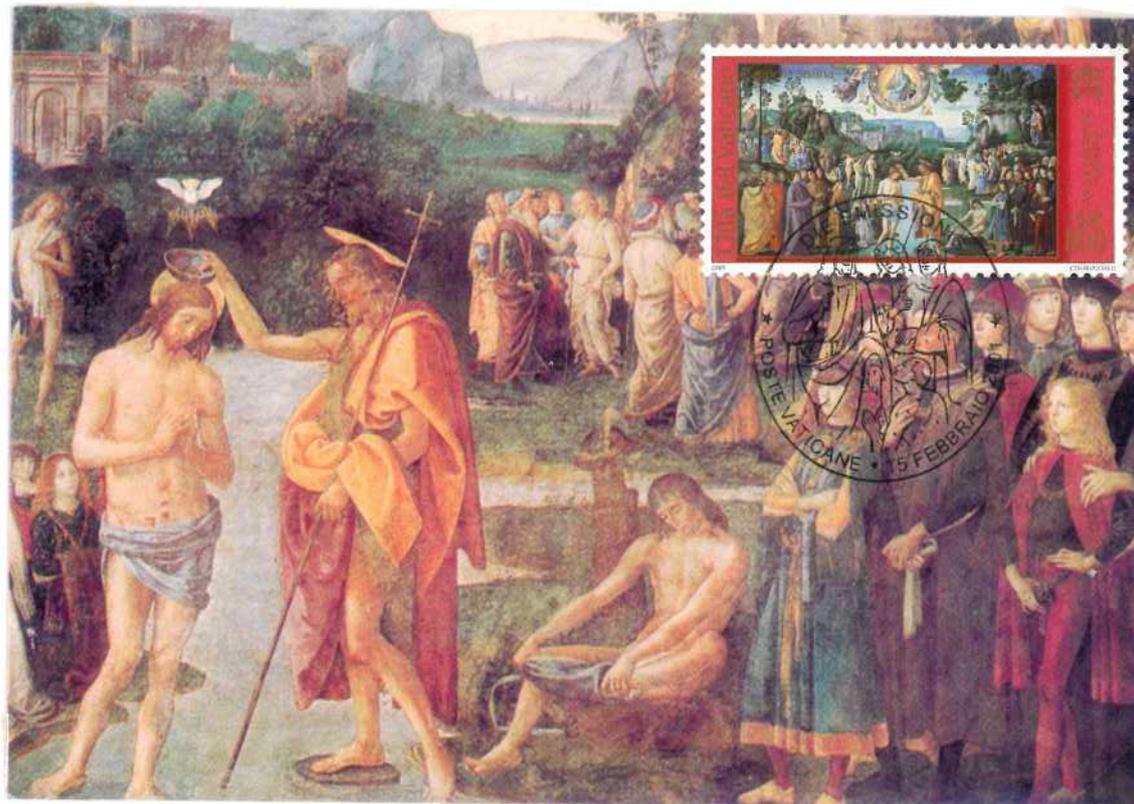
"Consegna delle Chiavi"
Roma - Cappella Sistina (1482)

Questo affresco, costituisce una delle opere più rappresentative del Rinascimento italiano. Vi dominano infatti la prospettiva centrale, la composizione simmetrica, un grande equilibrio formale ed espressivo. Il richiamo alla classicità è esplicito nei due archi di trionfo identici del fondo, ispirati al modello dell'Arco di Costantino. Sullo sfondo della composizione appare il tempio di Gerusalemme, interpretato in chiave rinascimentale. Al centro Cristo consegna le chiavi a S. Pietro.

Em. Città del Vaticano 9-5-2000 - Ob. Città del Vaticano 9-5-2000. ASI 1°
G. Serie "La Cappella Sistina Restaurata". Ediz. Privata - Italia.

"Il Battesimo di Cristo"
Roma - Cappella Sistina
(1482)

La scena è impostata secondo uno schema simmetrico, tipico di Perugino. Al centro il fiume Giordano scorre dritto verso lo spettatore, fino ai piedi di Gesù e di Giovanni Battista che lo sta battezzando, in primo piano. Dal cielo scende la "colomba dello Spirito Santo", inviata da Dio Padre in alto, rappresentato entro un nimbo di luce con serafini e cherubini e affiancato da due angeli in volo.

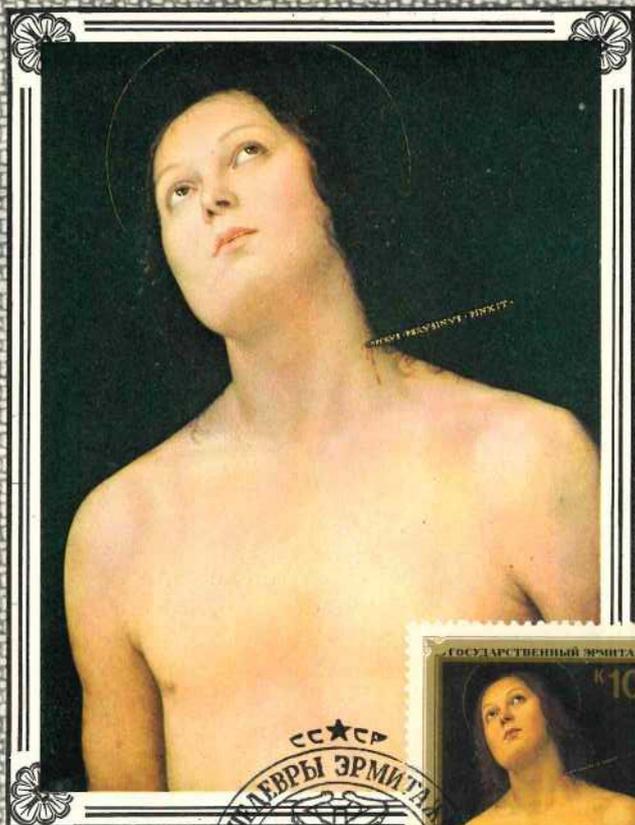


Em. Città del Vaticano 15-2-2001 - Ob. Città del Vaticano 15-2-2001. 1°
G. Serie "La Cappella Sistina Restaurata". Ediz. Courvoisier - Svizzera.

"San Sebastiano"
San Pietroburgo - Ermitage (1494)

Il martirio di san Sebastiano, militare romano condannato per via della sua fede cristiana alla crivellatura di frecce, avviene su sfondo scuro, con il santo rappresentato inconsuetamente a mezzo busto, che ha fatto pensare a una possibile mutilazione della tavola originaria. Sebastiano ha un corpo di un'equilibrata bellezza ideale, che appare dall'oscurità come se emergesse da una nicchia, evidenziando i richiami alla statuaria antica. La freccia conficcata nel collo, è l'unico accenno al martirio, mentre l'espressione del santo esclude qualsiasi accenno di sofferenza. Nella rotazione della testa si scorgono i denti che affiorano dalla bocca appena dischiusa.

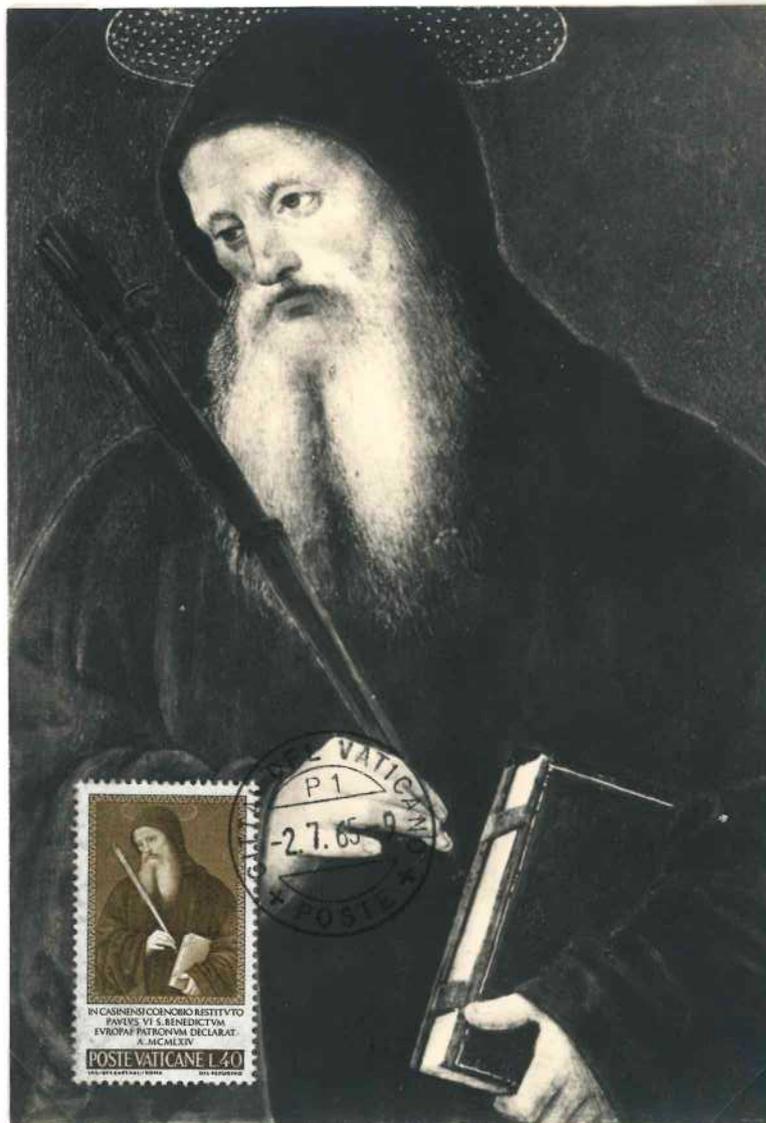
Em. URSS 25-11-1982 - Ob. Mosca 25-11-1982. 1° G. Serie "Dipinti italiani al museo Hermitage". Ediz. Russia.

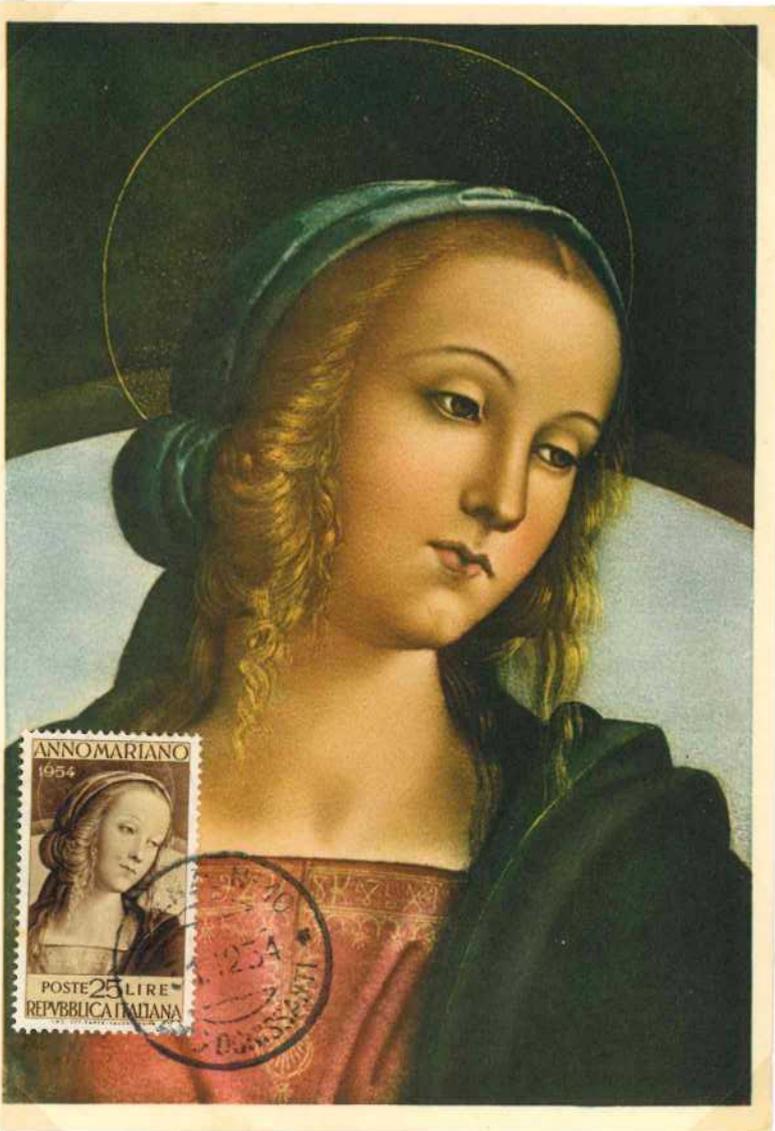


"S. Benedetto patrono d'Europa"
Roma - Pinacoteca Vaticana (1498)

In origine apparteneva al "Polittico di S. Pietro", a Perugia. Lo stile del Perugino è alquanto secco, pare anche un pò misero nel vestire la figura. In questo dipinto vi è un senso di estatico e languido misticismo.

Em. Città del Vaticano 2-7-1965 - Ob. Città del Vaticano 2-7-1965. 1° G. Serie "Proclamazione di San Benedetto a Patrono d'Europa". Ediz. Privata - Roma.





"Madonna e Santi" (particolare)
 Firenze - Galleria degli Uffizi (1493)

In questa tela, la raffigurazione presenta un ritmo compositivo di estremo rigore. Il Peugino possiede in questa composizione di un disegno sobrio e preciso, ritmici accordi di elementi figurativi, coloritura brillante, fusa, intonatissima.

Em. Italia 31-12-1954 - Ob. Roma 31-12-1954. 1° G.
 Serie "Anno Mariano". Ediz. Zanchetti - Milano.

"Madonna col Bambino tra i santi Giovanni Battista e Caterina d'Alessandria" (partic.)
 Parigi - Museo del Louvre (1500)

La scena è impostata secondo uno schema pacato e piacevole, ordinato dalle regole della simmetria e delle rispondenze ritmiche, come si nota nelle inclinazioni delle teste. Il Bambino è in posizione benedicente, ma anche lui evita lo sguardo dello spettatore.

Em. S.M.O.M. 22-6-2011 Ob. S.M.O.M. 22-6-2011. ASI 1° G.
 Serie "S. Giovanni Battista patrono". Ediz. Universal - Italia.



PINTURICCHIO

Bernardino di Betto Biagio (Perugia 1454 - Siena 1513). Detto Pinturicchio. E' uno dei primi pittori del Rinascimento italiano ad introdurre nella sua opera l'arte ornamentale grottesca dell'antichità classica. Realizza dipinti con storie sacre e ritratti, impiegando uno stile elegante, con colori luminosi.



"Adorazione dei pastori" (part.)
Spello - Santa Maria Maggiore
(1501)

L'iconografia sviluppata in questa scena è più complessa di quanto appare a prima vista. Episodi accaduti in luoghi e momenti differenti sono riuniti sotto lo stesso cielo (Natività, Annuncio ai pastori, Adorazione dei Magi). La crocifissione, episodio centrale della vita di Cristo. A questa alludono i segni della Passione impressi sul velo che un angelo ha appena steso sotto il corpo di Gesù e a questa si riferisce la posizione incrociata di due rozzi tronchi di legno che sembrano apparentemente gettati l'uno sull'altro sulla spoglia radura davanti alla capanna.

Em. S.M.O.M. 6-12-2007 - Ob. S.M.O.M. 6-12-2007. ASI 1° G. Serie "Natale".
Ediz. Poste Magistrali - S.M.O.M.

La capanna, simbolo del paganesimo al tramonto, presenta integri due eleganti pilastri, provvisti di una decorazione a candelabre. La parete laterale sinistra, sta crollando in più punti; una trabeazione in pietra, caduta a terra, si è spezzata. Nasce radiosa la nuova era cristiana, annunciato dal canto degli angeli. In numero di dieci, di bellissima fattura, ricordano gli angeli di Benozzo Gozzoli. A esiti altrettanto alti pervengono le figure della Vergine e del san Giuseppe, colte nell'atto di meditare sull'insondabile profondità del mistero divino.



Em. S.M.O.M. 6-12-2007 - Ob. S.M.O.M. 6-12-2007. ASI 1° G. Serie "Natale".
Ediz. Poste Magistrali - S.M.O.M.



Superbi brani di pittura sono anche i pastori in adorazione del Bambino, rappresentazioni spietate di un'umanità emarginata e derelitta. I loro volti, di brugheliana memoria, sono indagati fin nelle più sgradevoli, repellenti brutture: lo scemo del villaggio mette in mostra una dentatura avariata, il vecchio che porta le uova, "ruvido e scammigliato", serra la bocca per non mostrare le gengive sgangherate, il pastore più vicino al sacro gruppo, con i capelli incolti e la barba disordinata.

Em. S.M.O.M. 6-12-2007 - Ob. S.M.O.M. 6-12-2007. ASI 1° G. Serie "Natale". Ediz. Poste Magistrali - S.M.O.M.

"Autoritratto"

Spello - Santa Maria Maggiore (1501)

Bellissimo, penetrante, ritratto allo specchio inserito nella scena "dell'Annunciazione". Il volto del pittore, girato di tre quarti, incontra lo sguardo di chi entra nella cappella. Non incute soggezione, non è retorico o pomposo neanche nella scrittura che lo accompagna: "Bernardinus Pictorius Perusinus".

Em. Italia 14-3-2008 - Ob. Spello 14-3-2008. ASI 1° G. Serie "Il patrimonio artistico culturale italiano". Ediz. Privata - Italia.



CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE - SPELLO L'ANNUNCIAZIONE



"Annunciazione" (particolari)
Spello - Santa Maria Maggiore (1501)

Il delizioso ambiente è diventato giustamente un simbolo della grazia e dell'eleganza della cultura artistica umbra del Quattrocento. Pinturicchio non si concentra tanto sulle figure principali della scena, certo gradevoli ma non particolarmente cariche di intensità; alla sintesi espressiva il pittore predilige invece una profusione esuberante e fantasiosa di dettagli descrittivi. L'artista si esprime nella ben condotta e profonda prospettiva, ma anche nella varietà e nei riferimenti classici che compaiono nel repertorio ornamentale.

Em. S.M.O.M. 18-9-2013 - Ob. S.M.O.M. 18-9-2013. ASI 1°
G. Serie "Dipinti". Ediz. Universal - Italia.



Em. S.M.O.M. 18-9-2013 - Ob.
S.M.O.M. 18-9-2013. ASI 1°
G. Serie "Dipinti". Ediz.
Universal - Italia.

"San Giovanni nel deserto" - "Predica di San Giovanni alle turbe"
Siena - Duomo - Cappella di San Giovanni Battista (1504)

In questa cappella decorata dal Pinturicchio in persona, vi sono raffigurati otto quadri, dipinti in oro e colori fini. La cappella di San Giovanni Battista occupa un posto di rilievo nel percorso figurativo di Pinturicchio, pur essendo meno nota della vicina libreria Piccolomini. Il "San Giovanni nel deserto" e ancor più la "Predica di San Giovanni alle turbe" si distinguono per originalità di invenzione e finezza di conduzione pittorica. Bellissima è l'idea del cielo a finte tessere dorate, che riverbera la luce e rischiara lo scuro della foresta. I cerbiatti, che brucano tranquilli accanto al Precursore o i personaggi riuniti per ascoltare la "Voce di colui che predica nel deserto" si espongono piacevolmente alla vista, toccando accenti di notevole lirismo.

"San Giovanni nel deserto"

"Predica di San Giovanni alle turbe"



LEONARDO da VINCI

Leonardo da Vinci (Vinci 1452 - Amboise 1519). E' uno dei più importanti e influenti rappresentanti dell'arte occidentale. Egli incarna l'ideale rinascimentale dell'artista universale. Con i suoi magistrali quadri e con il modo completamente nuovo di trattare il colore, esercita una grande influenza sui pittori della generazione successiva.



"Annunciazione" (part.)

Firenze - Galleria degli
Uffizi (1474)

Em. Argentina 23-3-1968 - Ob.
Buenos Aires 13-8-1968. Serie
"Dipinti". Ediz. Roberto
Hoesch - Milano.

La composizione, basata sulla coordinazione dei volumi in uno spazio definito dalla prospettiva lineare, è tradizionale. Ma attorno ai saldi volumi già vibra lo "sfumato" conferendo alle immagini un senso di trepidazione profonda, e di là dal parapetto, tra le sagome acutissime degli alberi staglianti nel freddo cielo mattutino, sfumano nell'atmosfera sottilissima la campagna, le alpestri montagne, la marina col porto.



Em. Città del Vaticano 22-2-
1956 - Ob. Città del Vaticano
27-10-1959. Serie "Arcangelo
Gabriele". Ediz. Z. Zacchetti
Milano.



"Annunciazione" (particolare)
 Firenze - Galleria degli Uffizi (1474)

L'Arcangelo viene dipinto con la fronte calva, e quel ricciolo di capelli volanti che sembra aggiunto, la raggiera al posto del nimbo e le ali stilizzate secondo i più tradizionali canoni.

Fm. Bulgaria 10-10-1980 - Ob. Sofia 10-10-1980. ASI 1° G. Serie "Dipinti di Leonardo da Vinci". Ediz. Roberto Hoesch - Milano.



"Annunciazione" (particolare)
 Firenze - Galleria degli Uffizi (1474)

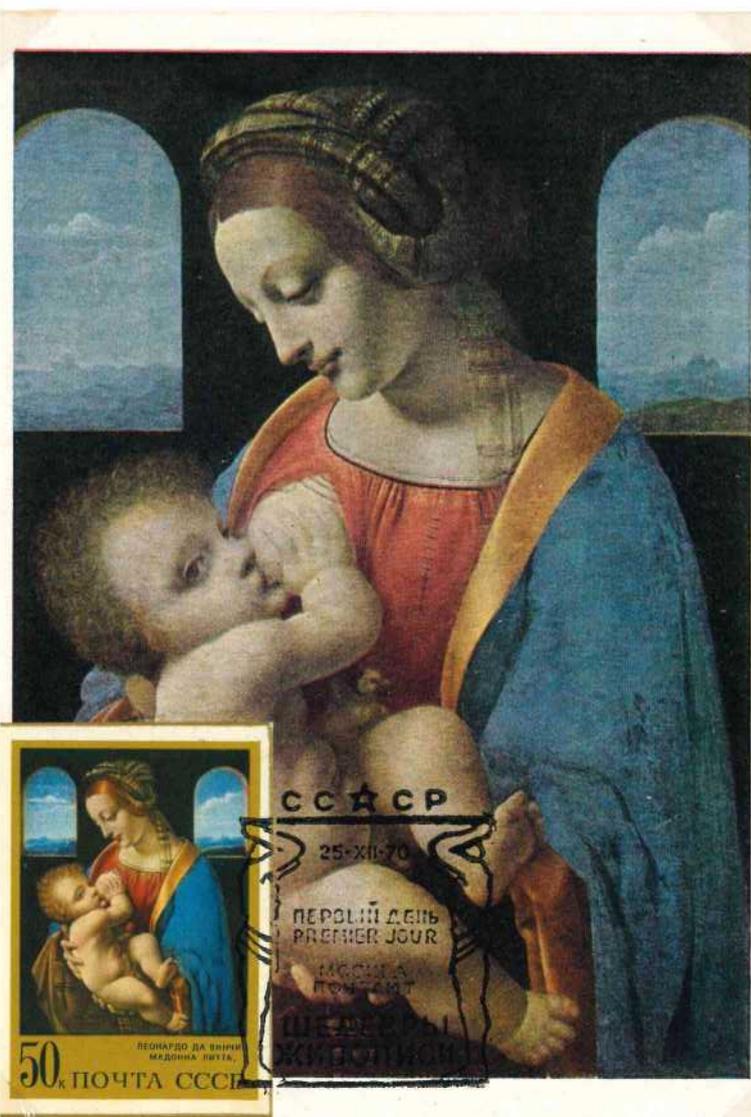
Nella Madonna, Leonardo mette in evidenza la fredda espressione del bellissimo volto e la eccessiva rigidità del collo e la piccola testa eretta. La composizione racchiude nel chiaroscuro sfumato che avvolge l'incarnato, il mistero della maternità e del divino.

Fm. Bulgaria 10-10-1980 - Ob. Sofia 10-10-1980. ASI 1° G. Serie "Dipinti di Leonardo da Vinci". Ediz. Roberto Hoesch - Milano.

"Madonna Litta"

San Pietroburgo - Ermitage (1480)

Rispetto alla "Madonna Benois" in questa composizione si notano un maggiore stacco fra le figure e lo sfondo, e un chiaroscuro meno diffuso e più diretto, con luci e ombre che alitano in particolare sui visi senza perdere nello sfumato dei contorni, modellando con eccezionale vigore le forme fino a farle apparire tridimensionali e quasi tangibili. Lo sguardo del Bambino, rivolto a un punto al di fuori dello spazio pittorico, è un richiamo irresistibile per lo spettatore, che viene attratto all'interno del dipinto e coinvolto in un rapporto di comunicazione diretta con l'immagine sacra.



Ed. Unione Sovietica 25-12-1970 - Ob. Mosca 25-12-1970. ASI 1° G. Serie "Quadri stranieri nelle Gallerie d'arte sovietiche". Ediz. Ediz. Privata - Mosca.



Ed. Bulgaria 26-4-2000 - Ob. Sofia 26-4-2000. ASI 1° G. Serie "Europa". Ediz. Bulphila - Bulgaria.



"La Belle Ferronnière"

Parigi - Museo del Louvre (1495)

Questa dama si tende a identificarla nella duchessa Cecilia Gallerani, moglie di un "fabbro", amante di Francesco^{1°}. In questo bellissimo ritratto, il pittore riesce a creare un'opera unica. L'impostazione bel busto, la delicatezza sfumata del volto, la presenza di una tecnica felicissima, ne crea un capolavoro pittorico.

Germania-Sarre Em. 10-12-1956 - Ob. Saarbrücken 10-12-1956. 1° G. Serie "Quadri". Ediz. Nomis - Parigi. Sarre territorio tedesco, dopo varie peripezie nel 1945 fu occupato dalla Francia, nel 1956 tornò a far parte della Germania.

"Testa di donna"

Firenze - Galleria degli Uffizi (1480)

Il disegno a penna, bistro e biacca degli Uffizi è stato considerato per lungo tempo una copia del Verrocchio. Ora la critica tende a crederlo invece opera autografa di Leonardo e a metterlo in relazione con la Madonna "dell'Annunciazione".

Em. Monaco 25-11-1969 - Ob. Monaco 25-11-1969. 1° G. Serie "450° anniversario anniversario della nascita di Leonardo". Ediz. Buch - Kunstverlag - Germania.

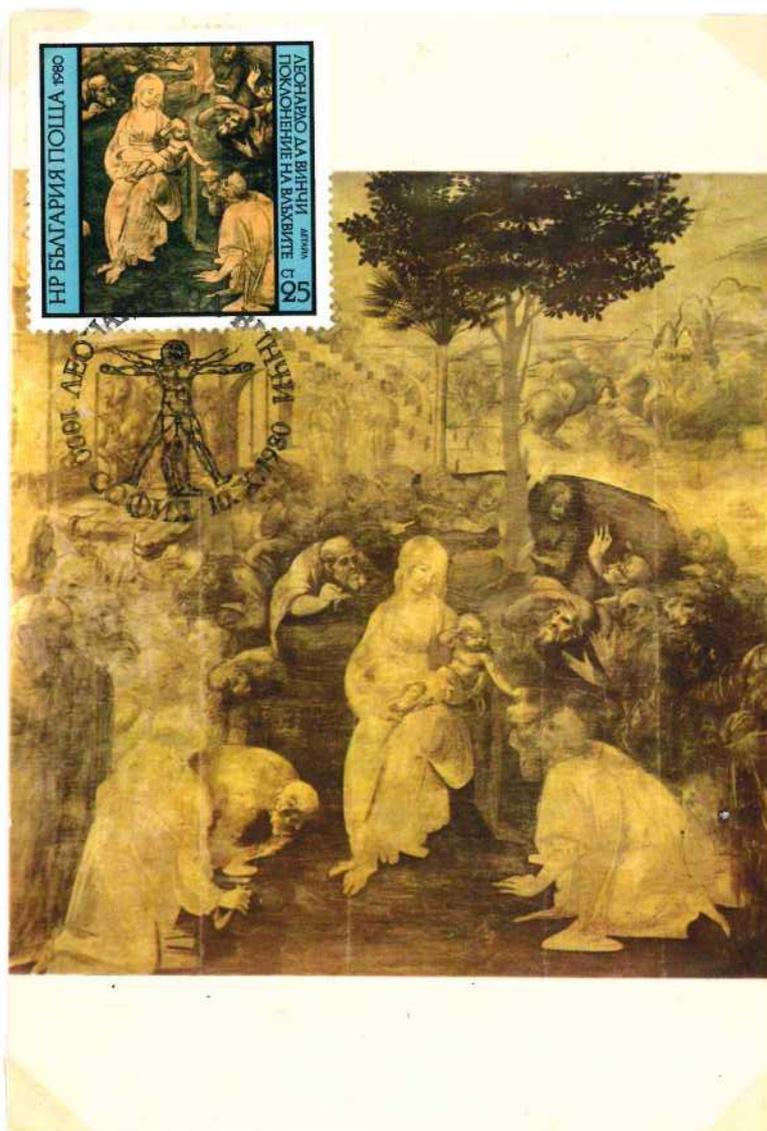




"La Vergine delle Rocce"
Londra - National Gallery (1495)

Leonardo esegue questa seconda versione per sostituire la prima, mai consegnata ai committenti. L'impostazione delle figure e anche il paesaggio ricalcano l'iconografia precedente, ma in realtà questo lavoro appare, pur nella notevole qualità, molto più debole, avendo perso quell'atmosfera di sfumato che caratterizzava il primo dipinto.

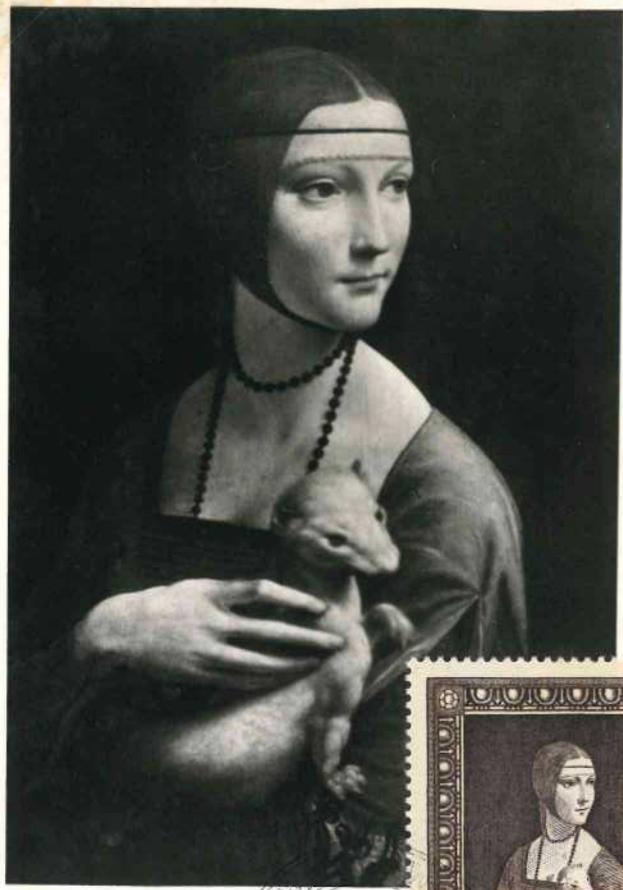
Em. Italia 31-12-1952 - Ob. Milano 25-1-1953. Validità postale 31-12-1953. Serie "5° centenario della nascita di Leonardo da Vinci". Ediz. Z. Zucchetti - Milano.



"Adorazione dei Magi"
Firenze - Galleria degli Uffizi (1482)

Il gruppo centrale è rappresentato drammaticamente, con un movimento di vortice che si avvolge attorno ad una figura di Madonna senza peso, resa con pochi tratti. Le figure fortemente caratterizzate, assorbite in un polviscolo dorato, non conservano alcun ruolo codificato, non sono Magi, non sono pastori, ma semplicemente creature con fede e dubbi, passioni ed emozioni.

Em. Bulgaria 10-10-1980 - Ob. Sofia 10-10-1980. ASI 1° G. Serie "Dipinti di Leonardo da Vinci". Ediz. Marzari - Schio.



"Ritratto di dama con ermellino"
Cracovia - Czartoryshi Museum (1496)

La dama effigiata è Cecilia Gallerani. La scelta del furetto, simbolo di verginità allude al nome dell'effigiata, la cui luminosa bellezza fisica è sottolineata senza ricorrere a connotati erotici. In questo dipinto ricorre lo stratagemma del fondo neutro in ombra, contro cui si imposta il busto della figura, illuminata da fonti di luce differenziate. Nel ritratto della dama è fondamentale il ruolo dinamico della luce, che si abbina, accentuandola, alla rotazione dei volumi impostati di spalla.

Em. Polonia 23-10-1956 - Ob. Varsavia 23-10-1956. ASI 1° G. Serie "Settimana internazionale del museo". Ediz. C.A.F. - Foksal - Polonia.



"Ritratto di dama"
Milano - Pinacoteca Ambrosiana (1490)

Il dipinto è un presunto ritratto di Beatrice d'Este sposa di Ludovico il Moro. La intrinseca e palese bellezza del ritratto ha riscosso un plebiscito di ammirazione. Il profilo di glittica precisione, disegna, incide a punta di diamante il profilo su fondo senza luce.

Em. Italia 21-9-2009 - Ob. Milano 21-9-2009. ASI 1° G. Serie "Patrimonio artistico e culturale italiano". Ediz. Zucchetti - Milano.



BEATRICE D'ESTE - Leonardo da Vinci
Pinacoteca Ambrosiana - Milano